Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 25 Giugno 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 151

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 130 — 76 — 39 —
Col l'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 45 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Piste d'argento - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onoreficenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 3 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-761

RIESAME INGLESE delle posizioni politiche

Irrigidimento sulla questione degli Stretti - Aspirazioni ad una più ampia distensione con l'Italia - Tafari giudicato ospite indesiderabile

Londra, 24 notte.

Se il laburismo nutriva ancora delle illusioni circa la capacità di resistenza del sanzionismo ai colpi infertigli la settimana scorsa deve certo averle abbandonate oggi, giacchè, lo voglia o non lo voglia, è costretto a riconoscere che la vittoria del governo è stata completa, anzi che mai durante gli ultimi dodici mesi esso era riuscito a ottenere in Parlamento una maggioranza così ingente come quella che ha respinto la mozione del maggiore Attlee e compagni. Non solo è stato dato ieri, come dicono i giornali, il colpo di grazia alle sanzioni, ma è stata aperta la via a una politica la quale non può condurre a sbocchi inattesi.

Liquidazione penosa

L'attacco dell'opposizione si è adunque risolto in un fiasco completo, ma non si può al tempo stesso dire che il governo sia riuscito, giustificando il suo atteggiamento presente di abbandono delle sanzioni, a giustificare anche l'intera sua politica passata. Tutto al contrario. Rileggendo con calma il resoconto del dibattito di ieri e particolarmente il discorso di sir John Simon, non si riesce più a comprendere per quale motivo l'Inghilterra abbia assunto fin dal luglio dell'anno scorso quell'atteggiamento di così acerba opposizione all'Italia che ha caratterizzato l'intera sua politica. E' forse dar prova di poca generosità voler rinvangare il passato, ma è pure incontestabile il fatto che la vecchia politica, demolita pietra per pietra ieri da Simon, ha causato danni ingenti e creato correnti di rancori dei quali una politica lungimirante non può non tener conto ma che pure influiscono sulle relazioni fra i popoli e gli Stati. Simon così ha riscosso applausi entusiastici quando ha detto che l'Inghilterra non intende perdere una sola nave per l'Abissinia. Se questa è stata la preoccupazione costante del governo britannico, come spiegare l'invio della quasi totalità della sua flotta nel Mediterraneo orientale? Si immaginava forse l'ammiragliato che nel caso di uno scontro sarebbero colate a picco solo navi italiane?

Baldwin dal canto suo, come d'altronde rilevano oggi alcuni giornali, ha ieri demolito totalmente l'idea della sicurezza collettiva, e non solo quella di oggi ma quella che esisteva al momento della vertenza italo-abissina. Se Baldwin è persuaso, ed è stato sempre persuaso come egli ha assicurato la Camera, che non vi è sicurezza collettiva senza la ferma decisione di adottare sanzioni militari e anzi di dichiarare guerra immediata all'aggressore, e se egli ha sempre pensato che l'Inghilterra non la dichiarerà mai, per quale motivo ha postato tutte le altre nazioni in una posizione tale da essere da un istante all'altro coinvolte in una guerra? Non vale la pena di insistere su tutto ciò. Basti dire che tutto il discorso di Simon e gran parte quello di Baldwin sono stati la completa giustificazione di tutte quante le tesi sostenute fino ad oggi dall'Italia, contro la cecità della stampa e dei governanti inglesi.

Oggi l'Inghilterra fa macchina indietro e ammette di aver corso un tremendo pericolo senza essere in alcun modo preparata ad affrontarlo. Si è voluto sottoporre a prova la Lega, ma il risultato di questa prova, dice la *Morning Post*, è tale che non vi è davvero più al mondo una sola potenza che desideri tentarla di nuovo.

« Ora che siamo riusciti a sopravvivere alla crisi, dice il giornale, senza scatenare un conflitto su tutta l'Europa, è tempo di essere grati alla nostra buona fortuna e di concertare altri e meno pericolosi sistemi per mantenere la pubblica pace ».

E il programma positivo?

Ciò che alcuni giornali rimproverano al governo è tuttavia di avere compiuto l'atto negativo della demolizione dell'edificio sanzionista, o, in parole più povere, di tutta la politica edeniana, astenendosi dal solo lato positivo consistente nel dire se non altro su quali lineamenti fondamentali è concepita la ricostruzione. Della morte delle sanzioni sono contenti tutti; e lo sono anzi a tal punto da scongiurare il governo a dirigere subito la sua attività a Ginevra e altrove onde ottenere che le sanzioni economiche e finanziarie siano abolite radicalmente dal *Covenant* della Lega. Ciò perchè, come dice l'autore di una lettera inviata oggi al *Times*, la politica ginevrina ha dimostrato che nello stato presente della Lega le sanzioni economiche sono del tutto incapaci di recar danni fondamentali a una nazione. Disgraziatamente però vi è una sola nazione al mondo la quale potrebbe essere uccisa in poche settimane dalle sanzioni economiche, e questa è l'Inghilterra. Questa giustissima constatazione getta luce sul commento sopra riferito della *Morning Post* e cioè sul fatto che l'Inghilterra l'ha scampata bella!

L'atteggiamento poi che il governo di Londra ha assunto al Cairo e a Montreux dimostrandosi improvvisamente intransigente di fronte ad alcune domande egiziane e avverso ad altre del governo di Ankara, spiega perchè il capovolgimento della politica edeniana non abbia costato la carriera politica del giovine ministro degli Esteri.

Problemi di vitale importanza per l'Inghilterra si affacciano da tutte le parti e Churchill proprio stasera si è dichiarato profondamente convinto che « la presente Camera dei Comuni vedrà il paese attraversare alcuni fra gli anni più critici e forse più formidabili che ricordino gli annali dell'impero ». Invero non si può certo fronteggiare queste situazioni quando si ha dinanzi a sè il pericolo di un Mediterraneo chiuso dalla flotta italiana.

Una falsa voce

I corrispondenti da Montreux di questi giornali riferiscono oggi che un irrigidimento si è prodotto nella posizione dell'Inghilterra di fronte alla domanda turca di riarmo degli Stretti, non esente da qualche acredine, irrigidimento il quale ha obbligato il rappresentante dell'Inghilterra a Montreux a chiedere nuove istruzioni a Londra e determina al tempo stesso il rinascere delle sopite ostilità verso la Russia sovietica. Il governo turco inconsapevolmente ha posto sul tappeto il pericoloso problema dei rapporti anglo-russi e ha ridato vita a quel contrasto fra i sostenitori di un'alleanza anglo-franco-russa a tendenza anti-tedesca e i sostenitori di un'alleanza anglo-franco-tedesca a tendenza definitamente antirussa. Si prevede in alcuni ambienti che se il nuovo problema degli Stretti non potrà essere risolto nel modo desiderato dall'Inghilterra, quest'ultima compirà tutti i passi che riterrà necessari per accelerare una intesa completa con l'Italia della quale d'altronde alcuni giornali pretendono esistere già dei segni. Vero è che quando si parla di questi « segni » si corre anche con la fantasia come è avvenuto a quei giornali che hanno pubblicato la notizia di un accordo mediterraneo italo-inglese. Da informazioni precise, raccolte in ambienti bene informati, la notizia viene infatti smentita decisamente.

Ad ogni modo, per quel che riguarda gli Stretti, è certo fin da ora che l'Inghilterra opporrà una resistenza accanita al libero passaggio della flotta russa. Ciò perchè non vuole distrutto quel rimasuglio di equilibrio mediterraneo che è sopravvissuto al contrasto anglo-italiano e non vuole che il patto franco-sovietico abbia l'appello di una forza capace di alterare il corso della politica europea.

Il colloquio Eden-Tafari

Una prova, a ogni modo, del notevole miglioramento prodottosi nei rapporti fra l'Inghilterra e l'Italia e così pure del profondo cambiamento di posizione dell'Inghilterra può essere rintracciata nelle informazioni che si posseggono oggi circa il colloquio fra Eden e il signor Tafari. Si sapeva già che il ministro degli Esteri aveva demolito una per una le assicurazioni dell'ex negus circa l'esistenza di un governo dell'Abissinia occidentale e che Eden aveva anzi, sulla base di informazioni precise in possesso del Foreign Office dichiarato a Tafari che una guerriglia condotta da parte delle truppe fuggite al momento dell'occupazione di Addis Abeba da parte dell'Italia si sarebbe risolta in un inutile spargimento di sangue, dato che essa era irrimediabilmente condannata all'insuccesso. Oggi è dato sapere che il Governo britannico è profondamente insoddisfatto di tutta la condotta di Tafari durante il suo soggiorno in Inghilterra, dei colloqui da lui avuti con personalità politiche più o meno importanti e del suo proposito di parlare dinanzi all'assemblea della Lega; e vi è anzi chi afferma che questo malcontento governativo sta inducendo Baldwin, Eden e Simon a riesaminare, entro i prossimi giorni, la posizione di Tafari, onde vedere se essa non si sia resa incompatibile con gli impegni da lui assunti prima di sbarcare in Inghilterra di astenersi da qualsiasi propaganda capace di riaccendere ostilità in Etiopia. Si prevede quindi che Tafari sarà liberissimo domani di partire alla volta di Ginevra, ma troverà porte ermeticamente chiuse il giorno che tentasse di tornare a Londra.

A giudizio di alcuni scrittori, le dichiarazioni fatte da Eden a Tafari potrebbero indicare l'intenzione del Governo di riconoscere fra pochi mesi l'annessione dell'Etiopia da parte dell'Italia.

Elogi a Grandi

Per completare la cronaca, va poi riferito che vari giornali tributano in questi giorni elogi vivissimi all'Ambasciatore Dino Grandi. La « esperienza faticosissima » attraverso la quale l'Ambasciatore è passato, è riconosciuta da amici e da avversari della politica italiana. L'*Evening Standard* afferma anzi che Grandi « ha adempiuto alla sua difficile missione con un successo così completo, che l'ammirazione per lui si estende ben al di là del circolo di coloro che sono stati con lui in contatto ».

Pochi ambasciatori, sempre a giudizio di questi organi, sarebbero riusciti a superare alcuni ostacoli ignorati dal pubblico, ignorati perfino nei meglio informati ambienti politici, ed egli li ha superati grazie alla sua capacità di unire un tatto che gli è universalmente riconosciuto a una combattività intollerante e spesso quasi fanatica su quei punti che non ammettono concessioni di sorta. « Egli ha rappresentato gli interessi dell'Italia — dice un giornale — con dignità e determinazione ».

Renato Paresce

Ambiguità ed incertezza nella politica di Blum

La fine del sanzionismo considerata a Parigi una mezza misura

Parigi, 24 notte.

In questi ambienti governativi si annette molto valore al fatto che Eden al suo passaggio da Parigi si fermerà domani qualche ora ed avrà occasione di incontrarsi con Blum e Delbos. L'incontro in questione non anticiperà se non di poche ore, la presa di contatto che i ministri francesi avranno a Ginevra con il loro collega britannico e si può quindi concepire un certo scetticismo circa gli effetti pratici che i primi vorrebbero vederne uscire dal colloquio parigino.

Laval vendicato

I commenti della stampa intorno alla dichiarazione ministeriale di ieri sulla politica estera sono strettamente conformi alle direttive dei vari settori dell'opinione e non offrono quindi speciale interesse. In generale si constata con piacere che il Gabinetto Blum, malgrado le dichiarazioni fatte dai suoi membri prima di diventare ministri, si è convinto, non appena giunto agli affari, della necessità di continuare la politica estera dei Governi precedenti. Qualche giornale non si priva addirittura del gusto di rilevare che Laval deve fregarsi oggi le mani, vedendo Delbos e Blum, avversari implacabili della sua politica di riavvicinamento all'Italia, costretti a riprenderla e a continuarla, levando quelle sanzioni che avrebbero voluto aggravare. Comunque, l'opinione nazionalista non è entusiasta. Secondo i suoi portavoce, Delbos ha evitato di rispondere alle domande essenziali che in questo momento ogni buon francese ha l'obbligo morale di rivolgersi, e cioè se Daladier si ricordi di aver detto nel 1933, essendo già ministro della Guerra, che la nazionalizzazione dell'industria bellica compromette la difesa nazionale e se Blum abbia davvero o no l'intenzione di ridurre la durata del servizio militare in obbedienza alle ingiunzioni dei congressi socialisti.

Il *Journal des Débats*, d'accordo con l'on. Marin, ritiene che la fine delle sanzioni non basterà per ristabilire i buoni rapporti con l'Italia e che se tutto dovesse limitarsi a questo, le cose continuerebbero a correre già per la china dove si sono messe. La fine del sanzionismo costituisce una mezza misura. Bisogna dare al provvedimento un carattere tale da purificare interamente l'atmosfera fra Italia e Francia.

Sauerwein, in una corrispondenza da Ginevra, prevede infatti che lo svolgimento dei lavori della Lega potrà presentare ancora momenti spiacevoli, data l'ostinazione del negus a recarsi a difendere la sua causa personalmente davanti all'Assemblea.

L'ingombrante Tafari

Bene inteso — come osserva il corrispondente di *Paris Soir* — i delegati che pretendono presentarsi a Ginevra debbono rappresentare un Governo effettivamente esistente; giacchè se si ammettesse che « si può sedere alla Lega quale rappresentante di una idea o di una rivendicazione, non si sa dove si andrebbe a finire », ed è quindi lecito presumere che la difficoltà verrà girata nominando una commissione la quale constati che i poteri millantati dal negus sono privi di ogni carattere di realtà. Ma ci sarà poi anche la proposta argentina contro l'accettazione delle annessioni imposte con la forza e, tutto sommato, la situazione in rapporto alla crisi etiopica non è interamente sanata. In tali condizioni, secondo questi ambienti repubblicani moderati, sarebbe più che mai opportuno che la Francia non si accantonasse in un atteggiamento passivo di rassegnazione imbronciata alla fine del sanzionismo, ma si adoperasse, in conformità della frase di Delbos, a rendere all'Italia qualche servizio atto a rompere il ghiaccio e a far risalire la temperatura dell'amicizia fra i due Paesi.

Tale tasto è toccato con particolare autorità dall'accademico Madelin in un articolo dell'« Echo de Paris », deplorando ancora una volta che, malgrado il vivo desiderio di Flandin e soprattutto di Boncour, influenze occulte, presumibilmente massoniche, abbiano impedito a entrambi di far prevalere in tempo la voce del buon senso e posposto gli interessi vitali della Francia alla sete di vendetta delle Logge contro il Governo fascista e il suo Capo. Nella discussione di domani al Senato sulla politica estera, circa il cui svolgimento ha conferito oggi col senatore Bérenger, il ministro Delbos avrà forse occasione di fornire sulle proprie intenzioni lumi meno sommari e chiarimenti più realistici. Notiamo intanto che in ordine ai prossimi lavori di Ginevra, Delbos ha conferito oggi con l'Ambasciatore sovietico Potiemkine, col ministro jugoslavo Poritch e col ministro ellenico Vicuna.

Una corrispondenza al « Petit Parisien » da Belgrado annunzia che la Piccola Intesa e l'Intesa balcanica hanno già deciso di associarsi senz'altro alla abolizione delle sanzioni; Delbos partirà per Ginevra domani sera col treno delle 23,30. Blum lo raggiungerà dopo la settimana ventura, in una data che sarà stabilita domani in Consiglio di Gabinetto.

Concetto Pettinato

La fine delle sanzioni

Anche la Piccola Intesa e l'Intesa balcanica aderiscono alla revoca

Parigi, 24 notte.

La Piccola Intesa e l'Intesa balcanica aderiranno con molta soddisfazione all'abolizione delle sanzioni.

Una corrispondenza da Belgrado al *Petit Parisien* segnala infatti che l'esperimento delle sanzioni è colà considerato virtualmente terminato. I paesi della Piccola Intesa avevano previsto, anche prima dell'entrata in vigore delle misure finanziarie ed economiche prese contro l'Italia, che quest'arma poteva ferire anche quelli che dovevano maneggiarla. Preoccupati per le ripercussioni che le sanzioni avrebbero avuto sull'economia degli Stati decisi ad applicarle, i governi di Belgrado, Praga e Bucarest ai quali si associarono quelli dei paesi della Intesa balcanica, attirarono l'attenzione delle grandi Potenze ginevrine sui sacrifici che si chiedevano ai paesi che non potevano equilibrare la loro bilancia commerciale se non piazzando sui mercati stranieri la totalità delle loro eccedenze di produzione agricola. E' per far seguito a questa giusta rivendicazione che il Comitato dei Diciotto appoggiò allora la famosa proposta numero 5 che sembrava dover dare soddisfazione agli Stati particolarmente colpiti dall'embargo sulle merci italiane e dalla chiusura dei mercati italiani. In realtà è avvenuto che gli sbocchi che si aprirono perchè i porti italiani erano proibiti, non poterono essere utilizzati dai paesi della Piccola Intesa e in particolar modo dalla Jugoslavia il cui commercio subì per tale fatto perdite considerevoli. E' così, per esempio, che in virtù delle sanzioni finanziarie il *clearing* italo-jugoslavo cessò di funzionare; i crediti degli esportatori jugoslavi in Italia, ascendenti a 172 milioni di dinari, sono sempre « congelati ». La Jugoslavia si vide poi privata di un mercato che assorbiva in media per circa 800 milioni di dinari di prodotti agricoli jugoslavi. E si comprende in tali condizioni che il Governo di Belgrado veda senza rincrescimento alcuno la scomparsa di un regime al quale non si era associato che a malincuore.

TRA MONTREUX E GINEVRA

Accentuate riserve inglesi sul riarmo degli Stretti - Un "memorandum„ italiano all'assemblea ginevrina sulla posizione di Roma di fronte alla Lega

Montreux, 24 notte.

Da oggi a Montreux si sta segnando il passo.

La discussione del progetto di convenzione presentato dalla Turchia ha infatti dato luogo a tali contrasti sulla questione primordiale del passaggio delle navi da guerra attraverso gli Stretti da rendere praticamente privi di utilità tutti i tentativi fatti per proseguire i lavori spostando la discussione sugli altri articoli del documento elaborato dalla Turchia.

Le domande di Litvinof

Che importanza può avere il fatto che il sottocomitato tecnico si sia occupato oggi dell'organizzazione dei servizi sanitari attraverso gli Stretti, quale è prevista nel documento turco? Che cosa può significare il fatto che da parte inglese si siano elevate proteste contro le pretese del Governo di Ankara di domandare delle tasse di passaggio per sopperire alle spese dei suddetti servizi? Il nodo della discussione non è qui. Tutti sanno, ormai, che l'Inghilterra, la quale ha favorito in tutti i modi la Turchia nel suo progetto di riunire una conferenza per rivedere il regime degli Stretti, e ciò principalmente come premio per la pronta adesione data da Ankara alle misure di mutua assistenza domandate da Londra come contro assicurazione alle misure di pressione esercitate contro l'Italia nel Mediterraneo, si trova ora costretta a fare tutti gli sforzi possibili per impedire che questa revisione abbia a dar luogo unicamente a delle modifiche atte a favorire le mire dell'U.R.S.S. Il signor Litvinof, che in questi due primi giorni di discussione del progetto turco ha spiegato un'attività intensa, ha domandato formalmente che delle concessioni speciali siano fatte agli Stati rivieraschi del Mar Nero e particolarmente a quelli il cui territorio arriva anche su altri litorali, leggi la Russia. Per essa si dovrebbe garantire la possibilità di trasferire la sua flotta da guerra da un mare all'altro senza nessuna limitazione, in particolare per quanto riguarda i sottomarini. Queste pretese sono inaccettabili per l'Inghilterra, il cui delegato, lord Stanhope, ha fatto valere la necessità che se mai si concedano pari diritti agli altri Stati. L'Inghilterra dovrebbe, cioè, avere il diritto di trasferire a sua volta nel Mar Nero tutta la flotta che ritenga opportuno, sottomarini compresi. E d'altra parte sembra che l'Inghilterra abbia da far valere delle riserve espresse anche nei confronti della Turchia sulla questione della rimilitarizzazione, di cui, come già abbiamo accennato, non si parla affatto nel progetto turco. Il riarmo degli Stretti sta bene — avrebbe detto il delegato inglese — se si tratta di garantire la sicurezza della Turchia; tuttavia tale riarmo dovrebbe essere limitato ai punti veramente vitali per la Turchia, i quali sono il Bosforo e il Mar di Marmara, mentre la zona dei Dardanelli dovrebbe rimanere smilitarizzata.

Gli occhi sull'Italia

E a presentare queste riserve la Inghilterra sembra sia indotta dalla preoccupazione di poter continuare a tenere Istanbul sotto il dominio della sua artiglieria navale.

Frattanto l'interesse si sta nuovamente spostando verso Ginevra, dove si è all'antivigilia della riunione del Consiglio societario e dove si confermava oggi la ripresa dell'attività italiana nel quadro internazionale subito dopo la soppressione delle sanzioni; si rilevava però che l'Italia non ha ancora deciso niente su questa sua partecipazione ai lavori della Società delle Nazioni. Per quanto riguarda l'Assemblea del 30, si dava oggi per certo che l'Italia presenterà a Ginevra un documentatissimo *memorandum* che fissa la sua posizione nei confronti della Lega. Il documento ufficiale italiano, però, non conterrebbe alcun nuovo progetto nè proposte sia nei confronti della riforma della Società delle Nazioni come su altre questioni.

Sono commentate in certi ambienti assai favorevoli le dichiarazioni del ministro Baldwin circa i prestiti all'Italia. A tale riguardo si rileva che più di una volta l'Italia, anche in passato ha smentito queste intenzioni che le si attribuivano; quindi le cautele del Primo Ministro britannico appaiono superflue.

Un certo numero di delegati sono già presenti a Ginevra, in particolare i rappresentanti dei cosidetti Stati neutrali, i quali hanno l'intenzione anche stavolta di assumere un atteggiamento comune per premere sulle discussioni dell'Esecutivo societario. Sembra che in un primo scambio di vedute che ha avuto luogo oggi tra i rappresentanti degli Stati nordici si sia proceduto ad un esame preliminare del progetto che l'Argentina si propone di presentare alla prossima assemblea. Sembra che da parte di taluni delegati, conosciuti per la loro intransigenza sanzionista, si siano manifestati dei malumori nei confronti del documento elaborato dalla delegazione argentina, che viene considerato come troppo remissivo verso l'Italia.

G. Tonella

La paralisi si estende da Marsiglia a Nizza

I delegati dei marittimi a colloquio con Blum

Parigi, 24 notte.

Lo sciopero dei marittimi di Marsiglia continua. Le navi che arrivano in porto sbarcano passeggeri e merci e poi sono occupate dagli equipaggi che innalzano all'albero maestro la bandiera rossa. Nessuna partenza ha avuto luogo oggi e i rimorchiatori, gli autocanotti per le passeggiate in mare e persino il *ferry-boat* che assicura la traversata del vecchio porto sono immobilizzati. Mattino e sera, per un minuto, tutte le sirene dei battelli occupati si fanno sentire. I marittimi prendono però in esame l'eventualità di una ripresa di relazioni fra Marsiglia, l'Africa del Nord e la Corsica. All'ultimo momento s'annunzia che il Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile, Enrico Tasso ha emesso il suo verdetto arbitrale, accogliendo vari miglioramenti chiesti dai marittimi. Ma tale arbitrato non concerne che le rivendicazioni comuni all'insieme dei porti francesi.

La delegazione dei marittimi in sciopero a Marsiglia è stata ricevuta nel pomeriggio dal Presidente del Consiglio Blum, assistito dal Sottosegretario alla Marina mercantile Enrico Tasso. I delegati degli scioperanti hanno esposto lungamente le origini della vertenza ed hanno indicato le condizioni nelle quali essa si svolge e potrebbe terminare.

Un telegramma dell'amministratore in capo della Marina di Marsiglia è arrivato durante la discussione: esso diceva che in base alle istruzioni date dal Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile nella serata di ieri, gli armatori accettavano, su domanda del governo, le rivendicazioni presentate. Blum ha insistito acciocchè gli scioperanti riprendano il lavoro. E' lecito sperare che lo sciopero abbia termine domani.

Parigi, 24 notte.

A Parigi e nei sobborghi si devono segnalare, nelle ultime ventiquattro ore, movimenti isolati di sciopero, provocati principalmente dal licenziamento di militanti che avevano organizzato lo sciopero generale. La direzione di un grande caffè dei boulevards e quelle di alcuni noti ristoranti hanno licenziato alcuni sindacalisti; il personale allora ha occupato gli esercizi e non si prevede la fine di questo nuovo conflitto, poichè le direzioni non vogliono tornare sulle decisioni prese.

Nel sobborgo di Gennevilliers, 1200 operai occupati negli stabilimenti automobilistici « Chenard e Walker », avendo la direzione deciso per mancanza di ordinazioni di procedere ad un certo numero di licenziamenti, hanno occupato ieri sera le officine per protestare contro quella che considerano come una violazione al contratto collettivo di lavoro recentemente firmato. I delegati operai hanno proposto la riduzione momentanea generale delle ore di lavoro e la concessione dei quindici giorni di congedo pagati accordati dalla legge. Verso le 15 di oggi si è giunti a una soluzione per la quale gli operai hanno sgomberato le officine. Il lavoro riprenderà domattina.

L'arbitrato del Ministero dei Lavori Pubblici ha pur posto fine al conflitto fra le imprese di scarico, di sbarco e di depositi e dei magazzini generali della regione parigina. Tale accordo ha permesso la ripresa immediata del lavoro in tutti i docks fluviali, nei depositi e nei magazzini generali di Parigi, ripresa particolarmente importante per la fornitura di derrate necessarie all'alimentazione della città e all'approvvigionamento della carta ai giornali parigini.

Nere giornate a Nizza

Nizza Mar., 24 notte.

Dal dopoguerra, Nizza non ha mai attraversato giornate così nere e tristi come quelle odierne. Lo sciopero nei servizi pubblici e privati, nei trasporti sulle linee cittadine e della costa azzurra hanno paralizzato totalmente il traffico turistico. Quello degli addetti all'alimentazione, ai mattatoi e ai macelli, quello degli impiegati dei grandi magazzini a prezzo unico e delle imprese edilizie, la occupazione da parte delle maestranze delle fabbriche di birra e di limonate, nonchè di [illegible] officine, ha addirittura sospeso il ritmo della vita cittadina.

I pochissimi turisti, ancora a Nizza, hanno abbandonato la città in cerca di luoghi più tranquilli, ove poter trascorrere le vacanze.

La città è percorsa da squadre di scioperanti in bicicletta e a piedi, che, inalberando bandiere rosse e portando bracciali dello stesso colore, sorvegliano a che lo sciopero sia applicato rigorosamente. E accade già che costoro spesso impongano a pacifici cittadini di togliersi ogni e qualsiasi distintivo che possa rappresentare i colori francesi o di un partito nazionalista.

Per questi motivi gravi zuffe sono già avvenute in questi giorni. Il locale *Eclaireur de Nice* ha pubblicato stamane la lettera di una signora, cittadina francese, la quale domanda alle autorità competenti se l'avere esposto alla finestra della sua abitazione la bandiera nazionale sia gesto criminale, dato che un agente dell'ordine l'ha obbligata a ritirarla, adducendo come pretesto che il gesto era interpretato dalla massa dei lavoratori come una provocazione.

Il piroscafo olandese *Baldereau* in rotta per l'Olanda con a bordo 188 turisti olandesi che doveva toccare oggi Marsiglia, a causa dello sciopero marittimo ha ricevuto ordine di gettare le ancore nella rada di Cannes, e di sbarcare i passeggeri che saranno fatti proseguire per l'Olanda con treno speciale. A Grasse, sono state occupate le fabbriche di profumi; a Cannes, gli alberghi sono chiusi come pure sono occupati i cinematografi il cui personale ha seguito il movimento di quello dei teatri.

La notifica dei decreti contro le « Croci di fuoco »

Parigi, 24 notte.

La polizia giudiziaria ha notificato stamani agli interessati i nuovi decreti del Ministro degli Interni, preannuncianti lo scioglimento di tutte le Leghe delle « Croci di Fuoco ». In esecuzione alle istruzioni del Ministro degli Interni, il prefetto di Polizia ha emesso un decreto, ai termini del quale è vietato portare insegne delle associazioni disciolte in applicazione della legge del 10 gennaio 1936.

Il colonnello De La Rocque è stato oggetto oggi di una calorosa manifestazione di simpatia quando si è recato nella chiesa di S. Filippo di Roule, per fungere da testimone al matrimonio dell'on. Jean Ybarnegaray, deputato dei Bassi Pirenei. Già molto prima della cerimonia, una folla enorme si accalcava nelle vicinanze della chiesa per acclamare, al suo arrivo, il capo delle « Croci di Fuoco ». Il cardinale Verdier ed il vescovo di Bajona avevano tenuto a portare la benedizione agli sposi; l'abate Bergey, deputato di Bordeaux, pronunciò l'allocuzione d'uso.

Alla uscita dalla chiesa, la folla acclamò a lungo il colonnello De La Rocque e cantò la Marsigliese. Non vi fu alcun incidente. A Saint Nazaire invece sono state arrestate 22 persone che si erano rifiutate di [illegible].

L'esperimento belga Il franco a due soldi

« Il franco vale due soldi », questa è la parola d'ordine dell'agitazione operaia di Anversa, Liegi e Bruxelles. Non una formula demagogica, ma un dato di fatto.

Sono trascorsi quindici mesi da quando il ministro Van Zeeland svalutava per la terza volta la moneta. Il valore del franco belga deprezzato prima a 25, poi a 14, era ridotto a 10 centesimi.

Van Zeeland, esperto economista, aveva rassicurato il paese. Tutto sarebbe rimasto immutato: prezzi, stipendi, salari, tasse e quindi anche la capacità d'acquisto del denaro. Una promessa indispensabile perchè il suo piano riuscisse in un primo tempo. Esso mirava, infatti, ad una ripresa degli affari con una riduzione dei costi sulla base oro.

L'ascesa come la discesa dei prezzi al minuto non ha che raramente movimenti fulminei, quasi sempre è un lento processo di adattamento. Dopo la svalutazione, il ritmo dell'aumento dei prezzi è stato nel Belgio più rapido del previsto, soprattutto nel corso degli ultimi mesi.

Quando gli operai in sciopero gridano nelle piazze: il franco non vale che due soldi, hanno ragione. Coloro che vivono di un reddito fisso hanno pagato le spese dell'esperimento, minore era questo reddito più dure sono state e sono le privazioni.

Van Zeeland, che presiede il nuovo governo di coalizione, data la violenza del movimento, sta svolgendo opera mediatrice perchè siano accordati aumenti di salari in conformità al nuovo costo della vita. Una misura indispensabile, ma grande parte dei vantaggi ricavati dalla svalutazione, cioè una transitoria ripresa degli affari, andrà perduta e lo sviluppo dell'esperienza è messo in pericolo.

Si ricomincerà allora daccapo? Da dieci centesimi il franco scenderà a cinque? Il margine verso lo zero, cioè verso la catastrofe, è ormai troppo ristretto. Bisognerà pensare ad altri expedienti, lo stesso Van Zeeland li troverà. Non i romanzieri ma gli economisti sono gli uomini di fantasia della nostra epoca.

A GENOVA è stata inaugurata ieri la Mostra del mare, suggestiva testimonianza dell'operoso fervore che anima il grande emporio mediterraneo. Nella fotografia si vede l'ingresso alla Mostra.

A MARSIGLIA, mentre il porto è immobilizzato dallo sciopero dei marittimi, l'agitazione e i disordini si diffondono anche in città. La fotografia mostra un minaccioso assembramento di sovversivi e di nazionalisti che i gendarmi tentano di sciogliere a un incrocio della Cannebière.

IL FATICOSO RIARMO
dell'aviazione inglese

Il «piano di espansione» dell'Aeronautica britannica venne studiato nel 1922 dall'allora ministro dell'Aria sir Samuele Hoare e presentato dal premier Baldwin ai Comuni il 27 giugno 1923, col dichiarato intendimento di creare e mantenere una Armata aerea superiore a quella di qualsiasi potenza continentale. Per ragioni politiche note, quel fiero programma — il quale comportava la costruzione di una Armata di ben 2 mila apparecchi di prima linea, non venne affatto mantenuto.

Quando, nel luglio 1934 il governo, preoccupato della situazione europea, constatò la necessità di rompere gli indugi e decise il riarmo aereo immediato, nell'urgenza del momento non fece che rimettere alla luce il piano Hoare, riducendolo. Venne previsto l'aumento di 41 mezze squadriglie da compiersi per la fine del 1938: si avrebbero avuti così 1.330 apparecchi in squadriglie regolari più 130 in squadriglie non regolari.

Il totale di 1500 apparecchi di prima linea era quello preconizzato da Baldwin per la «parità aerea occidentale». In tutto il 1934, del programma non si potè attuare che l'aumento di 4 squadriglie; intanto si preparò la mobilitazione industriale.

Ma nel marzo 1936, con i nuovi stanziamenti previsti nel «Libro Bianco» è stato deciso un ulteriore aumento sino alla cifra di 1750 apparecchi di prima linea: l'aumento globale sarà non più di 41 mezze ma di 71 squadriglie.

Questa cifra non dice un gran che se non si paragona al punto di partenza e sopratutto se non si tiene conto che non si tratta solo di creare nuove squadriglie ma di sostituire anche il materiale delle vecchie.

Secondo i dati forniti dalla Gran Bretagna alla S. d. N. nel 1934, le forze aeree inglesi alla fine di quell'anno comprendevano un totale di 80 squadriglie regolari di linea, così ripartite:

Metropoli: 56 sq. di cui 17 da combattimento, 26 da bombardamento, 3 ausiliarie per l'Esercito, 1 per usi vari, 5 idrovolanti e 1 di allenamento.

India: 8 sq. di cui 4 da bombardamento e 4 ausiliarie per l'Esercito.

Medio Oriente: 4 da bombardamento, 1 da «trasporto» (bombardamento, impiegata per trasporto truppe), 1 ausiliaria per l'Esercito.

Aden: 1 sq. da bombardamento.

Irak: 3 da bombardamento, 1 da trasporto, 1 di idroplani.

Singapore: 2 sq. da bombardamento, 1 di idroplani.

Malta: 1 di idroplani.

Il materiale aereo, secondo gli organici del 1931, era il seguente:

1. Aerei in servizio nelle unità combattenti:

Nella metropoli 400; oltremare 153; a bordo di navi portaerei 153. Totale 706 con 373,000 C. V. di potenza motrice.

2. Aerei in servizio nelle unità di istruzione, ecc.:

Nella metropoli, 169, oltremare 34, a bordo di navi 44. Totale 247 con 132.800 C. V.

3. «Riserva immediata» nelle unità combattenti:

Nella metropoli 200, oltremare 77, imbarcati 76. Totale 353 (il 50 % delle unità di prima linea) con 186,500 C. V.

4. «Riserva immediata» nelle unità di istruzione, ecc.: Metropoli 79, Oltremare 22, imbarcati 27, totale 125 con 48.000 C. V.

In totale si avevano dunque 1434 apparecchi con 740,200 C. V.. degli apparecchi, 845 erano nella Metropoli, 250 oltremare e 300 imbarcati.

In queste cifre non sono comprese le forze aeree dei Dominions, le quali erano state fortemente ridotte nel periodo della crisi finanziaria sì che erano di poca importanza. Il Canadà aveva, infatti, 170 aeroplani, l'Australia e il Sud Africa, 40 ciascuno, la Nuova Zelanda, 21.

All'inizio del 1935 le Forze aeree comprendevano un totale di 1074 apparecchi riuniti in 83 squadriglie, delle quali 60 nella Metropoli. Questo numero comprende però anche le squadriglie della *Forze aeree di Riserva* e della *Forze Aeree Ausiliarie*; le prime comprendenti sia i militari — ufficiali e truppa — che, avendo terminato il periodo di servizio attivo passano nella riserva per completare gli obblighi di servizio assunti, sia i volontari — ufficiali e truppa — provenienti direttamente dai civili; le seconde che fanno parte dell'ordinamento di difesa territoriale e sono costituite e mantenute da una associazione delle forze aeree e dall'esercito territoriale, con impegno di 15 giorni di allenamento annuo.

Gli *effettivi* reali di tutte le forze aeree, secondo gli organici del 1931 e cioè prima dell'applicazione del «piano di espansione» erano i seguenti:

Forze permanenti regolari: Metropoli 22.815 di cui 2.340 ufficiali; oltremare 7.391 di cui 788 ufficiali.

Forze non permanenti: Riserva delle forze regolari, Metropoli 11.217 di cui 1.307 ufficiali; Forze aeree ausiliarie e riserva speciale: Metropoli 1.287, di cui 153 ufficiali. Vi erano inoltre 2.102 avieri fra ufficiali e truppa, in servizio nell'India.

E' interessante osservare le varianti della forza bilanciata aerea dal 1925 al 1934: in tal modo si ha una specie di quadro complessivo dell'aeronautica britannica:

Anni	Forze aeree	Riserva	Forze aus. e ris. speciale
1925	32.642	6.907	—
1926	34.015	7.174	167
1927	30.034	[illegible]	361
1928	[illegible]	12.045	607
1929	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1930	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1931	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1932	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1933	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1934	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Secondo recenti attendibili notizie, saranno prossimamente formati i corsi per 20 mila uomini da aggiungere alle cifre sopra indicate e da ripartire fra le varie categorie di avieri. Circa 800 piloti ausiliari entrerebbero nelle riserve.

Entro il marzo 1937 entrerebbero in linea le 71 nuove squadriglie e sarebbero completati 31 nuovi aeroporti. Si avrebbero in complesso allora in linea 1500 apparecchi *nel solo territorio metropolitano*; corrispondentemente verrebbe aumentata la forza aerea coloniale e navale.

Le scuole militari di pilotaggio sono state portate da 5 a 10 e quelle civili per il primo brevetto, da 6 a 13: esse, a quanto si prevede, possono fornire 800 nuovi piloti all'anno.

Per quanto riguarda i Dominions, durante il 1937 il Canadà dovrebbe raggiungere la forza di 200 apparecchi, l'Australia 120, il Sud Africa 47, la Nuova Zelanda 49 fra aeroplani e idroplani.

E' dunque in atto la moltiplicazione delle forze dell'aeronautica britannica. La qualità risponde al numero? Bisogna tener presente che parallelamente all'entrata in linea di nuove unità, si sta operando la sostituzione del materiale invecchiato delle squadriglie già esistenti.

Le prudenti dichiarazioni fatte da Sir Thomas Inskip circa gli sforzi necessari sopratutto per regolare la mobilitazione industriale, confermano quanto già era noto ed era stato pubblicato dalle nostre riviste tecniche circa gli errori di impostazione commessi in Inghilterra nel campo della mobilitazione industriale aeronautica. Churchill ha apertamente lamentato ai Comuni la lentezza di tale mobilitazione, conseguenza della improvvisazione, della mancanza di un progetto organico impostato di lunga mano non solo per le fabbriche di aeroplani ma anche per tutte le industrie ausiliarie e collegate all'aeronautica.

E' dunque da prevedere che la attuazione del piano di espansione richiederà un tempo maggiore del previsto, e cioè non solo i primi mesi ma tutto il prossimo anno 1937. Parallelamente al ritardo di entrata in linea, si verificherà il fatale invecchiamento del materiale, a causa di un sistema burocratico che trova riscontro anche in Francia con identici risultati, per cui non possono praticamente entrare in squadriglia come costruzioni di serie che apparecchi già concepiti da sei o sette anni.

In complesso, è dunque prevedibile che alla fine del 1937 il piano di espansione dell'Aeronautica inglese sia completato. Ma l'Armata aerea che ne risulterà — e che non sarà certo «più potente di ogni altra del Continente» secondo il principio del 1923 — non si potrà considerare qualitativamente perfetta: essa avrà i difetti fatalmente inerenti agli organismi dapprima lasciati stagnare e poi improvvisamente e artificiosamente ingrossati. Ciò a prescindere dall'elemento piloti il cui reclutamento, nonostante le alte paghe e la disoccupazione, risulta tutt'altro che agevole, dato lo stato d'animo antibellico, universalmente diffuso nelle Isole Britanniche.

Victor

I CADUTI IN A. O.

Caporale Guido Cumer, da Ala, caduto nello Scire.

Soldato Ettore De Bandi, da Torino, deceduto ad Asum.

Caporale Roberto Pozzi, da Carate Brianza, caduto ad Adi Quala.

Soldato Giulio Regnoni, da Vellezzo Bellini (Pavia), caduto a Audera.

Serg. magg. pilota Nicola Ernesto Branca, da Cariati (Cosenza), caduto nel cielo di Mogadiscio.

Soldato Erino Arienti, da Seregno, caduto ad Adi Quala.

Soldato di sanità Carlo Vidmar, da Idria (Gorizia), deceduto in A. O.

Alpino Ettore Dermicheli, da Ala, caduto a passo Termaber.

Sottotenente pilota Nello Cristoni, da Pescara, deceduto a Caggiret.

Caposquadra Vittorio Alongi, da Fermo, deceduto in Adi-Arasi.

Le commissioni d'esame in Piemonte
per l'abilitazione tecnica

Roma, 24 notte.

Le Commissioni giudicatrici per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1936-XIV, risultano per il Piemonte e la Liguria così composte:

ALBA. (locali del R. Istituto tecnico agrario) presidente Trotter Alessandro, R. Università di Napoli; membri: Elsner Pietro R. Istituto tecnico agrario di Conegliano, Ercoli Evelino R. Istituto tecnico agrario di Brescia, Rocchi Marcello dell'Istituto locale, Prandi Oreste dell'Istituto locale; rappresentante del Sindacato Nazionale fascista dei tecnici agricoli Ferraris dott. Emanuele, Alba, piazza Principe Umberto I; rappresentante della Confederazione fascista degli agricoltori Renolfi Gerolamo, enotecnico, Alba, via Accademia, 4.

Istituti Tecnici Industriali

BIELLA, *meccanici, elettricisti, tessili e tintori, chimici, edili*, (locali del R. Istituto tecnico industriale) presidente Pugno Giuseppe Maria del R. Istituto superiore di ingegneria di Torino; membri: Morucci Ramiro Preside dell'Istituto, Scarzello Oreste del R. Istituto tecnico commerciale per geometri di Cuneo, Cavalli Carlo Alberto del R. Istituto tecnico industriale di Novara, Falcone Salvatore del R. Istituto tecnico industriale di Roma, Bolto Giovanni del R. Istituto tecnico industriale di Prato, Jannetta Mario del R. Istituto tecnico industriale di Bergamo, Fogar Francesco del R. Istituto tecnico industriale di Trieste; rappresentante del Sindacato nazionale fascista dei periti industriali Buratti Luigi, via Torino, 37, Biella; rappresentante della Confederazione fascista degli industriali Rivetti Ermanno di Biella.

NOVARA, *meccanici-elettricisti*, (locali del R. Istituto tecnico industriale) presidente Speluzzi Mario del R. Istituto superiore di ingegneria di Milano; membri: Guidi Giuseppe Preside dell'Istituto, Velasco Giovanni del R. Istituto tecnico industriale di Bergamo, Melo Silvio del R. Istituto tecnico industriale di Fermo, Murazio Agostino del R. Istituto tecnico industriale di Fermo; rappresentante del Sindacato nazionale fascista dei periti industriali Ferrari Paolo, via Cavour, 17, Novara; rappresentante della Confederazione fascista degli industriali Garelli Mario, officine meccaniche dell'Erra, Novara.

TORINO, *meccanici, elettricisti, tessili e tintori, edili, chimici, radiotecnici*, (locali del R. Istituto tecnico industriale) presidente Ferrari Carlo del R. Istituto superiore di ingegneria di Torino; membri: Luraschi Plinio Preside dell'Istituto, Negri Luigi del R. Istituto commerciale per geometri «Sommeiller» di Torino, Bakounine Giovanna del R. Istituto industriale «Volta» di Napoli, Costantini Bruno del R. Istituto tecnico industriale di Biella, Bizioli Osiris del R. Istituto tecnico industriale di Bergamo, Fimiani Quirino del R. Istituto tecnico industriale «Leonardo da Vinci» di Napoli, Serao Vittorio del R. Istituto tecnico industriale di Roma, Ridolfi Mario del R. Istituto tecnico industriale di Roma; rappresentante del Sindacato nazionale fascista dei periti-industriali Del Piano Guido, corso Regina Margherita, 188, Torino; rappresentante Confederazione fascista industriali [illegible] Guido, via Cossuria, 9, Torino.

GENOVA: *meccanici, elettricisti* (locali del R. Istituto tecnico industriale «Galilei»); presidente Vocca Ottavio della R. Università di Napoli; membri: Cordiè Carlo del R. Istituto tecnico commerciale per geometri, di Asti, Muculuso Eugenio del R. Istituto tecnico industriale di Torino, Straneo Stefano Ludovico del R. Istituto tecnico industriale di Fermo, Tecchioni Enrico del R. Istituto tecnico industriale di Livorno; rappresentante del Sindacato nazionale fascista dei periti-industriali: Costantini Francesco, via L. Gagliardo 6/4, Genova; rappresentante della Confederazione fascista degli industriali: Cantù Alberto, via Pagano Doria 22, Genova.

Istituti Tecnici Commerciali

ALESSANDRIA: *ad indirizzo amministrativo* (locali del R. Istituto tecnico commerciale per geometri); presidente Lana Vittorio, Preside del R. Istituto tecnico di commercio per geometri di Legnano; membri: Cavanenghi Giuseppe del R. Istituto tecnico commerciale amministrativo di Asti, Della Porta Guglielmo del R. Istituto tecnico commerciale amministrativo di Novara, Ramello Giovanni dell'Istituto tecnico commerciale di Casale Monferrato, Rho Edmondo dell'Istituto tecnico commerciale amministrativo «Sommeiller» di Torino; rappresentante del Sindacato nazionale fascista dei ragionieri: Marchetti Agostino, via Trolli 24, Alessandria; rappresentante della Confederazione nazionale fascista del commercio, del credito e dell'assicurazione: rag. Pugliese Ugo, corso Roma 4, Alessandria.

ASTI: *Indirizzo amministrativo*, (R. Ist. Tecn. Commerciale per geometri). La stessa commissione di Torino II.

BIELLA: *Indirizzo mercantile*, (R. Ist. Tecn. Comm. E. Bona). La stessa commissione di Torino III.

BRA: *Indirizzo mercantile*, (R. Ist. Tecn. Comm.). La stessa commissione di Torino III.

CUNEO. *Indirizzo amministrativo*, (R. Ist. Tecn. Commerc. per geometri). Presidente: Chianale Angelo, R. Università degli studi economici di Trieste; membri: Rocco Durando del R. Ist. Tecn. Commerc. Amministrativo di Pinerolo; Bonello Salvatore, R. Ist. Commer. Amministrativo «Vittorio Emanuele II» Genova; Gennati Angela Maria, R. Ist. Comm. Amministrativo, Alessandria; Ridolfi Alfonso, R. Ist. Tecn. Comm. Ammin. Casale Monferrato. Rappresentante del sindacato nazionale fascista dei ragionieri: Bruno Mario, via Cairoli 20, Ovada; rappresentante della Confederazione nazionale fascista commercio credito assicurazione: Dalmasso Feliciano, Cuneo.

NOVARA: *ad indirizzo amministrativo* (locali del R. Ist. Tecn. Comm. e per geom.). Presidente: Mazzone Rosario, R. Università Bari; membri: Pipino Maria Adelaide, R. Ist. Tecn. Comm. Amm. di Alessandria; Ferraris Antonio, id. id. di Torino; Caldari Casimiro, id. id. di Bergamo; Gatti Luigi, R. Ist. Tecn. comm. e per geometri di Cuneo. Rappresentante del Sindacato nazionale fascista ragionieri: Coppo rag. Pietro, piazza Vittorio Emanuele II, Vercelli. Rappresentante della Confederazione nazionale fascista del commercio, del credito e dell'assicurazione: Villa rag. Eligio, via Scavini, Novara.

TORINO: *prima Commissione* (locali del R. Ist. Tecn. Comm. e per geometri). Presidente: Tesauro della R. Università di Torino; membri: Crudo Mazza del R. Ist. Tecnico Commerciale amministrativo di Livorno, Angelo id. id. di Brescia, Federici id. id. di Savona, Fellarappa id. id. di Alessandria; rappresentante del Sindacato Naz. fascista dei Ragionieri: Acino (Torino); rappresentante della Confederazione Naz. Fascista del Commercio, del Credito e dell'Assicurazione: Vezzetti (Torino).

TORINO: *seconda Commissione* (locali del R. Ist. Tecnico Commerciale e per geometri). Presidente: Gribaudi della R. Univers. di Torino; membri: Natoli del R. Ist. Tecn. Comm. amministrativo «Vittorio Emanuele II» di Genova: Fortunato id. di Novara; Nauli id. «Cattaneo» di Milano; Andriani id. di Genova Sampierdarena; rappresentante del Sind. Naz. Fasc. dei Ragionieri: Marzano (Torino); rappresentante della Confederazione Naz. Fasc. del Commercio, del Credito e dell'Assicurazione: Gallina (Torino).

TORINO: *terza Commissione* (locali del R. Istituto Tecn. Commerciale mercantile «Quintino Sella»). Presidente: Vignolo-Lutati della R. Università di Torino; membri: Zunino del R. Ist. Tecn. mercantile «Tortelli» di Genova; Labò id. «Verri» di Milano; Barera id. «Cattaneo» di Milano; Bragagnolo id. di Biella; Paternò Castello id. di Catania; rappresentante del Sind. Naz. Fascista dei periti commerciali: Audisio (Torino); rappresentante della Confederazione Naz. Fascista del Commercio, del Credito e dell'Assicurazione: Campolonghi (Torino).

VERCELLI: *ad indirizzo amministrativo* (locali dell'Ist. Tecn. Comm. e per geometri pareggiato). La stessa Commissione di Novara.

ALESSANDRIA (locali del R. Ist. Tecn. Comm. e per geometri). Presidente: Zappalà Attilio, preside del R. Ist. Tecn. Comm. e per geometri di Asti; membri: Guarascio Nicola del R. Ist. Tecn. e Comm. per geometri di Legnano; Ottaviani Ferruccio, id. id. di Torino; Boselli Giuseppe, id. id. di Mondovì. Rappresentante del Sindacato nazionale fascista geometri: Pasetti Giovanni, via Pontida 8, Alessandria; rappresentante del catasto: Catinelli dott. Ignazio, ingegnere capo dell'Ufficio tecnico del catasto di Alessandria.

CUNEO (locali del R. Ist. Tecn. Comm. e per geometri). Presidente: Podestà Dario, preside del R. Ist. Tecn. Comm. Da Vinci di Trento; membri: Corsetti Maria, R. Ist. Tecn. Comm. e per geom. di Torino; Bajardi Giulio Cesare, id. id. di Pinerolo; Ferrara Stefano, id. id. di Novara. Rappresentante del Sindacato nazion. geometri: Perucca Spirito, via Mondovì, Cuneo; rappresentante del catasto: Gallesio dott. Domenico, primo ingegnere di sezione tecnica catastale di Cuneo.

NOVARA (locali del R. Istituto Tecn. Comm. e per geom.). Presidente: Cuniberti Luca, preside del R. Ist. Tecn. Comm. e per geometri di Mondovì; membri: Sterponi Berardo del R. Ist. Tecnico Comm. e per geom. di Torino; Babanti Alessandro, id. id. di Alessandria; Boselli Olinto, R. Istituto Tecn. «Vittorio Emanuele II» di Genova. Rappresentante del Sindacato nazionale fascista geometri: De Zuani Mario, corso Carlo Alberto 35, Novara; rappresentante del Catasto: Villello dottor Ernesto, ing. capo dell'Ufficio tecnico del Catasto di Novara.

TORINO (locali del R. Ist. Tec. Comm. e per geometri). Presidente: Iorio della R. Univ. di Torino; membri: Prenti del R. Ist. Tecn. per geom. di Reggio Emilia; Mazzotta, id. di Parma; Seguin Favesio, id. di Brescia. Rappresentante del Sindacato nazion. fascista dei geometri: Dolando (Torino); rappresentante del Catasto: Cirio (Torino).

VERCELLI (locali del R. Ist. Tecn. Comm. e per geometri). La stessa Commissione di Novara.

Sedi di esami di abilitazione e sedi delle Commissioni degli esami di abilitazione tecnica commerciale e per geometri: Alessandria, Novara, Torino I, Torino II (merc.), Cuneo, Genova I, Genova II, Genova II (merc.), Genova IV (merc.).

Sedi di esami di abilitazione tecnica commerciale e per geometri sia per gli esami scritti che per gli esami orali (la stessa Commissione nominata per la sede corrispondente, precedentemente indicata): Vercelli, Asti, Biella (merc.), Savona, La Spezia.

Sedi di esami di abilitazione tecnica commerciale e per geometri per gli esami scritti: sono anche sede di esami di abilitazione per gli orali nella sola ipotesi che i candidati per tali sedi superino il numero di 20: Bra (merc.), Imperia, Sanremo.

Sedi di esami di abilitazione per le sole prove scritte (i candidati di tali sedi sosterranno gli esami orali presso la Commissione nominata per la sede corrispondente già indicata): Casale Monferrato, Mondovì.

La Mostra del Mare
inaugurata a Genova

Genova, 24 notte.

Questa mattina alle 10, con l'intervento di S. E. Host-Venturi, Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile, in rappresentanza del Governo fascista, è stata inaugurata la IV Mostra del Mare, ordinata nel recinto dell'ex-Stadio municipale in Albaro.

S. E. Venturi ha passato in rivista la compagnia d'onore ed ha iniziato la visita alla Mostra trattenendosi nel padiglione delle piscine, dove la folla ha improvvisato una manifestazione inneggiando al Duce. Il Sottosegretario alla Marina mercantile, nel visitare tutti i padiglioni, si è vivamente interessato del plastico dimostrativo rappresentante il grande bacino in costruzione alle Grazie, che sarà pronto per la fine del 1938 per accogliere il «Littorio», attualmente in costruzione nei cantieri Ansaldo a Sestri Ponente. S. E. Host-Venturi ha poi ammirato i grandi grafici dimostrativi dei porti del nuovo Impero italiano dell'A. O.

La Mostra di Stresa
Eccezionali facilitazioni turistiche

Stresa Borromeo, 24 notte.

Il più vivo successo va arridendo alle manifestazioni indette dalla locale Azienda di Soggiorno e Turismo in occasione della Mostra e del Raduno forestale-montano. Mentre le sale della Mostra vanno ogni giorno più affollandosi di visitatori, che giungono in comitive numerose da tutta la plaga piemontese e dalla Lombardia, il programma delle manifestazioni, che comprende, con le visite alle più suggestive località del Verbano ed alle zone alpestri rimboschite, avvenimenti d'arte e di mondanità aventi per sfondo l'incomparabile insieme di attrattive che Stresa sola è capace di offrire, ha il suo regolare svolgimento.

Domani si avrà l'arrivo dei turisti fruenti della concessione istituita dall'Azienda di soggiorno con libretti e tagliandi e denominata «quattro giorni a Stresa e dintorni». L'iniziativa, che consente eccezionali facilitazioni turistiche, ha incontrato il più vivo successo. Dopo il ricevimento in Municipio, gli ospiti visiteranno la Mostra e compiranno quindi escursioni al Mottarone, al villaggio alpino, al giardino Duxia, per visitare in seguito la Val Vigezzo, la colonia montana di Druogno, i lavori forestali in corso a Miazzina ed a Gignese, e, da ultimo, le Isole Borromee. Eguali eccezionali facilitazioni, in un'analoga, attraente cornice di manifestazioni e di festeggiamenti, sono riservate ai gitanti che giungeranno a Stresa coi treni de «La Stampa» il 28 corr. e che assisteranno, il giorno successivo, alla chiusura dell'attraente ciclo delle manifestazioni.

Tragica partita a bocce

Brindisi, 24 notte.

A Francavilla Fontana, in contrada «Dongiullo» un gruppo di contadini stava giuocando a bocce allorchè uno di essi, tale Vito Cito, irritato perchè la palla da lui lanciata non si era fermata al punto voluto, scagliava contro la stessa una grossa pietra che, malauguratamente, andava a colpire alla regione temporale sinistra un altro giuocatore che in quel momento si piegava per verificare la posizione delle bocce in giuoco. Il poveretto, tale Stefano Venga, rimaneva tramortito. Trasportato al suo domicilio, nonostante le cure prodigategli, decedeva dopo qualche ora. Il Cito si è dato alla latitanza.

Un fulmine visita una morta
e ne tramortisce la madre

Bergamo, 24 notte.

Un fulmine, scoppiato durante l'infuriare di un temporale, nell'abitazione di certo Palmiro Sangalli di Ambivere, penetrava nella camera dove giaceva il cadavere di una figliuola del Sangalli, morta alcune ore prima di malattia. Dopo aver girato per tutta la camera, risparmiando la piccola morta, il fulmine scendeva in uno sottostante stanza dove riposava la mamma della morta, certa Luigina Perico, sbalzandola dal letto e lasciandola tramortita al suolo. Quindi si scaricava nello scantinato. La Perico riportava un fortissimo choc nervoso, dal quale non si è ancora riavuta.

Le scritture del tenore
Aureliano Pertile
e le provvigioni del mediatore

Brescia, 24 notte.

La Corte d'Appello di Brescia ha pronunciato un giudizio, non ancora definitivo, nella lunga vertenza promossa dall'impresario teatrale Anacleto Tavernari contro il tenore Aureliano Pertile. Come fu altra volta pubblicato, il Tavernari aveva citato in giudizio il tenore Pertile chiedendo il pagamento di lire 234.250, a titolo di provvigione spettantegli quale rappresentante assoluto per i contratti teatrali conclusi nel periodo dal 1913 al 1930, oltre le provvigioni maturate successivamente: lire 135.000, quale compenso di mediazione, in ragione del cinque per cento, per il contratto di scrittura triennale, concluso col tramite del Tavernari operante in qualità di agente teatrale col Teatro alla Scala di Milano, contratto che, in seguito a conferme e proroghe, ebbe la durata dal 1921 alla stagione 1928-29; i relativi interessi sulle risultanti somme richieste dall'attore.

Il Pertile oppose in via principale l'improcedibilità dell'azione per avvenuta prescrizione delle domande attrici e in via subordinata e preliminare che si ordinasse al Tavernari di produrre il contratto di scrittura di rappresentanza, quale agente teatrale, stipulato col Pertile nel 1913, chiedendo fra l'altro l'assoluzione in quanto il contratto di rappresentanza in questione era stato risolto fin dal 1917, avendo, diceva il Pertile, Tavernari già cessato di fare l'agente teatrale fin dal 1918 e perciò tutti i contratti successivi con la Scala e altri Teatri italiani e stranieri erano stati dal Pertile conclusi per il tramite di altre agenzie.

Il Tribunale di Milano, con sentenza 1.o agosto 1932, ritenne indispensabile, in via preliminare, accertare ai fini del processo fiscale l'esistenza del contratto, e successivamente, avendo il Tavernari dimostrato l'impossibilità di produrre tale contratto per avvenuti casi di forza maggiore, la causa veniva decisa dal Tribunale stesso con l'assoluzione del Pertile e la condanna del Tavernari alle spese.

L'attore interpose appello contro tale giudicato e la Corte di Appello di Milano, con sentenza 21 giugno-5 luglio 1934, confermava in ogni parte la sentenza del Tribunale, accollando le maggiori spese di causa e di giudizio al Tavernari. Questi ricorse in Cassazione, chiedendo l'annullamento della sentenza; ma il Supremo Collegio, con giudicato 4 maggio-14 giugno 1935, respinse tre dei quattro motivi presentati dall'appellante relativi al contratto di rappresentanza, rilevando però che non al rigetto della domanda, ma alla sospensione del giudizio, avrebbe dovuto provvedere il giudice a norma dell'articolo 108 della legge di registro; e accolto il quarto motivo relativo al contratto di mediazione, cassò limitatamente la sentenza, rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'Appello di Brescia, che delegava a provvedere anche sulle spese di giudizio di Cassazione.

Il Tavernari conseguiva il gratuito patrocinio e la causa veniva discussa in questi giorni presso la Corte d'Appello di Brescia, la quale ha emesso la seguente sentenza:

«1) In ordine alla prima domanda di lire 234.250 proposta dal Tavernari in base al contratto di rappresentanza stipulato nel 1913 per iscritto fra il Tavernari stesso e il comm. Pertile, sospeso ogni provvedimento in merito, ordina all'attore e all'appellante Tavernari la produzione regolare al bollo e al Registro, dell'anzidetto contratto di rappresentanza entro il termine di due mesi dalla notificazione della sentenza.

«2) In ordine alla seconda domanda, di lire 135.000 per provvigioni spettantegli per il contratto di scrittura del Pertile al Teatro della Scala, stipulato nell'anno 1921, sospesa la pronuncia sul merito e sulle eccezioni, ammette la prova per interrogatorio e per testi dedotta dall'appellante. Richiede al signor Presidente del Tribunale di Milano di delegare un giudice per l'assunzione della prova; pone a carico del commendatore Pertile la metà delle spese del giudizio di Cassazione sostenute dal ricorrente Tavernari; riserva il definitivo giudizio sulle altre spese di primo e secondo grado, per le quali dovrà provvedere il Tribunale di Milano, cui rinvia la causa per il corso ulteriore».

Le nozze del Console Casertano
con la signorina Beatrice Del Prete

Roma, 24 notte.

Questa mattina, nella Chiesa di San Camillo, si sono uniti in matrimonio il Console di S. M. Raffaello Casertano, Capo dell'Ufficio Stampa in A. O. con la signorina Beatrice Del Prete. Il Papa aveva inviato l'apostolica benedizione. Testimoni dello sposo il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, in uniforme di maggiore dell'Aeronautica, con l'Ambasciatore presso la Santa Sede, conte Pignatti Morano di Custoza; testimoni della sposa il Duca Francesco Salviati e S.A.R. il Principe Gaetano Borbone Parma.

Fra i numerosi invitati, notati il Ministro della Stampa e Propaganda Dino Alfieri, e il generale Teruzzi insieme ad un gruppo di ufficiali in divisa coloniale, compagni d'arme dello sposo, e giornalisti italiani ed esteri. Lo sposo vestiva l'uniforme coloniale, sulla quale spiccava tra le altre decorazioni la medaglia d'argento al valor militare, il gallone di capitano degli Alpini, con il fondo nero del Battaglione eritreo Toselli. Terminato il rito, il parroco ha rivolto agli sposi un breve discorso.

Dopo una colazione intima con i famigliari, gli sposi sono partiti per un breve viaggio di nozze.

La causa tra Antonio Gandusio
ed un attore della sua compagnia

Roma, 24 notte.

Antonio Gandusio per avere «protestato» l'attore Rocco D'Assunta, che egli aveva scritturato per l'anno comico 1935-36, veniva da costui citato in giudizio dinanzi al nostro Tribunale sezione del lavoro per sentir dichiarare illegittima la protesta stessa e per sentirsi conseguentemente condannare al risarcimento dei danni.

La protesta era stata dal Gandusio motivata col fatto che il D'Assunta, ingaggiato per parti importanti, si era dimostrato incapace a coprire il ruolo affidatogli. Sosteneva invece l'attore che le parti affidategli non erano confacenti alla sua personalità artistica e che in ogni modo la protesta non poteva essere elevata nei confronti di un attore come lui che era ben noto nel campo teatrale.

Il tribunale, con una prima sentenza, riconobbe che il direttore di una Compagnia, in mancanza di specifica pattuizione, è arbitro di distribuire come meglio crede, tra i proprii scritturati, le parti dei lavori rappresentati e che il diritto di protesta spetta al capocomico insindacabilmente e anche nei confronti di attori conosciuti; tuttavia ammise una prova testimoniale per accertare le modifiche che dalla parte attrice si asseriva apportate al contratto di scrittura.

Espletata la prova testimoniale il Tribunale ha ora respinto tutte le domande del D'Assunta condannandolo alle spese di giudizio e agli onorari.

Fulminato dalla corrente elettrica

Biella, 24 notte.

Il contadino Carlo Vallivero, di 34 anni, da Mongrando S. Lorenzo, sceso in cantina con una lampada elettrica portatile, improvvisamente ebbe una forte scossa, e, nonostante i suoi sforzi, non riuscì a staccarsi; è accorsa la madre, e anch'essa è stata colpita e, per fortuna, lanciata distante. Alle grida di quest'ultima è sceso il capo famiglia che, nel tentativo di salvare il figlio, è rimasto pur lui attaccato alla corrente. Un vicino, entrato in casa, ha interrotto la corrente; ma purtroppo il Vallivero figlio era morto fulminato; il padre ha potuto ricuperare i sensi, grazie alla respirazione artificiale praticatagli dal medico.

Innocente voce

Ciò che io penso di *Sogno di una Notte di Mezza Estate* (tanto come fiaba teatrale di Shakespeare, quanto come versione cinematografica di Reinhardt) l'ho scritto in questa stessa pagina l'8 aprile 1936-XIV sotto la voce *Estetismo*: non è il caso dunque di cadere in quel «vizio di iterazione», che l'autore del *Terremoto di Lisbona* rimproverava al signore di Voltaire. Mi era rimasto il dubbio tuttavia che il mio gusto potesse esser inaderente in parte alle poetiche realtà, nè così rigorosamente chiaro il mio giudizio come presumo che sia. A fine di tacitare i miei dubbi, ho accompagnato or non è molto la mia bambina (sette anni e mezzo) a vedere il film di Shakespeare e Reinhardt: mi sono servito di questo innocente fiore come il biologo, e forse altrettanto crudelmente, del porcellino d'India.

Sogno di una Notte di Mezza Estate passa per la più squisita mistione di gentilezza con poesia. Quale alimento più indicato per una tenera creatura che esordisce nella vita? Ma davanti alla squisita mistione, la tenera creatura ha reagito con orrore. Ha dichiarato *insopportabile* tutto quanto lo spettacolo, in particolar modo il lentigginoso attoruccio che impersona Puc, le sue emetiche smancerie, le sue maliziette imbecilli, soprattutto i suoi striduli, isterici richiami silvestri. Ha chiesto di andarsene prima della fine, e con precoce intelligenza della realtà economica, ha vivamente rimpianto le cinque lire che il suo papà aveva speso per quell'impresa andata male. Mai mi sono sentito così fiero del mio sangue.

***

Propongo questa definizione della volgarità: «Scontentezza del proprio stato». E derivazione: «Vergogna di se stessi». E' uno dei principali tòpici della vita morale. Spinto talvolta fino all'estrema ignobiltà: vergognarsi dei propri genitori, delle proprie origini, della propria razza. Nella vita fisica, questo tòpico ha un equivalente preciso: l'insoddisfazione, l'intolleranza del proprio stato fisico.

Nella gamma della patologia, credo che non si trovi condizione più infelice (per quanto prepatologica): questa anticamera cronicamente aperta al male, questo soffio, questo fantasma di malattie, questa malattia *a vuoto*, questo stato morboso che non ingrana negli organi: che *gira a folle*.

Il corpo pesa. Il corpo si lagna. Incomprensibilmente. Come una bestia che soffre ma non si sa esprimere. E l'uomo cede all'intollerabile peso di se stesso.

Non so, ma di questo cercarsi fuori di se stessi, le donne, credo, sono vittime molto più degli uomini. Tante se ne veggono che spinte da una ricerca sorda, da un muto desiderio brancolano senza mèta, senza equilibrio. Finchè cadono.

Qui la «volgarità» diventa «tragedia». E se la malattia stessa fosse la forma «acuta» della volgarità? Se la morte, come totale trasferimento fuori di se stessi, fosse la «volgarità» suprema? E «volontari della suprema volgarità» i suicidi?... E' sottinteso che la volontà piena, costante, orgogliosa di *essere se stessi*, è la forma legittima dell'aristocratismo... La Consulta Araldica richiede più d'un ritocco.

Un equivoco potrebbe nascere a questo punto: scambiando la tendenza a evadere da se stessi, con lo slancio fomentato dall'ambizione, dalla volontà di progresso, dal richiamo della vittoria. Che sono condizioni opposte.

Voler essere quello che non si è. Questo desiderio ignobile, insano, distruttivo è negli individui. Ma anche nei popoli. Colui che non essendo Rotschild dice: «Vorrei essere Rotschild», dimostra senza saperlo che non è degno di vivere.

Qui si scopre la ragione profonda della eterna nobiltà dell'Italia: *mai ha voluto essere quello che non è*.

Ragione di nobiltà — e ragione di forza. Condizione «unica» di progresso. Di progresso «sicuro». Perchè non si desiderano «altre» facoltà: si potenziano le proprie. Ci si approfondisce — e ci si eleva. Fino al risultato. Fino alla conquista. Fino alla vittoria.

Strano, dopo ciò, pensare alla tristezza del nord, alla *Melancholia* di Dürer come alla espressione di una fatale «volgarità». Strano e rivelatore. Molti fatti si illuminano, molta Storia si chiarisce. E si scopre la cagione della misteriosa «debolezza» del nord, la singolare «fragilità» di quei giganti: forza immensa e sperduta, ammollita in un sogno cupo. E la disperata inutilità del *Drang nach Osten*.

Goethe quando venne a Roma, si «sentì nascere» una seconda volta. E' il caso di dire: «La volta buona». Alla «seconda nascita» non il solo Goethe, ma tutto il germanesimo ha aspirato — aspirerà. Triste confessione di una scontentezza, di una incompiutezza, di una mancanza di crisma. Le ambizioni «italiane» di Goethe, di Winckelmann, di Nietzsche concorrono, se non altro, a rivelare in tutto il suo splendore, in tutta la sua verità l'Italia: questo monumento.

La testimonianza forse più chiara al problema della volgarità, ce lo fornisce l'incantatore di serpenti: la naja ubriacata dal flauto, sogna che si stacca dalla terra.

***

Perchè queste considerazioni come séguito a *Sogno di una Notte di Mezza Estate*?... Perchè fin sulla poesia stinge il «problema della volgarità». La nobile, vera poesia potenzia al massimo la realtà, cioè a dire le facoltà proprie. In margine però c'è una poesia falsa, una poesia ignobile: «poetico» rifugio per coloro che sono «buttati» fuori di se stessi dallo schifo della propria natura, della propria realtà, della propria «prosa». E aspirano a un mondo «poetico» come a un mondo «diverso». Come se la Poesia fosse una cosa «diversa»!

A uso di costoro — e anche al proprio — Shakespeare ha scritto *Sogno di una Notte di Mezza Estate*: un'opera «di tutta poesia»: un «rifugio» per gli scontenti, per coloro che si vergognano, per coloro che non accettano di essere ciò che sono.

La qual cosa, pensata da me, fu confermata dall'innocente voce della mia bambina.

Alberto Savinio

La contessa Edda Ciano a Colonia

Colonia, 24 notte.

La contessa Edda Ciano è giunta stamane a Colonia, accolta dalle autorità locali e dal Console generale italiano. Dopo la visita al Duomo, ai monumenti della città e al Consolato italiano, la contessa si è recata al circuito automobilistico al Nuerburggring, percorrendo la regione renana.

Dopo una sosta alla storica Abazia di Maria Laach, dove è stata ricevuta dall'abate mitrato dei Benedettini, la contessa Ciano è giunta, ospite delle autorità della provincia renana, a Bad Godesberg, dove si è svolto uno spettacolo pirotecnico in suo onore, con l'illuminazione delle due sponde del Reno.

I temi di italiano per gli esami di maturità

Roma, 24 notte.

Il Ministro per l'Educazione nazionale ha assegnato i seguenti temi per la prova scritta di italiano per l'esame di maturità classica e scientifica:

1) *Le audacie di Vittorio Amedeo II, fondatore del Regno, e di Carlo Alberto, riformatore;*

2) *Roma, sintesi della civiltà mediterranea, madre della civiltà occidentale, culla della Chiesa «onde Cristo è romano», sede eterna dell'Impero.*

Per l'esame di abilitazione all'insegnamento elementare è stato dato il seguente tema per la prova scritta di italiano:

Analisi dei versi con i quali il Pascoli invitava un amico di Giuseppe Galliano a riserbare del vino per il «ritorno» dell'eroe.

Stranieri in Italia - Rockfeller e la lavagna bianca - Il manichino dell'Olimpo

Quando fu annunciata la creazione della città cinematografica alle porte di Roma, capace di una dozzina d'attrezzantissimi e aggiornatissimi studi, nelle solite penombre il solito qualcuno non mancò di trovare ottimo il progetto, ottimi i propositi: per produttori, però, di là da venire. Non erano ancora ultimate le fondazioni, e giungeva l'annuncio di trentotto nuovi film italiani in preparazione. Contemporaneamente nuovi accordi con editrici straniere si stabilivano; in questi ultimi giorni il signor America Aboaf, amministratore della Paramount in Italia, ha comunicato la decisione della Casa da lui rappresentata di produrre in Italia, in seguito a precise intese intercorse fra la Direzione generale e Mr. Hick, della Sede centrale della Paramount. Anche una rappresentanza di Hollywood, quindi, sarà ospite dei nuovi cantieri romani; nel campo dei nostri produttori il fervore s'accresce; già si delinea un ritmo tale da far auspicare al più presto compiuta la città cinematografica, fin d'ora diventata necessario strumento di lavoro. Probabilmente il solito qualcuno oggi più non sogghignerà; ma non è di lui, che ci dobbiamo interessare. Ciò che davvero conta, dopo naturalmente il nuovo ritmo che anima i nostri produttori, è il susseguirsi di accordi sempre più importanti con editrici straniere.

Furono dell'altro ieri i primi contatti italo-austriaci; di ieri quelli italo-tedeschi; Trenker sta per venire a lavorare fra di noi, dopo una prima permanenza a Tirrenia per L'imperatore della California; la Metro ha distribuito in tutto il mondo Aldebaran; gruppi francesi conoscono ormai la via delle nostre riviere; la cinematografia italiana comincia rapidamente ad esistere negli ambienti internazionali; e con la sola legge che in quegli ambienti davvero s'imponga: quella del do ut des. Fino a ieri il venire a produrre in Italia poteva significare, per il produttore straniero, poter sicuramente contare sulle bellezze naturali del nostro Paese, su questi incomparabili sfondi; ma non la sicurezza di sempre trovare mezzi tecnici adeguati. Ora, con la città cinematografica, il produttore straniero troverà studi e ambienti certo più aggiornati dei suoi, tecnicamente rigorosi, artisticamente preparati; e ciò, rendendogli assai proficuo il lavoro, faciliterà sempre più intese e scambi. Ma se tutto questo ha una sua importanza politico-economica evidente, per noi contano anche un altro risultato, un'altra certezza: la prossima e inevitabile maturità d'un nostro clima cinematografico. Da queste colonne s'è sempre detto e sostenuto che dai giovani, e soltanto dai giovani, potevano nascere le fortune del nostro schermo: occorreva dar loro un clima, un ambiente. Clima e ambiente si stanno rapidamente formando. Il ragazzo che si cimenta con il passo ridotto, e sogna di poter fare del cinema; il giovane che ha già saggiato la fermezza di quella da lui giustamente creduta una vocazione: non dovranno più pensare, e con un sospiro di sconforto, soltanto a una mitica, irraggiungibile Hollywood. Alle porte di Roma, se vorranno imparare, avranno di che prendere una dozzina di lauree. Contatti, ammaestramenti, esperienze; con i migliori dei nostri registi, con parecchi di quelli stranieri. Chi vuol fare, faccia: non ha che da duramente, intelligentemente lavorare. Presto o tardi i frutti verranno.

***

La preparazione della Mostra al Lido è ormai giunta alla sua fase conclusiva. Mentre adesioni di produttori e notifiche di film partecipanti stavano facendo sempre più numerose, il Centro Sperimentale di Cinematografia sta allestendo un eccezionale numero «unico», interamente dedicato alla Mostra. — L'«Aprilia-Film», una nostra nuova editrice, ha concretato il suo programma iniziale con quattro film, dei quali uno in doppia versione e un altro in triplice edizione. Il primo a essere posto in cantiere sarà *Il dramma di Luigi Calzini*, di Angiolina Zanchi, un'ampia rievocazione garibaldina; seguirà *La regina della Scala*, di Raffaele Calzini; poi *Non più nomadi*, un soggetto coloniale di Corrado Sofia, e *L'ora verde*, un film d'ambiente ippico di Mario Buzzichini. Presidente dell'«Aprilia-Film» è Arrigo Chiavegatti, consiglieri Giuseppe Taverna e G. V. Sampieri. — Si sono iniziate le riprese de *L'antenato*, dalla commedia di Carlo Veneziani. Regia di Brignone, musiche di Rossellini, operatore Martelli, scenografie di Fiorini; interpreti: Gandusio, D'Ancora, Barnabò, Paola Barbara, Olivia Fried. Esterni al castello di Balsorano, interni negli stabilimenti S.A.F.A. — Isa Miranda interpreterà *Scipione l'Africano* e il pirandelliano *Il fu Mattia Pascal*, per la regia di Pierre Chenal.

Due superbe inquadrature di «Cavalleria» il nuovo film di Goffredo Alessandrini.

***

OPINIONI. — *Dice Clair: — Saper far tacere un personaggio, significa saper farlo parlare. Troppi registi lo dimenticano.*

***

In America, ove l'industria cinematografica malgrado il suo primato produttivo non ha mai approfondito le sue applicazioni nel campo scientifico e strettamente educativo, appare oggi la decisione di Rockfeller, il quale intende allargare la produzione cinematografica specialmente agli effetti dell'educazione scolastica, come già in Europa da tempo si effettua. Per tale iniziativa Rockfeller ha messo a disposizione ingenti somme ed ha dichiarato che intende procedere alla realizzazione del suo programma attraverso una cooperazione internazionale. Nelle dichiarazioni che egli ha fatto alla stampa si rileva che il suo programma comporta le seguenti indagini: 1) produzione attuale di film educativi culturali e scientifici con indirizzo scolastico e possibilità di promuoverne lo sviluppo; 2) organizzazione della produzione e programmazione dei film educativi; 3) cooperazione possibile tra le case interessate nella produzione e nel noleggio dei film educativi; 4) sviluppo delle ricerche per la composizione di film a scopo educativo; 5) propaganda nel pubblico per sviluppare la comprensione della efficacia educativa a mezzo del cinema. Di particolare rilievo è l'intenzione di Rockfeller di disporre l'impiego dei capitali da lui donati non solo per film scolastici, ma anche per più alte applicazioni cinematografiche nel campo strettamente scientifico.

***

Quasi ogni giorno il gergo cinematografico si accresce. *La penultima voce ora stata quella della «continuity girl», segretaria di scena. E' di solito, negli studi americani, un ibrido tra la dattilografa e la suffragetta, tacchi bassissimi, tremendi occhiali. Armata del copione e di parecchie matite multicolori, il suo compito è di dare una «continuità» alle varie inquadrature per quei piccoli particolari che al regista potrebbero sfuggire. Nella lavorazione di un film non si segue un rigoroso ordine cronologico; ma si è asserviti alle esigenze d'ambiente e di scenografia. La segretaria deve prender nota, minuziosamente, quale abito, quale cravatta, quali scarpine, quale sciarpa indossassero attori e attrici, perchè identici riappaiano dieci, quindici giorni dopo; se il divo è uscito «di campo» spegnendo o accendendo una sigaretta, dieci o quindici giorni dopo un'altra identica sigaretta dovrà puntualmente riapparire spenta o riaccesa; e così via. Ora appare lo «stand-in». E' la comparsa che non apparirà mai sullo schermo. Con fogge simili a quelle della diva o del divo, deve sostituirli durante le estenuanti prove di luci e d'ambientazione; e ceder loro il posto non appena effettivamente si cominci a girare. Si profila così una nuova via, uno nuovo destino: quello di far la Greta Garbo, o il Ramon Novarro, o la Marlene Dietrich, o il John Barrymore unicamente per macchinisti ed elettricisti. Un giorno, diventerà magari una vocazione.*

Da «Ballerine» di Machaty.

Isa Miranda in «Sinfonia di cuori».

***

MINIME. — La Germania del Terzo Reich ha dato un vigoroso impulso a film di carattere politico e di propaganda militare. Vibranti manifestazioni di entusiasmo hanno accolto *Truppe d'assalto* e *Il giorno della libertà*, dedicati al nuovo esercito tedesco; *La grande crociera*, dedicato alla marina; e *Donne, carnefici e soldati* e *Il travaglio dei frisi*, d'una vigorosa propaganda anticomunista. — Le memorie di Madame Curie, che la figlia, Eva Curie, sta scrivendo, sono state acquistate dall'Universal per una riduzione che rievocherà la romantica ed eroica vita della scienziata che per ben due volte ebbe a conseguire il premio Nobel. Irene Dunne ne sarà l'interprete. — Quando, circa quarant'anni fa, Max Dreyer fece rappresentare *Il re delle balie*, una commediola ambientata in un villaggio arcinoto entro i confini d'un Granducato, perchè a tutto il Granducato forniva balie assai prosperose, si ebbe un piccolo scandalo per qualche allusione un po' mordace, per qualche puntatina satirica. A difesa del Dreyer dovette intervenire Hermann Sudermann; ma ora non si avrà più bisogno di alcun intervento, per il film che ne trarrà Hans Steinhoff, con Kate Gold, Erika Von Thellmann, Fita Benkhoff, Theo Lingen. — Fleischer avrebbe trovato un nuovo sistema per dare ai suoi disegni animati effetti stereoscopici. Ma pare che tutto si riduca all'insistente impiego di un minuscolo carrello. — K. Whitney, il paladino a oltranza del film a colori, ritiene che, con il prossimo anno, almeno il dieci per cento della produzione mondiale avrà abbandonato il bianco e nero; Whitney ha intanto iniziato la costruzione di studi suoi nei dintorni di Londra. — Si è inaugurata a Düsseldorf una mostra interamente dedicata alla fotografia e alla cinematografia. Oltre alle solite dimostrazioni più o meno retrospettive, vi si offre al visitatore la riproduzione di uno studio in ogni suo elemento; dove vengono girati «provini» quasi gratuiti per chi senta improvvise e irresistibili vocazioni. — Ad iniziativa della principessa Lonyay, già consorte del principe ereditario d'Austria Rodolfo, il film francese *Mayerling* [illegible] per subire una non breve vicenda giudiziaria, cui i legali della principessa promettono lo stesso esito di quella che seguì l'apparizione di *Rasputin*.

m. g.

Ottomila autisti scioperano in ogni parte della Bulgaria

Sofia, 24 notte.

Ottomila autisti di ogni parte della Bulgaria hanno proclamato lo sciopero, per ottenere il ribasso del prezzo della benzina, e una riorganizzazione dei traffici automobilistici. Nella capitale, gli scioperanti, che sono in numero di 3000, hanno tenuto delle manifestazioni di protesta e sfilando in corteo hanno dato l'assalto alle automobili ancora in circolazione, tagliandone i pneumatici.

Il governo aveva preparato la legge che vieta gli scioperi, ancora non approvata, appunto in vista di queste agitazioni.

Hofmannsthal in Italia

Come il grande poeta austriaco conobbe Gabriele D'Annunzio

VIENNA, giugno.

Ugo von Hofmannsthal, nato a Vienna il 1.o febbraio del 1874, [illegible] di crepacuore nei dintorni della città natia, a Rodaun, a pochi giorni di distanza dal figlio Franz, che s'era tolta la vita. La sua mentalità fu quella di un austriaco del vecchio stile, ma nel senso migliore, e la cultura tedesca: il primo volume del suo epistolario che abbraccia il periodo dal 1890 al 1901, contiene fra le altre una lettera scritta da Ouchy al barone Leopoldo von Andrian, nell'ottobre del 1900, in cui è detto come la lettura dell'ode di D'Annunzio in morte di Federico Nietzsche lo abbia reso cosciente della gradevolezza del sentimento dell'appartenere, come uomo e come artista, non ad una razza o ad una cultura latina, bensì alla razza ed alla cultura tedesca. Del che ci sorprendiamo, essendo risaputo che le vene di Ugo von Hofmannsthal erano riempite per due quarti di sangue tedesco, per uno di ebraico e per il resto di sangue milanese, datogli dalla patrizia Petronilla di Rho, figlia di Antonio di Rho e di Cecilia Bossi. Il padre del poeta, che si chiamava Ugo anche lui, era appunto nato dalle nozze di Petronilla di Rho con Augusto von Hofmann, concluse a Milano nel 1839.

Il fascino dei nostri paesaggi

Quando visitò l'Italia in bicicletta nel 1897, il giovanotto, che per distinguersi dal padre firmava scherzosamente Ugo II, volle da Pusiano mandare alla vecchia signora Petronilla a Ischl, notizie del paese nel quale era trascorsa la sua età lontana, e mise assieme queste righe che certo non considereremo documento della perfetta conoscenza di nostra lingua: «Cara nonnina, ti farà forse qualche piacere questa cartolina che ti scrive uno di tuoi nepoti da Pusiano e la mette in una bocca di lettere dirimpetto a casa Rhò. Mi piacerebbe tanto vivere qui e scrivere miei versi nella loggie che guardano sul piccolo lago verde o nel giardinetto. Vive la vedova del apoticario, si ricorda ben il nostro nome, ma niega assolutamente che vi fosse mica di vecchia roba lasciata dal Rhò. Ti bacio le mani».

Amò l'Italia a modo suo: in fondo, amò l'Italia classica ed i nostri meravigliosi paesaggi, ed ammirò Dante perchè soggiogato dalla gigantesca figura e s'occupò di D'Annunzio morbosamente, perchè D'Annunzio era un contemporaneo del quale egli forse sentiva, ribellandosi, la superiorità. Ma certo cercò di capirlo, ed il suo spirito tradisce evoluzioni: nel 1894 D'Annunzio (vedi la lettera a Elsa Bruckmann-Cantacuzene) l'irrita appena gli torna nella mente, e un anno dopo egli non si stanca di leggere il *Trionfo della morte*, allo scopo d'indovinare quello che tra le influenze straniere, «stranamente variate ed assimilate», fosse davvero di D'Annunzio. Nel confessarlo ad Hermann Bahr, osserva ironico che i pittori e gli amici dai quali D'Annunzio affermava di venire perfettamente compreso dovevano essere persone molto intelligenti. Però l'evoluzione continua e presto il ventunenne Hofmannsthal scrive ad altri che dopo nuova lettura egli si sente vicinissimo al nostro poeta e lo considera fra tutti i viventi, l'artista più strano. Nel 1897, preparando il viaggio in Italia, la cosa che più lo preoccupa è accertare l'indirizzo di D'Annunzio, e quando Harry Gompers glielo comunica egli ringrazia cordialmente della preziosa informazione. Tre anni prima aveva pregato l'amico Beer-Hofmann, che si recava a Firenze, di ricercare Carlo Placci e di dirgli che lui ed il Bahr lo salutavano e mandavano molti saluti anche a D'Annunzio, il quale doveva trovarsi o a Francavilla al mare, o a Resina, vicino Napoli, nella villa d'Amelio. Sul rovescio della busta di quella lettera si divertì a trascrivere cinque versi del canto XXIII del Purgatorio, incominciando con quello che suona: *Tempo futuro m'è già nel cospetto...*

Passerotti che ricordano la Duse

Il viaggio in Italia del 1897, Hofmannsthal non lo fece tutto in bicicletta, si capisce, chè molte volte le strade cattive ed il tempo lo costrinsero a servirsi anche del treno. Raggiunta Dobbiaco in ferrovia, proseguì pedalando per Cortina d'Ampezzo e Pieve di Cadore, in condizioni atmosferiche tali che gli alpigiani, vedendolo sporco dalla testa ai piedi, non si stancavano di domandargli dove avesse lasciato i parafanghi; a Pieve di Cadore abitò in una stanza la cui finestra dava sulla casa in cui nacque Tiziano, ma Hofmannsthal si rifiutava di crederlo, sembrandogli che l'edificio fosse vecchio non più di sessant'anni. Andò a Castelfranco Veneto per vedere in Duomo il famoso Giorgione, da Desenzano scrisse alla madre dicendosi contento e felice come forse non lo era mai stato nella sua vita; a Bergamo si fermò per visitare la cappella dei Colleoni e la Accademia Carrara, però la sera entrò a teatro per sentire la *Favorita* dai posti all'impiedi, e gli piacque tanto poco che finito il primo atto uscì. Quindi fu a Pusiano (di dove scrisse la cartolina alla nonna) e da Pusiano proseguì per il lago di Como e per Varese. Lì, mentre in Italia ferveva una campagna elettorale [illegible] fra i candidati vide Gabriele d'Annunzio, si trattenne molti giorni, pensando a lavori nuovi e scrivendo dei lavori già pensati, e facendo delle gite a Lugano, a Bellagio ed alle Isole Borromee. Per lo più scriveva nel giardino dell'albergo, e tutto il santo giorno davanti a lui, tre bimbe giocavano facendo un chiasso maledetto, che però non lo disturbava affatto: «sembravano dei passerotti ed era comicissimo osservare come nei loro movimenti ricordassero Eleonora Duse...». La vita era a buon mercato e si potevano fare per pochi soldi delle belle scarrozzate. Quando il bravo papà gli spedì da Vienna, ai primi di settembre, danaro sufficiente per far durare il soggiorno tre settimane, Ugo II lo ringraziò con una lettera affettuosissima, e in questa lettera gli raccontò anche che d'Annunzio, entrato in ballottaggio, gli aveva spedito il resoconto stenografico del suo grande discorso elettorale. Quel poeta slanciatosi nella politica lo divertiva, e [illegible] più lo divertivano le ironie che all'indirizzo di d'Annunzio lanciavano gli avversari.

Nella villa di Settignano

L'anno appresso Ugo von Hofmannsthal è a Lugano, che per carattere definisce «naturalmente» italianissima. In Italia lui si sentiva a casa sua, mentre in Isvizzera, malgrado le magnifiche cose viste, non avrebbe voluto vivere in nessun luogo. Però Lugano gli piacque più di Varese. Facendo il giro del lago, scoprì sopra un fianco della montagna, in mezzo a boschi, il villaggio di Morcote, con l'antico cimitero che ai visitatori impone l'ascesa di 300 gradini: il fascino di quel cimitero l'ha poi maggiormente sentito Alessandro Moissi, al quale Hofmannsthal dovè la fortuna del suo *Jedermann*, e da un anno i resti del grande attore riposano nel fianco della montagna, perchè Moissi ha lasciato scritto che da Morcote vuole continuare a veder l'Italia...

A Lugano il giovane poeta visse nello stato d'animo d'uno che trovandosi davanti a un luogo di delizie, vorrebbe ad ogni istante varcarne la soglia: e il luogo di delizia era l'Italia. Se non fosse stato per il lavoro — sospirava — avrebbe subito passato la frontiera per visitare Parma, Piacenza e Cremona. Partì infine alla volta di Bologna e di Firenze, dove trascorse le mattinate agli Uffizi o a Palazzo Pitti e i tramonti a Fiesole, a San Miniato al monte e a Settignano. Era di settembre. L'ultimo pomeriggio fiorentino lo passò nella villa di d'Annunzio, a Settignano; parlando al padre dell'incontro, dice che, eccezion fatta dei versi, lui non prova una incondizionata simpatia per le opere di d'Annunzio, ma tuttavia lo ritiene la più grande forza poetica della nostra epoca, «un poeta che possiede in misura altamente insolita l'intensità del vedere e dell'esprimersi». «Non ha che 33 anni, prosegue, ed ha scritto una gran parte dei suoi lavori in prosa, che per efficacia e quasi diabolica potenza descrittiva non stanno indietro a nessun altro, fra i 18 e i 22 anni». D'Annunzio, molto gentile, gli mostrò due stanze nelle quali avrebbe potuto abitare quando gli fosse piaciuto, e Hofmannsthal le descrive minutamente, pieno di ammirazione per la preziosa coperta secentesca, in verde e oro, sul letto largo e basso, e per il busto d'una principessa aragonese, in marmo giallo pallido di Laurana, messo in una nicchia, sopra l'enorme catinella in marmo verde. D'Annunzio lavorava da 12 a 13 ore al giorno, preparando da una a tre pagine di stampa: Hofmannsthal studiava e la mentalità e il metodo del poeta italiano, che più tardi, da Venezia, gli fa scrivere ai genitori: «... Bisogna riflettere che il poeta e l'artista hanno tutt'altro compito che lo storico, e che Michelangelo ha messo sulla tomba del più insignificante dei Medici, una statua ritratto la quale lo fa apparire come Cesare sognante». L'assassinio a Ginevra dell'Imperatrice Elisabetta aveva suggerito al D'Annunzio delle parole molto belle, ma che forse, osserva Hofmannsthal, potevano apparire non in giusto rapporto con la persona reale: da ciò l'opportunità di illustrare il compito degli artisti e dei poeti.

La nostalgia di Firenze ritorna in Ugo von Hofmannsthal a Berlino, dopo l'insuccesso de l'*Avventuriero e la cantante*, e prima della fine dell'anno egli medita a Venezia sui ritocchi dei quali la commedia ha bisogno. Nel luglio del 1900, preparandosi a partire per Campiglio, pensa alla valle che porta verso il lago di Garda e confusamente intravede, standosene in un villaggio del Salisburghese, spiaggie romane, antiche ville con le scalinate di marmo che scendono nell'acqua, e la bella vicinanza di Brescia, di Bergamo e dell'intera provincia «ricca di ricordi della vecchia Austria». Questa reminiscenza del giallo-nero, tra Venezia e Lombardia, è uno degli elementi da considerare per comprendere l'attitudine del poeta verso l'Italia sorta dopo il matrimonio di Petronilla di Rho.

Italo Zingarelli

LIBRI RICEVUTI

CESCO TOMASELLI: «Dalla Terra dei Draghi al Paese dei Soviet» (Bemporad e Figlio, Editori, Firenze) L. 18.

MARINO MORETTI: «Parole e Musica» (Vallecchi Editore, Firenze) L. 10.

GIUSEPPE DONNINI: «Dostojevskij vivente» (Vallecchi Editore, Firenze) L. 10.

CLEMENTINA SALVI MARTELLO: «La pedagogia della mamma» (Società Editrice Internazionale, Torino) L. 6.

P. G. L. ANTONELLI: «Società della vita - Come far crescere robusti e sani i nostri bambini» (Società Editrice Internazionale, Torino) L. 5.

FRANCESCO ERCOLE: «La Rivoluzione Fascista» (F. Ciuni Libraio Editore, Palermo) L. 25.

AMMIRAGLIO ALESSANDRO CIANO: «Il Porto urbano di Roma» (Ed. E. Olivieri e C., Genova) s. p.

«SORGE L'IMPERO», raccolta dei Comunicati della guerra in Etiopia (Arti Grafiche Editrici, Torino) s. p.

MARIA PIA BORGESE: «Gli ammalati a Lourdes» (Studio Editoriale Moderno, Catania) L. 5.

ARTURO POMPEATI: «Vita di Victor Hugo» (Casa Editrice Corticelli, Milano) L. 12.

NICCOLO' CUNEO: «Filosofia dell'Imperialismo» (Editore Corticelli, Milano) L. 8.

EZIO FLORI: «Manzoni, Andrea Verga e i Grossi» (Famiglia Meneghina Editrice, Milano) L. 10.

GLI SPORT

Severgnini migliora

il primato nazionale dietro motori coprendo nell'ora Km. 82,064

Milano, 24 notte.

Questa sera al Velodromo Vigorelli il mezzofondista Severgnini ha tentato di battere il primato nazionale dell'ora dietro grossi motori con rullo a 60 centimetri, stabilito il 31 ottobre 1935 da Giovanni Manera, ora campione italiano, allo stadio di Como con Km. 77,385. Il tentativo è pienamente riuscito. Severgnini, nella scia di Pasquier, ha coperto nell'ora Km. 82,064, migliorando, così, il primato precedente di chilometri 4,679.

Presa la partenza alle ore 20,45, davanti ad un folto pubblico, Severgnini ha disciplinato l'andatura attenendosi il più possibile alla tabella di marcia da lui predisposta e basata sulla media oraria di Km. 79,500. Il primo giro di pista (metri 397,66) è stato compiuto in 33", il secondo in 22", il terzo in 19" 2/5, il quarto in 19", il quinto in 16" 3/5.

Nei primi sessanta giri, i tempi del giro sono oscillati fra i 16" e 17". Oltre il sessantesimo giro, Severgnini, meraviglioso di continuità, si è mantenuto fra i 17" e i 17" e 4/5, toccando soltanto in due giri i 18". Superbo di stile e di regolarità, Severgnini ha compiuto vittoriosamente il suo sforzo in ottime condizioni fisiche. Tutti i primati intermedi sono stati battuti. Cronometristo Musaru.

I bianco-celesti

al Giro del Piemonte

Con la presentazione odierna dello squadrone bianco-celeste, gli organizzatori del Giro del Piemonte terminano la rassegna delle forze inquadrate dall'industria partecipanti alla loro gara di domenica prossima. La Bianchi sarà quasi al completo, non mancando che del toscano Balli, indisposto. Non c'è bisogno di dire che il comando della poderosa compagine sarà affidato a Olmo, il velocissimo vincitore in volata di otto tappe del Giro d'Italia, nonchè delle due a cronometro. Il percorso piemontese si addice perfettamente ai mezzi del ligure e la sua posizione in classifica lo designa senz'altro come l'unico bianco-celeste che può sperare di vestire l'anno prossimo la maglia tricolore. Il che fa supporre che egli avrà a sua disposizione l'opera dei compagni.

Ciò non toglie che Martano non voglia dimostrare che è finito l'oscuro periodo che ha attraversato sin qui. Si dice che egli si sia preparato con puntiglio per questa corsa; domenica speriamo vedere in atto la sua riabilitazione. L'anziano e sempre energico Piemontesi sarà, come al solito, valido sostegno del caposquadra, al pari di Romanatti, Bovet, Tesni.

I ciclisti per le Olimpiadi

si allenerano a Castel Gandolfo

Roma, 24 notte.

La Federazione Ciclistica Italiana informa che la XVI Targa Legnano che si disputerà domenica a Legnano, concluderà il ciclo delle gare preolimpiche su strada. La gara è libera e le sue risultanze forniranno le dovute indicazioni ai tecnici, indicazioni che saranno integrate e rese definitive dal comportamento dei corridori al campionato italiano dilettanti, che si svolgerà a Parma il 5 luglio.

Sono stati designati di autorità a partecipare alla preolimpica su pista che si svolgerà a Torino il 28 corr. i corridori: Bianchi, Bonfanti, Gentili, Pedretti, Saponetti, Sardi, Tosi, Verrua.

Sono, invece, iscritti d'ufficio ai campionati italiani su pista i corridori: Del Bino, Latini, Loatti, Legutti, Pola, Rigoni, Rosi. Immediatamente dopo la suddetta gara i corridori qualificati per la partecipazione alle Olimpiadi nelle varie specialità (1000 m. velocità, 1000 m. a cronometro, 4000 m. a squadra, 2000 m. a tandem) verranno convocati in allenamento collegiale a Castelgandolfo fino alla partenza per Berlino.

L'incontro femminile di nuoto fra i Guf di Genova e di Torino

Genova, 24 notte.

Nella piscina di Albaro si è svolto oggi un incontro femminile di nuoto fra le squadre del Guf Genova e Guf Torino. Ecco i risultati:

Metri 33,33, stile libero: 1. Giangrande (Genova) in 21"7/10; 2. Braglia (Genova) 22"4/10; 3. Bisceglia (Torino); 4. Della Casa (Torino) — *Metri 33,33 sul dorso:* 1. Voltolini (Genova) in 29" e 8/10; 2. Ciati (Torino) 31"7/10; 3. Della Casa (Torino); 4. Parodi (Genova) — *Metri 33,33 a rana:* 1. Czemping (Genova) 32" e 3/10; 2. Chiozza (Genova) 32" e 6/10; 3. Ciati (Torino); 4. Bernardelli (Torino) — *Staffetta 3 per 33, stile libero:* 1. Genova (Braglia, Torriani, Volonghi) in 1'10"1/10; 2. Torino (Bisceglia, Nicola, Narizzo) in 1'20"2/10 — *Staffetta ottafica 3 per 33:* 1. Genova (Voltolini, Czemping, Giangrande) in 1'27"5/10; 2. Torino (Asti, Bernardelli, Della Casa) in 1' e 41".

GALLERIA DEI CAMPIONI

TAZIO NUVOLARI visto da Cattaneo.

Vincitore del G. P. del Penya Rhin a Barcellona e del G. P. d'Ungheria a Budapest, secondo nella Corsa dell'Eifel sul Nurburg Ring, Tazio Nuvolari ha inattesamente e clamorosamente riportato l'automobilismo italiano da corsa ai massimi trionfi, sbaragliando le ritenute imbattibili vetture tedesche. Domenica prossima ingaggerà con Varzi, sul Circuito di Milano, un duello che rimarrà memorabile.

AUTOMOBILISMO STRACITTADINO

BOLIDI NEL PARCO

Chi ricorda la cornice di vibrante entusiasmo nel quale si svolse il primo e unico Circuito automobilistico del Valentino (a proposito: resterà, dunque, questa magnifica gara senza discendenza?) potrà facilmente formarsi un'idea dell'imminente Circuito di Milano sui viali del Parco, che con la gara torinese offrirà spiccate analogie, anzi, veri e propri punti di contatto (e perchè non sanzionarli, ad esempio, con una intesa tra le due città, nel senso di far disputare ad anni alternati l'una o l'altra prova?).

Certo, era strano che proprio Milano, dove era sorta tre lustri fa l'iniziativa del grande autodromo tipo pista a lungo percorso, con la creazione del circuito di Monza, quando siffatti circuiti rappresentavano la quintessenza della modernità, mancasse ancora di un circuito alla moda nuova, stracittadino, breve e accidentato, spettacolare per eccellenza, movimentatissimo e battagliero per la sua stessa brevità, sul quale far disputare con ridotti chilometraggi una travolgente gara bersagliesca, come pubblico e corridori oggi desiderano.

Ora la lacuna sarà colmata. Ideato, voluto e organizzato con celere ritmo, in pochissime settimane, dal R.A.C.I. di Milano con la preziosa collaborazione del Federale Parenti, il primo Circuito di Milano avrà domenica 28 corr. il suo trionfale battesimo. Quasi improvvisato, può dirsi, eppure organizzato con la meticolosa cura e la proverbiale preveggenza che distingue le organizzazioni dell'ente guidato dall'ing. Ferrari.

Percorso da virtuosi

Il percorso della nuova palestra per il virtuosismo dei nostri «assi» si svolge, come abbiam detto, negli ombrosi e larghi viali del Parco, tra il Castello, l'Arena e l'Arco della Pace: vale a dire esattamente nel cuore di Milano.

L'anello misura esattamente tre chilometri e comprende i viali Francia, Gadio, Arena, Byron e l'Arco della Pace, con un ardito dietro-front su sè stesso davanti al «Cannone», dove è stabilito il traguardo. Le strade, come è noto, sono pianeggianti — minimo e breve è il dislivello — e tuttavia ricchissimo di curve e controcurve, oltrechè a sezione piana o a leggera schiena di mulo, senza curve rialzate. Per entrambe le ragioni, malgrado i radicali lavori di riattamento compiuti in questi giorni, non si presta alle altissime velocità assolute (che, del resto, in un anello di tre chilometri, sarebbero una qualità negativa) ma ad esasperare le qualità di maneggevolezza, ripresa, frenatura e stabilità delle macchine; l'audacia e la perizia dei corridori.

Il percorso è fissato in 35 giri, pari a 105 Km., per la gara delle 1100 e 1500, che precederà quella delle cilindrate maggiori; e in 50 giri, pari a 150 Km. per le altre.

Ma se dal lato organizzativo e spettacolare la manifestazione ha assicurati in sè stessa gli elementi del più vivo interesse, dal lato sportivo vede sin d'ora delinearsi un successo schietto. Il Primo Circuito di Milano, per la classe dei suoi partecipanti, rappresenterà un avvenimento memorabile nella stagione sportiva dell'anno XIV, iniziatasi col ridestarsi di tanti motivi appassionanti, attraverso le principali gare sinora svolte, motivi che pochi mesi or sono sembrava utopistico ricercare in una corsa; così dicasi, in primo luogo, dei fortunati episodi di rivincita dell'industria italiana contro la vittoriosa industria germanica.

Fra Nuvolari e Varzi

Domenica prossima questo duello industriale italo-tedesco sarà impersonato dai due massimi esponenti, dai due più popolari nostri campioni. Rivedremo un incontro in grande stile Nuvolari-Varzi, il primo al volante dell'Alfa Romeo che egli ha saputo riportare alle recenti vittorie di Spagna e d'Ungheria, il secondo con quell'Auto-Union che nelle contese di velocità pura è apparsa la macchina più agguerrita del mondo. Nè si dica che il confronto sarà imperfetto per l'assenza della Mercedes: la bianca vettura di Stoccarda deve rassegnarsi, in questo periodo, a ritenersi oggetto di una già avvenuta eliminatoria nella quale ha dovuto cedere le armi all'Auto Union, che ben può arrogarsi di rappresentare il massimo sforzo attuale dell'industria tedesca nell'incontro coi nostri colori.

La lotta dei due grandi camerati, il mantovano inesauribile e il superbo galliatese, sarà, dunque, domenica qualcosa di più e di meglio che una esibizione spettacolare. Non è facile prevedere sin dove la maggior potenza e velocità dell'Auto Union potranno prevalere, e dove le doti più sbarazzine dell'agile Alfa avranno modo d'imporsi; probabilmente la gara sarà disputata sul metro e sul secondo, e decisa sulle risorse individuali.

Comunque, è presto ancora per un pronostico vero e proprio, anche perchè i ranghi sono aperti ancora, e non è detto che tra i campioni già iscritti non si celi già il terzo incomodo che potrà avere la meglio sui due «assi». Basti ricordare che la Scuderia Ferrari allinea, accanto a Nuvolari, tre uomini come Brivio, Farina e Tadini, tutti di tempra tipicamente adatta alla natura accidentata del Circuito.

Anche la Maserati sarà egregiamente difesa da Trossi, Rovere e Tenni partecipanti in squadra ufficiale, mentre due vetture modificate dalla Scuderia Torino saranno affidate a Dusio e a Siena.

A. F.

Il Gran Premio d'Auteuil

vinto da Céréaliste

Parigi, 24 notte.

All'Ippodromo di Auteuil è stata oggi disputata la gran corsa delle siepi, una delle principali prove delle corse dei cavalli, dotata di un premio di 250.000 franchi. La lunghezza del percorso era di 5000 metri. Dodici cavalli si sono presentati alla partenza. La corsa è stata vinta da Céréaliste, appartenente a Simone Guthmann, montato da H. Howes, davanti a Pamphilos, per una lunghezza e mezza, e a Baron d'Urfé per due lunghezze.

L'uso e la manutenzione degli impianti sportivi

Roma, 24 notte.

Con recente foglio di disposizioni il vice Segretario del P. N. F. ha segnalato ai segretari federali la necessità di controllare affinchè gli impianti sportivi non siano usati per altri scopi all'infuori di quelli per i quali sono stati costruiti e che gli stessi siano sempre mantenuti in efficienza. Eventuali deroghe devono essere preventivamente autorizzate dal Coni. Nella disposizione non sono compresi gli impianti di proprietà dell'O.N.B., che dipendono esclusivamente dall'Opera stessa.

Nel Guf Torino

Corso di volo a vela. — Il Guf Torino organizza per il mese di agosto un campeggio di volo a vela presso il Campo di Casalvolone (Vercelli). Possono partecipare tutti i fascisti universitari che ne facciano domanda e che siano riconosciuti idonei alla visita medica. Durante la permanenza al campo i partecipanti avranno vitto e alloggio gratuito. Per le iscrizioni ed informazioni rivolgersi presso la segreteria del Guf.

Prossime gare

NOVARA. — Coppa Podestà di Novara, corsa ciclistica per aspiranti (Km. 55), organizzata per il 28 giugno dall'U. C. Novarese. Iscrizioni (L. 2) in via Tornielli 8 fino a sabato sera.

ROMENTINO. — Premio Romentino, corsa ciclistica per aspiranti Km. 55, organizzata per il 29 giugno dal locale Dopolav. Comunale, dove si ricevono le iscrizioni fino a domenica sera.

L'organizzazione del Trofeo Mezzalama

Come sempre, anche quest'anno la gigantesca macchina organizzativa del Trofeo Mezzalama ha funzionato alla perfezione, contribuendo in notevole parte al brillante successo della manifestazione. Tutti i servizi, da quelli tecnici a quelli logistici, ai sanitari, radio, ecc. e gli uomini addetti hanno espletato il loro compito con prontezza, con precisione, con passione anche, non dando luogo al minimo inconveniente.

Nel vasto quadro organizzativo devono essere ricordati in primo luogo i preziosi servizi di comunicazione radio, affidati agli uomini della Divisione Alpina «Taurinense». Dieci stazioni radio hanno funzionato durante la gara di sabato scorso, distribuite nei punti più vitali del percorso, impiegando una settantina di uomini al comando del Ten. Valmaggia e del maresciallo Maragno. Del resto la collaborazione dell'Autorità militare non si è limitata ai servizi radio e per questo il Comitato Esecutivo del «Mezzalama», presieduto dal prof. Silvestri, è grato all'Ispettorato delle truppe Alpine e al Comando del Corpo d'Armata di Torino per l'aiuto ormai indispensabile dato nell'organizzazione della più difficile gara sciistica del mondo.

Per gli altri servizi i dirigenti dell'A. S. Torino, della Sezione di Torino del C. A. I. e del C. A. A. I. hanno ancora potuto contare su un gruppo di validi collaboratori, appassionati della montagna e della gara patrocinata da «La Stampa». Ricorderemo fra questi l'avv. Rivera, infaticabile direttore di gara, il cav. Corti, Del Como, Passeroni, Andreis, Piazza, Pavia, Accatino, Breda, Boaro, Carmagnola, Ostorero, Ostelli, Cosa de' Marchi, Vecchietti, Garella, la squadra addetta al faticoso lavoro della segnatura della pista composta da Vianello, Chiavazza, Morini e della guida Pession; il delicato servizio medico venne svolto ottimamente dai dott. Zanetti, De Mattia, Maspes, Piolti, Frattini e Re.

S. A. R. il Duca d'Aosta, Alto Patrono del Trofeo Mezzalama, ha inviato agli organizzatori un telegramma, nel quale, rammaricandosi di non aver potuto presenziare alla gara, esprime i migliori auguri e la sua ammirazione per la grande manifestazione.

La «Coppa Matteoda» di sci all'Albaron di Savoja

Gli sciatori italiani sono chiamati a disputare nei prossimi giorni le gare conclusive della stagione. Al Passo dello Stelvio sarà corsa lunedì la classica staffetta internazionale, cui parteciperà, con le migliori squadre italiane e austriache, anche una pattuglia degli Alpini della Scuola militare di Aosta. All'Albaron di Savoja avrà luogo invece domenica, organizzata dal Guf di Torino, la gara nazionale di slalom gigante per la quale sono in palio la Coppa Sergio Matteoda e la Coppa Guf Torino. La bella gara sciistica estiva, che l'anno scorso, nella sua prima edizione, venne vinta dal campione Silvio Gualdi, dello S. C. Torino in 6'44" 3/10, sarà disputata sul consueto percorso dal Colle della Ressanese (m. 3200) al Rifugio Gastaldi (m. 2600).

Alla prova ha già aderito un buon gruppo di discesisti dell'A.S. Torino, del Guf, dell'A.N.A. e dell'Unione Vicentina Escursionisti; nè mancherà la rappresentanza femminile, capeggiata dalla vincitrice dell'anno scorso, la Hilda Schenone. Il percorso sarà segnato dal maestro di sci Carlo Giglitto, il quale ha creato al Rifugio Gastaldi un'accogliente scuola estiva di sci, aperta proprio in questi giorni e che si svolge nel meraviglioso ambiente alpino dell'alta valle della Stura di Lanzo. Le iscrizioni, alla gara, fissate in L. 5, si ricevono fino a stasera presso la Segreteria sportiva del Guf, via B. Galliari 28.

NOTIZIARIO

— I campionati del mondo, di calcio, verranno probabilmente organizzati nel 1938 da una specie di consorzio formato dalle federazioni calcistiche di Francia, Belgio, Olanda, nessuna di queste tre federazioni potendosi accollare da sola il peso finanziario e organizzativo di un torneo di così vasta mole.

— Il 5 luglio in occasione del saggio ginnico dell'O.N.D. avrà luogo in piazza Siena a Roma, la consegna delle medaglie al valore atletico. Da quanto ci risulta, verranno consegnate 72 medaglie d'argento alla memoria di atleti deceduti in gara ed in allenamenti; venti altre medaglie d'oro ed altrettante d'argento e circa 260 di bronzo.

— Il Consiglio Direttivo della Fidal si riunirà il 28 giugno per discutere il seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza; omologazione primati nazionali; varie.

— In un incontro amichevole femminile di pallacanestro fra il Guf Genova e il Guf Torino, svoltosi ieri sul campo Guerrazzi, le studentesse di Genova hanno battuto le loro colleghe torinesi per 15 a 11.

— La Fidal farà svolgere domenica 28 giugno a Milano una gara di 25 chilometri di marcia per la preparazione olimpionica. A tale gara sono stati invitati d'ufficio Brignoli, Gobbato, Mazza, Rivolta e Valente.

— Il 15 luglio prossimo si svolgerà sul circuito di Schenonta, in Assenola, il Gran Premio d'Europa, organizzato dalla F.I.C.M. Alla grande competizione l'Italia sarà presente con una forte rappresentanza. Si prevede la partecipazione dei corridori Tenni, Aldrighetti e Serafini, nelle categorie 250 e 500.

— E' definitivamente confermata la data del 4 ottobre per la disputa del Gran Premio Merano, la grande corsa ad ostacoli collegata alla famosa Lotteria dei milioni.

— Nei giorni 8, 9 e 10 luglio avrà luogo a Trieste un incontro internazionale femminile fra le squadre nazionali d'Ungheria e d'Italia. La squadra italiana sarà composta da Valerio, Magnotto, Orlandini, Tonelli e San Bonino.

Una riunione di atletica femminile avrà luogo domenica a Valenza, organizzata dal Dopolavoro di Alessandria. Ad essa parteciperanno anche le dopolavoriste non tesserate dalla FIDAL.

— Sedici biciclette saranno in palio nella grande gara [illegible] per i [illegible] Dop. Aziendale Lancia farà svolgere domenica prossima sul campo del Dop. [illegible]

— Il collega Ruggero Radice del «Guerin Sportivo» ha felicemente comunicato il suo sogno d'amore sposando la gentile signorina Ines Pasquaretti. Auguri vivissimi.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — Campionato di Zona di pallacanestro. La squadra dei Fasci Giovanili di Alessandria batte quella di Savona per 20 a 18.

ALESSANDRIA. — Campionato italiano di calcio tra sordoparlanti. La squadra di Milano ha battuto quella di Alessandria per 3 a 0.

ALESSANDRIA. — Incontro bocciofilo interprovinciale. La squadra rappresentativa di Torino vince quella di Alessandria per 21 a 1.

TORINO. — Ottavi di finale campionato di palla ovale fra U. G. C. Torino b. Czemping 4-29. Squadra vincente: Vercellone, Carrer, [illegible] Ciafrati, Pasquali, Aless, Perassi, Cappa, Durando, Guglielmotto, Cornaglia II, Mercantelli. Arbitro: Barosso.

VITA AGRICOLA

Pesche liguri in Germania ed Austria

Quest'anno il raccolto sarà scarso

Albenga, 24 notte.

A cura della locale Federazione Agricola Cooperativa si sono iniziate le esportazioni di pesche in Germania, Austria e Svizzera. Per i mercati tedeschi sono già partiti numerosi vagoni di nostra produzione primaticcia.

Purtroppo quest'anno la produzione delle pesche è scarsa; quella delle albicocche è pressochè nulla. A causa delle pioggie eccessive gravi danni hanno subito molte piantagioni situate al piano. La produzione migliore sarà delle pesche «Waddel», che maturano in luglio; le altre qualità sono state maggiormente colpite dalle avverse condizioni atmosferiche.

Il mercato delle pesche in Alba

Alba, 27 notte.

Il giorno 27 corr., per decisione del Podestà, sarà aperto nella nostra città l'importante mercato delle pesche, che si terrà sulla piazza S. Paolo nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana fino a raccolto ultimato.

Il mercato si aprirà nei giorni suddetti alle ore 5,30, e per agevolare i produttori la pesatura ai pesi comunali collocati sulla piazza sarà fatta gratuitamente, salvo rimborso del diritto di bollo stabilito in centesimi dieci per ogni scontrino del peso.

Tariffe dell'energia elettrica ridotte per la trebbiatura

Roma, 24 notte.

Informa l'Agenzia «G.A.» che in seguito ad interessamento della Confederazione fascista degli agricoltori, per facilitare la sostituzione dei motori elettrici a quelli a scoppio al fine di realizzare una utile economia di combustibile liquido, alcune Società ed Aziende elettriche di distribuzione hanno aderito di buon grado ad adottar per la prossima campagna delle tariffe ridotte.

La trebbiatura con motori elettrici potrà venire effettuata lungo le linee esistenti, e possibilmente in vicinanza delle cabine di trasformazione, non essendo consigliabile di costruire nuove linee per una utilizzazione limitata nel tempo. Sono in corso ulteriori trattative con altre società.

MERCATI

CEREALI

Casale Mont., 24. — Grano al Ql. L. 110-115; granoturco 78-82; segale 90-92.

Carmagnola, 24. — Segala al ql. L. 88-90; meliga 87-90.

Cuneo, 24. — Granoturco al ql. L. 77-80; miglio 90-92.

Fossano, 24. — Meliga al Ql. lire 79-85.

Ovada, 24. — Grano al ql. L. 114-115; meliga 83-85; segale 90-92.

Pinerolo, 24. — Segala al Mg. lire 90-92; granoturco 83-86.

Saluzzo, 24. — Granoturco al ql. L. 82-84; segala 90-92; avena 95-97.

Valenza, 24. — Grano al Ql. L. 118-114; meliga 86-88; segala 88-90.

BESTIAME

Casale Mont., 24. — Bestiame da macello: [illegible]

Carmagnola, 24. — [illegible]

Cuneo, 24. — [illegible]

Fossano, 24. — [illegible]

Pinerolo, 24. — Torelli e vitelloni al Mg. L. 29-34; tori 33-35; vitelli 36-40; sanati da macello 38-46; vacche 18-23.

Saluzzo, 24. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Mg. L. 28-36, id. della coscia 50-62; vitelloni 24-30; manzi 22-30; buoi 22-30; vacche 10-24; tori 30-35; maiali grassi 38-46.

S. Sebastiano Curone, 24. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 200-250; vacche 190-220; vitelli 320-390; sanati 420-460.

Valenza, 24. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 23-25; vacche 19-21; vitelloni 25-27; vacche sorianc 11-13; giovenche 12-14; manzetti 27-30. Bestiame da macello: vacche al Mg. lire 22-24; vitelli e manzi 23-30; sanati 40-47; maiali 38-42; vitelloni 34-36.

FORAGGI

Casale Mont., 24. — Fieno maggengo al Ql. L. 32-36; agostano 30-33; terzuolo 30-32; paglia di frumento 8-10.

Fossano, 24. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,30-2,50; paglia sciolta di frumento 1-1,20; pressata 1,70-1,75; avena 90-100.

Ovada, 24. — Fieno maggengo al ql. L. 23-32; agostano 22-26; paglia sciolta di frumento 9-10; avena 85-89.

Saluzzo, 24. — Fieno maggengo al Mg. L. 3; paglia L. 2.

S. Sebastiano Curone, 24. — Fieno maggengo al ql. L. 23-31; agostano 23-34; paglia di frumento 9-11.

Tortona, 24. — Fieno maggengo al ql. L. 25-30; agostano 25-27; terzuolo 20-22; avena 80-82.

VINI

Casale Mont., 24. — Barbera l'Hl. L. 90-105; comune da pasto 65-75; grignolino e freisa 100-160.

Dogliani, 24. — Dolcetto comune per hl. L. 46-78.

Ovada, 24. — Barbera per hl. L. 80-90, comune da pasto 60-65, nebiolo 80-95, barbera superiore 95-110, freisa 115-125, moscato bianco per bottiglie 80-95; bianco secco 70-80; vini extra finissimi 100-130.

Valenza, 24. — Vini da pasto ordinari l'Hl. L. 60-70; id. superiori 70-80; barberati comuni 90-100; id. selezionati 105-130, barbere usuali 115-120; id. selezionate finissime 125-140; vini neri e bianchi fini per bottiglie 150-160; stravecchi di marca 230-240; vecchi 170-180.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Giugno 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	25,0	21,0	staz.	misto	mosso
S. Remo	27,0	21,0	»	ser.	cal.
Milano	26,0	17,0	dim.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	27,0	20,0	staz.	cop.	cal.
Bologna	27,0	20,0	dim.	misto	—
Firenze	—	—	—	—	—
Ancona	26,0	22,0	dim.	cop.	mosso
Rimini	27,0	22,0	var.	misto	»
Roma	31,0	20,0	staz.	ser.	mosso
Napoli	30,0	22,0	aum.	cop.	»
Bari	27,0	21,0	»	ser.	cal.
Taranto	30,0	24,0	dim.	cop.	mosso
Palermo	28,0	20,0	staz.	ser.	mosso
Catania	30,0	21,0	aum.	»	agit.
Messina	26,0	23,0	staz.	misto	mosso
Cagliari	33,0	19,0	»	ser.	»
Bengasi	37,0	24,0	dim.	»	»
Rodi	26,0	17,0	»	»	cal.
Tripoli	27,0	24,0	aum.	cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	26,1
Minima	+	17,5
Press. barometrica	mm.	741,4
Umidità		66 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	20,7
Minima	+	15,3
Cielo: sereno.		

Previsioni del tempo

Roma, 24 notte.

Tendenza generale: tempo ancora alquanto perturbato sull'alta Italia, nebulosità in aumento sull'Italia centrale. Stato del cielo: nuvoloso sulla alta e media Italia e lungo i rilievi montuosi, qualche temporale in Val Padana, sul rimanente [illegible] meridionali. Venti: generali moderati in Val Padana, quasi forti sull'alto Adriatico, maestrali moderati o quasi forti altrove. Temperatura: stazionaria. Mari: generalmente mossi e [illegible]

La crisi costituzionale degli Stati Uniti

La Costituzione, vecchia di 150 anni, è il più potente ostacolo alla sistemazione sociale e non sarà superato senza una lotta implacabile, acerrima

NEW YORK, giugno.

La crisi economica ha maturato quella che un giorno o l'altro doveva pur essere portata davanti alla coscienza del popolo degli Stati Uniti: la crisi costituzionale. La Corte Suprema sembra si sia assunto il compito di richiedere l'immediata soluzione di una quistione fondamentale dalla quale dipende il rinnovamento della vita nazionale e il collocamento di essa su basi più solide e meno precarie di quelle presenti. Da quando il «new deal» è entrato in funzione con l'Amministrazione del Presidente Roosevelt, la Corte Suprema ha annullato sistematicamente tutti i provvedimenti contrari ai principii e alle pratiche dell'economia individualista e che tendevano a riporre il potere di regolare la produzione, gli scambi, i salarii, la concorrenza, nelle mani di organismi centrali alle dipendenze del Governo.

L'Alta Corte di guardia

— Disingannatevi — sembrava dicesse al popolo l'Alta Corte in quelle sentenze così filate dietro alle cui ben ponderate motivazioni non riusciva completamente a celarsi il riso arguto dei giudici — voi non potete accogliere con tanta disinvoltura ordinamenti socialistoidi. Sarebbe una cosa troppo facile. Gli altri paesi giungono a risultati simili solo attraverso rivoluzioni, pacifiche o violente che siano. Gli Stati Uniti non fanno eccezione alla regola. Prima d'imboccare l'accidentata via della legislazione sociale occorre sbarazzarvi del blocco monolitico che vi si para davanti: la Costituzione che i Padri della Repubblica si diedero 150 anni addietro.

E' inutile obbiettare che a quell'epoca non esistevano e non s'immaginavano i *trusts*, nè si poteva prevedere che in un paese immenso, dalle risorse quasi illimitate e tanto scarsamente popolato, a milioni di persone sarebbe stata chiusa ogni via di produrre e di vivere. La Costituzione si erge come il più potente ostacolo alla sistemazione più ordinata e più razionale della società americana. Non è meraviglia, da quando s'è capito questo, che da più parti si innalzi il grido: Si modifichi la Costituzione! E' vero che la Costituzione è stata emendata già diciannove volte e una nuova modifica non dovrebbe spaventare come il finimondo. Ma le modifiche antecedenti riguardavano quistioni limitate e non implicavano tutto un sovvertimento delle concezioni e dei sistemi di vita che l'enorme maggioranza s'era abituata a considerare incrollabili ed inalterabili. Una modifica costituzionale che permetta alla nazione di abbandonare l'economia individualista e della libera concorrenza per avviarsi verso un sistema di economia controllata e svolgentesi secondo piani preordinati equivale, in America, ad una rivoluzione. Essa, perciò, non si otterrà tanto facilmente nè senza una lotta implacabile, ostinata, acerrima.

La richiesta, però, si fa sempre più insistente ogni volta che la Corte Suprema blocca con una sua decisione un qualsiasi provvedimento statale o federale inteso a mettere un po' d'ordine nello spaventoso caos di alcuni rami della produzione. Il grido si è sollevato altissimo in questi giorni che la Corte ha reso due decisioni che avranno enorme influenza sull'andamento di alcune industrie e sulle condizioni del lavoro. Nel pubblico è stato ribadito il convincimento che con la Costituzione tale qual'è nessuna speranza potrà mai concepirsi di una più equa sistemazione sociale.

L'industria del carbone

Per anni l'industria del carbone si trova in uno stato d'incredibile disordine. A parte la crisi generale che affligge l'economia americana essa è passata per una serie di crisi sue proprie che la hanno lasciata ogni volta più depressa e malaticcia. Vi sono state alternative di produzione eccessiva e di scarsezza non seguiti di scioperi locali e generali, che hanno direttamente o indirettamente danneggiato la popolazione tutta. L'hanno, inoltre, scombussolata i fallimenti e la disoccupazione. E' stata oggetto di numerose inchieste dalle quali sono uscite relazioni che dimostrano come l'industria stessa ha avuto una storia niente affatto felice e i suoi mali si sono ripercossi sull'andamento economico dell'intera nazione. Tutto ciò vien confermato dall'esistenza di circa 200.000 minatori i quali non sono attualmente occupati e non hanno alcuna probabilità di ottenere occupazione per il futuro. L'industria è condotta in numerosi Stati e le miniere di uno Stato fanno una concorrenza a coltello alle miniere di altri Stati. Molte miniere sono in mano di proprietari singoli o di corporazioni che non risiedono negli Stati dove sono situate o che posseggono frequentemente miniere in vari Stati. Ne consegue da ciò che i prezzi, i salari, i profitti, le condizioni di lavoro non possono essere regolati dai singoli Stati, ma sono materia di legislazione Federale. Spetta al Congresso di approvare leggi che coordino la complicata questione. Ma la Corte Suprema decide che il Congresso non può legiferare in proposito, perchè si verrebbe a ledere i diritti sovrani dei singoli Stati. Con il «National Recovery Act» (N.R.A.) era stato proposto antecedentemente un codice che regolasse l'industria carbonifera. La Suprema Corte lo aveva annullato. In sostituzione del codice il Congresso aveva approvata una legge (Guffey Act) mirante allo stesso scopo. Di nuovo, con una recente decisione, l'Alto Consesso invalida la legge con la motivazione che la quistione dei salarii, dei prezzi del prodotto e delle ore di lavoro è di competenza statale e non federale e che il provvedimento lederebbe i diritti statali. Conclusione: la produzione del carbone deve rimanere nel disordine in cui si trova.

La misura è colma

Un caso anche più grave. Lo Stato di New York aveva passata una legge con cui si fissavano i salarii minimi delle industrie condotte nei limiti dello Stato stesso e si determinava, contemporaneamente il diritto da parte degli operai di ottenere contratti collettivi. La Corte Suprema annulla la legge con la motivazione che questa distruggeva i diritti individuali della libera contrattazione. Il sollevamento dell'opinione pubblica prodotto da tale decisione è enorme. Gli stessi conservatori credono che la Corte sia andata troppo oltre e che tale decisione si concreterà in qualche milione di voti in più in pro' dei democratici e dell'Amministrazione del Presidente Roosevelt. Il quale non è stato tardo a dichiarare che le deliberazioni della Corte Suprema facevano degli Stati Uniti una specie di *no man's land* in cui nessuno poteva fare qualche cosa per migliorare le sorti dell'industria e del lavoro. Ma altri hanno parlato più forte ancora. La Corte Suprema — essi dicono — s'è tolta finalmente la maschera ed apparisce quella che veramente è ed è stata sempre: un organo per la protezione dei grandi interessi capitalistici ed industriali. Essa non si fermerà davanti a nulla pur di distruggere ogni tentativo di controllare la produzione e attuare una legislazione sociale. Oramai non si tratta di proteggere i diritti statali contro l'invadenza federale come la Corte amava far credere. Lo Stato di New York ha promossa una legge per suo proprio che la Corte ha invalidato. Il giuoco è scoperto. Essa s'è messa da parte della classe dominante per la continuazione del *laissez faire*. Non c'è da sperar altro che in un emendamento della Costituzione. Il quale, con tutta probabilità, non sarà incluso in nessuna delle piattaforme dei due partiti nelle elezioni di quest'anno. E' ancora troppo presto. Ma nelle elezioni del 1940 mutamenti radicali dovrà subire la Costituzione se si vorranno evitare insurrezioni violenta.

Amerigo Ruggiero.

Al Capone ferito a forbiciate da un compagno di prigionia

New York, 24 notte.

Al Capone, l'ex capo della malavita di Chicago, è stato ferito a forbiciate durante una zuffa scoppiata nella prigione dell'isola di Alcatraz, nella baia di San Francisco, dove sta scontando la pena di undici anni di prigione.

Il Dipartimento della Giustizia di Washington dichiara che Al Capone è stato leggermente ferito da James Lucas, condannato a trenta anni di carcere per rapina a mano armata ai danni di una banca. Questi ha assalito il celebre *gangster* con un paio di forbici, colpendolo alla schiena. Al Capone è stato trasportato all'ospedale.

Tre settimane fa egli era stato attaccato e contuso da un altro dei suoi compagni di prigione di Alcatraz. Le autorità, da quel momento, gli avevano destinato una guardia speciale. Al Capone è infatti perseguitato, da molto tempo, dall'odio feroce di un gruppo di suoi compagni, che lo ha condannato a morte per essersi egli rifiutato di partecipare a un tentativo di evasione. Inoltre, nella prigione di Alcatraz, Al Capone è il solo che non sia condannato a vita: ed è questo molto buon motivo perchè i compagni lo odino a morte.

Al Capone, che fu un tempo il «nemico numero 1» degli Stati Uniti, è ora un prigioniero modello. Egli trascorre il suo tempo a fabbricare scarpe con lo stipendio di due dollari al mese e gode di tutti i privilegi accordati ai prigionieri di buona condotta.

Suggestiva cerimonia per la liberazione dei prigionieri abissini

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, 24 notte.

Ieri mattina si è svolta una straordinaria manifestazione, quella della liberazione dei prigionieri di guerra.

In piazza Stelin, alle ore dieci convenivano oltre cinquecento prigionieri di guerra catturati con l'arma alla mano, sul fronte somalo durante gli ultimi combattimenti della guerra. Essi erano inquadrati da pattuglie di carabinieri. I prigionieri di guerra, rifocillati sino dal primo giorno, curati e taluni pure rivestiti, dato lo stato miserabile nel quale erano stati tenuti dai loro capi, sono stati trasportati per ferrovia da Diredaua, perchè abitanti in Addis Abeba oppure nella regione.

La gratitudine dei liberati

Grande folla era convenuta per la cerimonia della liberazione. Il colonnello comandante la Legione carabinieri, Hazon, ed ufficiali delle varie armi, il Segretario federale Vezio Orazi, gli onorevoli Deffenu e Racheli ed un numeroso gruppo di giornalisti hanno presenziato alla cerimonia, che aveva raccolto grande folla di indigeni e di bianchi dietro le siepi viape dell'infanzia etiopica del Littorio e delle fiorenti classi delle scuole italiane. In questo paese la liberazione dei prigionieri di guerra ha grande importanza, ed infatti tutta la cerimonia ha rivestito carattere suggestivo, seguita con curiosità anche da numerosi diplomatici stranieri, sopratutto ammirati per le espressioni di gratitudine e di lealtà tributate da ex-soldati del negus verso il Governo italiano. I prigionieri erano divisi in plotoni, militarmente. Tra loro vi erano pure donne e bambini ed intiere famiglie, che secondo il costume militare abissino avevano seguito al campo i loro uomini.

Generalmente si trattava di elementi incorporati nelle formazioni irregolari di ras Nasibù, ma vi erano anche soldati di Wehib Pascià, dalla caratteristica fascia verde sugli alti berretti e con le fasce di cuoio berbero.

Tra i prigionieri s'era diffuso enorme giubilo oltre che per la liberazione e ritorno ai loro luoghi, anche per l'occupazione nei lavori stradali e ricostruttivi, loro trovata dal Governo italiano, qualora non avessero altra occupazione.

Lo stato miserabile delle bande irregolari si distingue nettamente dalle truppe regolari, equipaggiate e vestite con materiali inglesi, belgi o russi.

La cerimonia si è iniziata con la presentazione della forza all'ufficiale più elevato in grado presente sulla piazza e si è svolta con la trasmissione del bando a mezzo degli altoparlanti, bando col quale si annunciava ai prigionieri la loro liberazione e l'occupazione che il Governo italiano offriva e, dopo avere illustrato il proficuo programma di pace fascista per tutta l'Etiopia, si davano consigli per la vita futura. Le fasi della trasmissione sono state salutate con triplici applausi da tutti i prigionieri e dalla folla di nativi presente.

Alcuni ufficiali etiopici hanno calorosamente ringraziato il Viceré.

Ecco quindi uno squillo di tromba e il colonnello dei carabinieri ha dato ordine alle pattuglie di ritirarsi. Per qualche istante i plotoni sono rimasti inquadrati, quasi una invisibile rete li cingesse ancora, poi, quando il colonnello ha dato l'ordine «rompere le righe», festosamente le formazioni si sono sciolte ed i gruppi, le famiglie sono andati qua e là verso il nuovo destino e la nuova vita.

Accuse a Wehib Pascià

Subito dopo abbiamo interrogato alcuni neo-liberati. Il grasmac Giuseese Negusì se ne andava verso la sua casa nei dintorni della capitale; giovane ancora, con la giovane moglie, ci ha dichiarato di essere questo il ritorno del sereno dopo lo scroscio pauroso della tempesta; egli comandava trecento uomini sotto il degiac Maconnen ed ha partecipato a tutti i combattimenti dell'Ogaden. La sua truppa doveva essere impiegata soprattutto nella scorta delle derrate ed è stata lanciata invece contro le nostre avanguardie presso Harrar; qui, plotoni di Camicie Nere li fecero prigionieri. Il nostro interlocutore esalta le qualità del soldato italiano, specie per la resistenza alle marcie, che fu sopra ogni previsione degli abissini, i quali credevano di avere sopra i nostri una enorme superiorità per la facilità di spostarsi. Dichiara anche di avere temuto di essere messo alla tortura ed il suo animo si è aperto alla gioia quando ha visto l'umanità degli italiani.

«La mia speranza — esclama — è ora quella di dimostrare al Governo la mia gratitudine».

Un altro capo è il grasmac Aberà Tuddisè, specie di capo di stato maggiore dell'esercito del degiac Abebè, pure combattente nell'Ogaden e fatto prigioniero ad Harrar. Il grasmac Aberrà rileva l'infantilità dei piani abissini, presupponenti la diserzione delle truppe ascare ed il crollo della resistenza degli italiani dopo i primi mesi di fatiche e di privazioni. Insomma il grasmac afferma che questa guerra ha dimostrato che gli abissini furono anche più umiliati per la enorme superiorità delle forze italiane, non soltanto per i mezzi forniti dalla civiltà, ma anche per forza fisica.

Aberrà, assieme a venti uomini cammellati, fece cento chilometri in un giorno, onde portare soccorso al degiac Abebè, credato in pericolo, invece lo trovò scappato sopra un camion su cui aveva caricato le ragazze più belle dei suoi soldati, casse di champagne, vettovaglie e tutto l'argento esistente, nonchè oggetti rubati addosso ad alcuni morti italiani.

Infine abbiamo interrogato un altro soldato, il vecchio guerriero Cieffè Gemmanes, che fu alle dirette dipendenze di Wehib Pascià, il quale racconta di avere odiato il suo capo dal giorno in cui vide ordinare il massacro di trecento tracomatosi, ridotti quasi alla cecità dalla malattia.

Egli imputa alle diavolerie del Pascià le disfatte e racconta che il Pascià ed il suo stato maggiore vivevano tra i bagordi.

La truppa regolare era bene trattata, mentre invece gli irregolari dovevano tumultuare per avere poca farina e alcuni datteri ogni tanto. Le ribellioni erano spietatamente soffocate; chi tentava di disertare subiva l'amputazione della gamba destra, operata non con colpo netto, bensì con una sega, cosicchè soffrisse di più.

«Adesso basta guerra, Cieffè avere fatto guerra per tutta la vita — conclude — adesso è caduta la neve sopra capelli di Cieffè ed il bianco porta pace. Cieffè spera di stare sempre in pace sotto Governo italiano». E nel suo dire saluta romanamente, fermo sull'attenti e con il suo foglio di lavoro in mano si avvia verso l'accantonamento e domattina presto sarà sul posto di lavoro.

Oggi il Genio celebrerà la festa dell'Arma. All'impresa abissina hanno partecipato 1500 ufficiali, 1800 sottufficiali, trentamila genieri, costruendo duecento chilometri di strade bitumate, cinquecento chilometri di piste a doppio transito, settecento chilometri di piste ordinarie e 1800 ponti di varia specie.

Si provvede a organizzare l'assistenza alle piccole abissine, cominciando da quelle giacenti negli ospedali. Presto si organizzeranno i giardini d'infanzia per i bimbi abbandonati.

E' in corso di studio la possibilità di fornire a tutte le città la forza elettrica, con una grande centrale in costruzione, e una nuova tariffa doganale che sostituirà quella essa praticata dell'ex-impero etiopico.

Attilio Crepas

L'ALTO CORSO DEL BIRBIR SORVOLATO DAI NOSTRI APPARECCHI e che è considerato il fiume d'oro della regione a sud-ovest di Addis Abeba. (Fotografie Artieri).

L'esercizio del controllo delle valute in A. O. I.

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto legge concernente lo esercizio del controllo delle valute nell'A. O. I. Nel territorio dell'A. O. I. qualunque trasferimento di divise o di lire a favore dell'estero, deve essere autorizzato con provvedimento del Sottosegretario di Stato per gli scambi e le valute.

Le amministrazioni coloniali hanno l'obbligo di sottoporre a preventiva autorizzazione del Sottosegretariato per gli scambi e le valute, gli approvvigionamenti dall'estero cui intendono procedere per i rispettivi servizi e altresì le ordinazioni e le commesse che intendono affidare a ditte appaltatrici in cui sia necessario l'impiego di materiali non prodotti in Italia o nelle sue colonie e possedimenti. Uguale disposizione si applica per gli Enti di diritto pubblico che hanno sede in colonia o che comunque vi esercitino la loro attività.

Per l'attuazione delle disposizioni di cui sopra saranno nominati i delegati del Sottosegretariato per gli scambi e valute presso il governo generale e i governi dell'A. O. I.

L'uccisione del giapponese Sasaki

Due soldati inglesi davanti alla Corte di Pechino

Londra, 24 notte.

Il 26 dello scorso maggio, l'ufficiale giapponese Sasaki moriva in conseguenza di una zuffa sorta all'ingresso di una taverna di Pechino, ed immediatamente le autorità nipponiche della città presentavano una energica protesta all'ambasciatore britannico, accusando di assassinio alcuni soldati inglesi e fondando le accuse sulle testimonianze di numerose persone che avevano assistito all'atto criminale.

L'ambasciata britannica ha respinto la nota giapponese dichiarando che nessun soldato britannico poteva essere coinvolto nella zuffa e negando l'importanza delle deposizioni di tavernieri e di altre persone probabilmente equivoche, che si trovavano nel locale. La risposta inglese metteva in rilievo, infine, che le truppe britanniche erano al di sopra di qualsiasi sospetto.

Il Giappone tuttavia non considerava chiuso così l'incidente, e mentre ripeteva con altra nota le accuse, adduceva a nuova prova della colpevolezza degli inglesi un brandello di stoffa che aveva fatto parte di una uniforme britannica. Qualche giorno più tardi la ambasciata inglese consentiva che i suoi uomini fossero passati in rivista dai tavernieri e dagli altri testimoni equivoci di Pechino, e sembra che ciò abbia condotto a delle identificazioni, poichè oggi giunge qui notizia che dinanzi alla Corte consolare britannica è cominciato il processo per omicidio contro due soldati inglesi, certi Hunt e Cook, mentre un terzo soldato è stato rilasciato per mancanza di prove.

L'avvocato della Corona ha letto l'atto di accusa in cui è detto che la morte dell'ufficiale Sasaki fu la conclusione di una serie di azioni aggressive commesse dai due accusati nella notte del 26 maggio e che essa fu causata da un colpo sulla testa, il quale fratturò il cranio della vittima. Egli ha pure dichiarato che un altro giapponese è rimasto ferito in quella occasione.

Una balorda fandonia di un giornale di Lubiana

Vienna, 24 notte.

Un giornale di Lubiana, lo *Slovenski Narod*, ha lanciato una notizia così balorda, che parecchi fogli hanno sentito il dovere di reagire.

Lo *Slovenski Narod* ha assicurato di aver appreso a «fonte molto bene informata», che, nel pomeriggio del 26 maggio, il Cancelliere Hitler, arrivato in aeroplano a Campoformido, avrebbe avuto col Duce, nella cabina dell'apparecchio, un colloquio durato ben due ore, e sarebbe quindi ripartito per Monaco.

Un nuovo incontro, in condizioni analoghe, sarebbe avvenuto all'indomani della decisione inglese di porre termine alle sanzioni.

Il *Deutsches Volksblatt*, di Novisad, si domanda in primo luogo come mai il confratello di Lubiana abbia potuto avere da «fonte molto bene informata» una notizia simile, mentre esplicitamente dichiara che i due personaggi si sarebbero impegnati a mantenere il massimo segreto. Quasi si potrebbe essere indotti a credere, osserva il giornale di Novisad, che il caldo abbia covato il famoso serpente di mare nella testa di un *reporter* dotato di molta fantasia, salva l'ipotesi che, per ragioni politiche, questa fandonia non sia dovuta al desiderio di intorbidare le acque.

L'arrivo del gen. Valle all'aeroporto militare di Berlino

Berlino, 24 notte.

Il Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle è giunto a mezzogiorno di oggi, all'aeroporto militare di Staaken, dove il sottosegretario all'Aviazione tedesca generale Milch gli ha dato il cordiale benvenuto. L'aeroporto era pavesato con le bandiere italiane e germaniche. Una compagnia d'onore, con musica, attendeva sulla spianata, nella quale, insieme al generale Milch, si trovava un folto gruppo di alti ufficiali dell'arma aerea tedesca.

Al suono della *Marcia Reale* e di *Giovinezza* l'ospite passò quindi in rivista la compagnia d'onore, dopo di che ripartì col seguito in automobile alla volta della capitale.

Appena giunto a Berlino il generale Valle si è recato a deporre una magnifica corona di fiori al monumento dei Caduti. Nel pomeriggio ha compiuto alcune visite ad impianti di carattere aeronautico, quindi si è recato a deporre una corona di fiori sulla tomba del generale Wever, capo di S. M. delle forze aeree del Reich, deceduto come è noto tragicamente poche settimane or sono a Dresda.

In serata ha avuto luogo all'Aereo Club di Germania un banchetto offerto dal Ministro dell'Aria al generale Valle e agli ufficiali del seguito.

Durante il soggiorno in Germania del generale Valle verrà ratificata una convenzione che regola e migliora i rapporti, tra Italia e Germania, in materia di navigazione aerea civile.

Eden contro i leoni e i draghi

Londra, 24 notte.

Un'abbondante distribuzione di lauree *ad honorem* di diritto civile è stata fatta oggi ad Oxford e fra coloro che le hanno ricevute vi era pure il Ministro degli Esteri, Anthony Eden, il cardinale Seredi ed il feldmaresciallo Chetwode.

L'oratore pubblico Bailey ha tessuto un elogio del Ministro degli Esteri ricordando che il suo nome significa «Paradiso» e dichiarando che Eden effettivamente si è proposto «di condurre le nazioni nel paradiso della pace». Egli ha detto che fino a quando durò «la guerra iniqua» il Ministro ha insistito per la continuazione delle sanzioni. «Oggi che il cielo è sempre nero di nuvole, saggezza pazienza e coraggio sono necessari, e crediamo che Eden saprà raggiungere la sua meta. Tutti sanno gli uragani che egli ha affrontato in questi tempi difficili. Come un Ercole egli ha lottato contro leoni e contro draghi».

Calciatore che annega per malvagità di un compagno

Belgrado, 24 notte.

Il noto calciatore jugoslavo Glaser ha buttato nella Sava, per malvagità, un compagno che si accingeva a prendere un bagno provocandone la morte. Il Glaser è stato tratto in arresto.

Tutti i Vescovi d'Italia in udienza dal Papa

La formazione spirituale e scientifica del clero - L'insegnamento religioso della gioventù - La difesa della moralità

IL CARDINALE SCHUSTER nella carlinga dell'aeroplano Fiat che lo ha portato da Milano a Roma dove l'eminente Porporato era atteso dal Santo Padre.

Roma, 24 notte.

(G. C.) - Il Papa ha ricevuto oggi in solenne udienza l'episcopato italiano convenuto a rendergli omaggio per il felice inizio del suo ottantesimo anno di età.

Il ricevimento si è effettuato nell'aula del Concistoro. Erano presenti 17 Cardinali, fra cui i 5 Vescovi suburbani e 7 Cardinali arcivescovi, di Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo: gli Arcivescovi e Vescovi presenti erano 210. Essi indossavano il ferraiolo paonazzo. Assistevano pure all'udienza i Superiori Generali delle Congregazioni e Ordini religiosi.

Il Pontefice è giunto nell'aula concistoriale alle ore 11,30 ed è rimasto solo con i Cardinali e i Vescovi, ai quali ha rivolto un discorso, ringraziandoli vivamente della loro partecipazione alle manifestazioni di omaggio resegli nella felice ricorrenza. Ha poi messo in evidenza la dimostrazione fattagli recentemente dall'Azione Cattolica. Essa ha prodotto grande consolazione al suo cuore di padre, perchè ha dimostrato di quante cure e di quali vigili attenzioni l'episcopato circonda questo benefico ed efficiente campo di apostolato.

Il Papa ha quindi raccomandato all'episcopato la formazione scientifica e spirituale del clero. Ha insistito per la vigilanza sui seminari, la cura delle vocazioni religiose e della santificazione sacerdotale.

Altro problema che interessa particolarmente il Papa, e sul quale egli ha richiamato l'attenzione dell'episcopato, è l'insegnamento religioso nelle scuole e nelle parrocchie e in genere nelle Opere parrocchiali destinate all'istruzione cristiana della gioventù.

Terza questione sulla quale il Papa ha creduto necessario insistere è la difesa della moralità, tesoro prezioso per la prosperità delle famiglie e delle Nazioni.

«Il Papa si è detto lieto che la scuola italiana sia ora sapientemente aperta a questo indispensabile e sereno insegnamento e che il clero non senza la cooperazione di un'eletta porzione del laicato si venga sempre meglio addestrando ad impartire con saggezza di metodo e con ricchezza di iniziative la istruzione religiosa».

Quindi Pio XI ha concluso benedicendo tutti i vescovi e le Diocesi che essi rappresentavano. Il solenne ricevimento è terminato alle ore 13.

Questa sera, nella basilica di S. Giovanni Laterano, il cardinale vicario Marchetti-Selvaggiani ha celebrato una solenne funzione religiosa per l'inizio dell'ottantesimo anno del Papa con il canto del «Te Deum», di ringraziamento. Hanno partecipato al rito i 210 Vescovi d'Italia mentre in apposito coretto assistevano i cardinali. Erano anche presenti tutti i parroci romani, del Capitolo lateranense, i rappresentanti del Prefetto, del governatore di Roma, dell'Ordinario Militare.

Il censimento in Libia della popolazione indigena

Tripoli, 24 notte.

(G. Z. O.) Il censimento in Libia si è svolto, per quanto riguarda la popolazione italiana, straniera ed assimilata, il 21 aprile e con le stesse modalità adottate nel Regno. Per le popolazioni indigene invece, date le loro caratteristiche condizioni di vita e le particolari esigenze delle statistiche da compilare, le operazioni hanno avuto inizio alla mezzanotte fra il 20 ed il 21 maggio, e si chiuderanno il primo luglio prossimo.

Le operazioni del censimento presentavano speciali difficoltà per la enorme vastità del territorio, le grandi distanze che intercorrono fra una località e l'altra nell'interno ed il carattere nomade e seminomade di una parte della popolazione.

Mentre per i metropolitani il censimento era stato eseguito dai municipi, per gli indigeni è stato diretto, ad eccezione del comune di Tripoli dove già esiste il registro anagrafico per i musulmani, dai commissari circondariali nelle regioni settentrionali e dai comandi di sottozona nel territorio militare del sud.

Appositi incaricati, scelti fra il personale in servizio presso gli uffici politici e fra gli elementi civili più idonei nonchè fra i mudir o segretari per gli affari indigeni, fra coloro insomma che per i loro contatti con la popolazione ne conoscono meglio i bisogni e le condizioni di vita, hanno proceduto alle operazioni del censimento, che non si propone soltanto di accertare la consistenza numerica degli abitanti ma di trarre precisi elementi circa la stabilità, la razza, il nomadismo, il rito religioso ecc.

Operazioni quanto mai delicate, dato il frazionamento degli aggregati etnici e le grandi distanze della loro dislocazione.

Il censimento viene fatto per ogni tribù, sottotribù, quartiere e cabila, mediante speciale modulo ove sono indicati i vari dati da fornire. Nella colonna della popolazione stabile sono indicate le famiglie che dimorano in zone determinate, entro le quali gli attendamenti si spostano per lo più per bisogno di acqua o per periodici movimenti dovuti alle semine, raccolti, pascoli anche di qualche giorno dalla sede abituale. Nella colonna dei seminomadi sono compresi le famiglie che si spostano con maggiore frequenza e ampiezza dei nostri territori o verso zone di semina, o pascolo, rimanendo a lungo fuori sede. Nella colonna dei nomadi sono segnate le famiglie che, pur avendo territori considerati di loro proprietà ed un recapito noto, emigrano per lunghi periodi verso mète lontane e variabili, quasi sempre riunite a gruppi: gente che vaga normalmente in zone desertiche in cerca di acqua e di pascolo, essendo dedita esclusivamente all'allevamento del bestiame.

Padre Gemelli in volo a Utrecht pilotando lui stesso l'apparecchio

Amsterdam, 24 notte.

Padre Gemelli, rettore dell'Università Cattolica di Milano, si è recato in volo ad Utrecht, pilotando personalmente l'apparecchio, per assistere alle feste del terzo centenario di quella famosa università.

Padre Gemelli ha recato all'Università il saluto del Ministro dell'Educazione Nazionale italiana.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *La lampada cinese*, di M. Le Roy.

Il film vorrebbe essere l'epopea del fedele gregario d'una delle tante «Oil Company»: l'esistenza di una scolta avanzata, in Cina, per la conquista e la difesa del petrolio, il nuovissimo oro. Ma non si creda al solito traditore in agguato nell'ombra, alle solite congiure internazionali suscitate da una «concorrenza» crudele. La Cina, qui, con il suo interno più misterioso, economicamente rifatto in istudio, non serve che da pallido sfondo alle peripezie di un bravo, intelligente, probo impiegato; e lo sfondo non acquista un suo netto rilievo nemmeno nelle sequenze della rivolta, indispensabili a una conclusione e a movimentare un po' il film. Il Le Roy gli ha forse voluto dare un suo tono di semplicità corrente: ma troppe cose qui son dette più che vissute; e parecchi spunti — come quei disgraziato parto nelle solitudini della tundra in tempesta — interpretati e quindi vivificati da un regista che avesse voluto tentare toni un po' inconsueti, avrebbero potuto offrire pagine notevoli. Invece il film è lento, convenzionale, e qua e là accurato, come il romanzo di Alice Tisdale dal quale è tratto. Pat O' Brien è sempre un simpatico attore, Josephine Hutchinson è sempre un po' un'esordiente: appare invece incisivo ed efficace John Eldrege, in una particina.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,30, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta — 13,10: Dischi — 13,40: Orch. Mancini — 14-14,15: Cronache del turismo — Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,10: Concerto vocale [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18-20,5: Musica varia — 20,35: «Le astuzie di Bertoldo», opera comica in tre atti di Luigi Ferrari Trecate, diretta dal M.o Umberto Berrettoni - Negli intervalli: conversazione del sen. G. Bevione e di Ernesto Murolo - Dopo l'opera: giornale radio.

Vienna: Ore 22,10: Concerto [illegible] — **Bruxelles I:** [illegible] — **Bruxelles II:** [illegible] Musica da jazz — **Praga I:** [illegible] Concerto variato — **Parigi P.P.:** [illegible] — **Parigi P.T.T.:** [illegible] — **Radio Parigi** 21,45: Concerto sinfonico [illegible] — **Tolosa:** [illegible] — **Amburgo:** [illegible]

CRONACA CITTADINA

La partenza dei Balilla per le Colonie dell'E. O. A.

1050 bimbi dei lavoratori della Fiat partono per Marina di Massa

Oggi 25 giugno. — E.O.A. Colonia Permanente «3 Gennaio» ritrovo dei 800 coloni alle ore 9 alla Sede della Colonia. — Comando 1.a Legione Ferroviaria «Ferrea»: partenza di 24 coloni alle ore 9.25 dalla stazione di Porta Nuova per Bardonecchia. — Cassa Mutua Operai Fiat: partenza di 1050 coloni alle ore 7.38 dalla stazione di Porta Nuova per Marina di Massa.

Venerdì 26 giugno. — E.O.A. Partenza di 510 coloni alle ore 8,50 dalla stazione di Porta Nuova per Pietra Ligure. — Municipio di Torino: partenza di 500 coloni alle ore 8.50 dalla stazione di P. N. per Loano.

Sabato 27 giugno. — E.O.A. Colonie Elioterapiche: *Rosa Maltoni Mussolini*: 100 coloni; 3 Gennaio, *Fad. A. Mussolini*: 200 coloni; *Parco P. Napoleone*: 180 coloni; inizio colonie ore 8.

Martedì 30 giugno. — Cassa Mutua Operai Lancia: partenza di 80 coloni alle ore 8 dalla stazione di Porta Nuova per Oulx. — Cassa Mutua Operai Lancia: partenza 180 coloni alle ore 8.10 dalla stazione di Porta Nuova per Piralpia.

Mercoledì 1° luglio. — E.O.A. Partenza di 30 coloni alle ore 8,3 dalla stazione Valle di Lanzo per Ceres. — Associazione Nazionale Combattenti: partenza di 75 coloni alle ore 13.15 dalla stazione di Porta Nuova per Ceriale. — O.N.B. Patronato Scolastico «Boncompagni»: partenza di 25 coloni alle ore 8 dalla Sede della Scuola, via Galvani 7, con torpedoni per Mattie di Bussoleno. — Cassa Mutua Operai Stipel: partenza di 105 coloni alle ore 12,15 dalla stazione di Porta Nuova per Misano al Mare (Forlì). — Istituto Gesù Bambino: partenza di 50 coloni alle ore 8,10 dalla stazione di Porta Nuova per Bordighera.

Giovedì 2 luglio. — Opera Balnearia G. P. Meille: partenza di 29 coloni alle ore 13.15 dalla stazione di Porta Nuova per Borgio Verezzi.

Venerdì 3 luglio. — Cassa Mutua Malattia Portieri: partenza di 35 coloni alle 8,10 dalla stazione di Porta Nuova per Legino (Savona).

Il Federale tra gli operai di un'azienda industriale

La fabbrica Emanuel, in cui prestano la loro opera oltre 120 operai, è stata visitata ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti, che è stato ricevuto dai proprietari signori Giovanni, Giuseppe e Roberto Emanuel, dall'ing. Poi, dai camerati Bonada e Papo e da altre personalità. La produzione della fabbrica è tutta intesa a sostituire con prodotti nazionali ciò che un tempo veniva importato: apparecchi per stazioni di servizio di automobili, per verniciatura a spruzzo, sollevatori, compressori d'aria, frigoriferi ed altri apparecchi. Il Gerarca ha assistito al collaudo di un sollevatore della potenza di 10 tonnellate e nel nuovo stabilimento, fronteggiante il più antico, ha preso visione della documentazione della stazione di servizio automobili, la più grande del mondo, che è stata inaugurata a Mogadiscio e che ha svolto una intensa attività negli scorsi mesi nella guerra in A. O.

Agli operai adunati ha poi parlato il Federale, affermando che la maggior forza di un'industria sta nella collaborazione tra i lavoratori ed i datori di lavoro e compiacendosi con i proprietari e con la maestranza per lo spirito di volontà fattiva e di armonia che ha notato nell'azienda. Prima che il Gerarca lasciasse lo stabilimento i dirigenti gli hanno offerto una somma in denaro per l'E. O. A.

Le Commissioni d'esame per l'abilitazione tecnica

Ci telefonano da Roma in data di ieri:

Le commissioni giudicatrici per gli esami di abilitazione tecnica per gli istituti di Torino sono così istituite:

Istituti tecnici industriali, meccanici, elettricisti, tessili e tintori, edili, chimici e radiotecnici (locali del R. Istit. tecnico industriale), presidente Ferrari Carlo del R. Ist. Sup. di Ing. di Torino; membri: Luraschi, preside dell'Istituto, Negri del R. Ist. Tecnico Commerciale «Sommeiller», Bakounine del R. Ist. Tecnico Industr. «Alessandro Volta» di Napoli; Costantini del R. Ist. Tecnico Ind. di Biella; Bizioli del R. Ist. Tecnico Ind. di Bergamo; Finiani del R. Ist. Tecnico Ind. «Leonardo da Vinci» di Napoli; Serao del R. Ist. Tecnico Ind. di Roma; Ridolfi del R. Ist. Tecnico Ind. di Roma; rappresentante del Sindacato Nazionale Fascista dei Periti Industriali: Del Piano; rappresentante della Confederazione degli Industriali: Sora.

Istituti tecnici commerciali (prima commissione), locali del R. Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri); Presidente Tesauro della R. Università di Torino; membri: Crudo Mazza del R. Ist. Tecnico Commerciale amministrativo di Livorno, Angelo id. id. di Brescia, Federici id. id. di Savona, Fettarappa id. id. di Alessandria; rappresentante del Sindacato Naz. Fascista dei Ragionieri: Acino; rappresentante della Confederazione Naz. Fascista del Commercio del Credito e dell'Assicurazione: Vezzetti.

Seconda commissione (locali del R. Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri); Presidente Gribaudi della R. Università di Torino; membri: Natoli del R. Ist. Tec. Commerciale amministrativo «Vittorio Emanuele II» di Genova, Fortunato id. di Novara; Nauti id. «Cattaneo» di Milano, Andriani id. di Genova Sampierdarena; rappresentante del Sind. Naz. Fasc. dei Ragionieri: Marzano; rappresentante della Confed. Naz. Fasc. del Comm. del Cred. e dell'Assicur.: Gallina.

Terza commissione (locali del R. Ist. Tecnico comm. mercant. «Q. Sella»; Pres.: Vignolo-Lutati della R. Univ. di Torino. Membri: Zunino del R. Ist. Tecnico mercantile «Tortelli» di Genova, Ladò id. «Verri» di Milano, Barera id. «Cattaneo» di Milano, Bragaggolo id. di Biella, Paternò Castello id. di Catania; rappresentante del Sind. Naz. Fascista dei periti commerciali: Audisio; rappresentante della Confederazione Naz. Fasc. del Commercio del Credito e dell'Assicuraz.: Campolonghi.

Istituti tecnici per geometri (locali del R. Ist. Tecnico Commerciale e per Geometri). Presidente: Iorio della R. Univ. di Torino; membri: Presti del R. Ist. Tecnico per geometri di Reggio Emilia, Mazzotta id. di Parma, Seguin Pavesio id. di Brescia; rappresentante del Sind. Naz. Fascista dei geometri: Dolando; rappresentante del catasto: Cirio.

Orario degli Uffici a Casa Littoria

Dal 1.o luglio p. v. gli uffici di Casa Littoria osserveranno, fino a nuovo ordine, il seguente orario: mattino, dalle ore 8 alle 12; pomeriggio, dalle 18 alle 19. Il sabato, dalle ore 8 alle 12,30. Il Segretario Federale riceverà il pubblico dalle ore 9,30 alle 12.

Pagine di gloria

Come è caduto il tenente Incisa-Beccaria

All'avv. Luigi Incisa-Beccaria, fratello del ten. Aleramo, caduto in Africa Orientale, nella battaglia del monte Dum, è pervenuta una lunga lettera di un ufficiale superiore del IX Battaglione arabo-somalo, con la narrazione dell'eroica morte dell'ufficiale.

L'accurata lettera narra che l'avanguardia di una nostra colonna prendeva contatto con il nemico, celato nelle grotte e tra la fitta boscaglia del monte Dum. Il ten. Incisa, assegnato col suo plotone mitraglieri pesanti di rinforzo alla compagnia d'avanguardia, metteva le armi in postazione, in posizione alquanto arretrata e dominante e apriva il fuoco contro il nemico, composto in massima parte di resti dell'armata di ras Destà. Il combattimento prese subito vaste proporzioni e il fuoco di fucileria e mitragliatrici degli avversari si fece intenso. Con tiro preciso e aggiustato il ten. Incisa contrappose viva resistenza all'attacco. La nostra ala destra sotto la pressione avversaria ripiegò in ordine perfetto. Ne seguì una mischia violentissima. Da quel momento l'eroico ufficiale non fu più visto, nè fu possibile aver notizie di lui nè da disertori, nè da prigionieri abissini, nè da quattro nostri soldati di colore caduti in mano al nemico e riusciti a fuggire dopo alcuni giorni.

Il ten. Incisa era uscito pochi giorni prima della battaglia dall'ospedale di Neghelli, dove era stato ricoverato per febbri reumatiche. Ancora convalescente, malgrado che il suo superiore diretto gli avesse ordinato di rimanere alla base, aveva insistito per prendere parte all'azione.

La lettera dice testualmente:

«Ho visto per l'ultima volta l'eroico ufficiale mentre si adoperava per far spostare una mitragliatrice affinchè il tiro fosse più efficace. Era calmo, sereno, sprezzante del pericolo».

Il ten. Incisa è stato dato come disperso in un primo tempo, poichè non si è rintracciato il suo corpo nè si sono potute avere notizie su di lui. Il combattimento del monte Dum è stato quanto mai aspro e ha causato gravi perdite all'ultimo nucleo dell'armata di ras Destà.

L'eroico ufficiale Incisa è stato proposto per la medaglia d'argento al Valore alla memoria.

Bollettino Demografico

24 Giugno 1936 - XIV

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	11
Matrimoni inscritti	6

Alla caserma di corso Brunelleschi

La celebrazione della festa del Genio Ferrovieri

Alla caserma di corso Brunelleschi del Reggimento Ferrovieri Genio si è svolta ieri mattina la solenne celebrazione della festa del Corpo. Sono intervenuti alla cerimonia i rappresentanti delle autorità militari, politiche e civili, i comandanti e le rappresentanze delle altre Armi residenti nella nostra città. Le compagnie speciali hanno svolto una rapida accademia di esercizi e di prove tecniche. Tra l'altro è stato costruito in pochi minuti un ponte e sono state effettuate altre interessantissime esercitazioni, ove la perizia, l'addestramento e il moderno materiale hanno riscosso viva ammirazione. La prestanza fisica unita alla volontà, temprata alla scuola mirabile delle moderne formazioni, venne messa in luce nel discorso del Colonnello pronunciato dinanzi alla truppa inquadrata e allo stuolo brillante degli ufficiali e degli invitati. Il comandante ha pure ricordato i valorosi Caduti in A. O. I. per la grandezza dell'Italia fascista.

Raduno della Cavalleria

La sezione «Castelnuovo delle Lanze» dell'Associazione Nazionale di Cavalleria fa noto che la partenza per Trieste, che doveva aver luogo sabato mattina, è anticipata ed avverrà venerdì alle ore 17.

La ciliegiata del Rotary

Tradizione gentile che si perpetua a Pecetto

Una delle feste popolaresche più gentili che le nostre cronache abbiano da ricordare è senza dubbio la ciliegiata che ogni anno riunisce a Pecetto una numerosa ed eletta società di simpatizzanti e che — grazie alla geniale ospitalità dell'on. Bonino — ha dato luogo alla bella consuetudine rotariana di riunirsi, ogni anno, a festeggiare il frutto saporoso. Torino si è associata, anche quest'anno, alla manifestazione e nessuno dei vecchi amici è mancato. Sono mancate soltanto le ciliegie, stroncate in fiore dalle pioggie torrenziali di quest'anno.

Erano presenti S. E. il Prefetto, con la consorte Donna Adelina, il Preside della Provincia, S. E. Jannaccone, Accademico d'Italia, il Podestà di Pecetto, ing. Triulzi, i senatori Tiscornia, Clerici Di Bernezzo, Levi, con le gentili signore, il poeta Pastonchi, titolare della cattedra di letteratura alla R. Università, il senatore Rebaudengo, l'on. Orsi e signora, la signora Sartirana, in assenza del marito Podestà di Torino, l'avvocato generale Raviola, e tutta Torino delle arti, delle lettere, delle industrie e del censo.

La carenza delle ciliegie va intesa nel senso che il concorso fra produttori non ha avuto luogo, ma non è stata assoluta: graziose fanciulle in costume da contadinelle passando di tavola in tavola con canestri ricolmi di ciliegie, di amarene e di graffioni hanno conservata alla simpatica manifestazione campestre il suo squisito carattere; che l'avv. Quaglia, prendendo la parola alle frutta per rivolgere ai convenuti il tradizionale saluto ha messo argutamente in evidenza, come ha messo in evidenza il perpetrarsi della consuetudine gentile.

* * *

Nella ordinaria seduta di ieri, l'ing. Giovanni Chiesa, Direttore dello Stabilimento Grandi Motori Fiat ha fatto una breve comunicazione sugli sviluppi della navigazione subacquea.

La VI Fiera del Giocattolo inaugurata dalle autorità

La VI Fiera del giocattolo italiano, organizzata dall'Unione fascista dei lavoratori del Commercio, è stata ieri mattina inaugurata con l'intervento di S. E. il Prefetto Giovara, del Segretario Federale Piero Gazzotti, del vice Podestà conte Gloria, per il Podestà, del Provveditore agli studi comm. Remondino, del comm. Labbro, per il Questore e di molte altre personalità. Il comm. Aloi, che rappresentava l'on. Vianino, Segretario dell'Unione fascista dei commercianti, ha ricevuto le gerarchie, che, percorrendo i portici settentrionali di piazza San Carlo, hanno visitata la Fiera, in cui sono esposti e venduti solamente giocattoli di produzione italiana. Soffermandosi al banco dei banchi di vendita, le autorità hanno potuto constatare quale progresso sia stato fatto in Italia nel campo dei giocattoli.

Il paradiso del mondo piccino dal 24 al 28 giugno darà un tono di gaiezza e di vivacità ai portici di piazza San Carlo. Sarà festa per i bimbi e anche per le mamme che avranno la soddisfazione di fare contenti i loro piccoli.

La Fiera si prolungherà sino a lunedì prossimo e sabato avranno luogo delle gare per bambini: corse d'Automobili, corse di biciclette, corse di tricicli, corse col monopattino. Alle gare parteciperanno soltanto coloro che si iscriveranno entro domani presso il Comitato il quale ha sede a Palazzo Cavour. Per ognuna delle gare sono stati stabiliti dei premi, che sono esposti nelle vetrine del padiglione di piazza San Carlo.

Il Comitato comunica i numeri vincitori del sorteggio giocattoli del 24 giugno: Bianco: 1610, 604, 811, 1032, 1033, 1810, 540, 410, 1021, 203, 816, 806, 838, 1015, 823, 1403, 843, 611, 817, 1208. I possessori dei numeri vincenti sono invitati a ritirare i premi, ove non abbiano già provveduto, presso la Segreteria della Giornata del Giocattolo, Palazzo Cavour, via Cavour 8 (piano terreno ala destra).

Il rapporto delle Donne e Giovani Fasciste

Sabato, 27 corrente, alle ore 20.30, la Fiduciaria dei Fasci Femminili terrà a rapporto le Donne e Giovani Fasciste di Torino. All'adunata presenzierà il Segretario Federale. Le Donne e le Giovani Fasciste dovranno intervenire inquadrate dai rispettivi Gruppi. Il rapporto si svolgerà nel Giardino Regina Giovanna di Bulgaria, in corso Moncalieri 10.

LA NOSTRA GRANDE CROCIERA

Tavola eletta espressione di poesia

Soddisfiamo oggi un desiderio più che legittimo di quanti alla nostra crociera si sono già iscritti, e di quanti sono sul punto di iscriversi. Sulla bellezza e comodità della nave, tutti d'accordo. Tutti d'accordo anche sui porti scelti per gli approdi. Di meglio non si potrebbe desiderare. D'accordo infine tutti anche sulle tariffe: un viaggio così è farlo gratis; o se no è chiaro che ci vogliono almeno mille lire. E noi, a farlo apposta, diamo la cabina anche per meno.

Rimane dunque solo un punto, sul quale è consentito qualche dubbioso interrogativo. Ma come si mangia? Ebbene, eccoci qui a rispondere; eccoci qui a soddisfare la legittima ansiosa curiosità.

Amici che vi siete iscritti, e voi che vi iscriverete, la vostra tavola sarà una delizia. E non sarà la quantità dei cibi, a deliziarvi; chè anzi ogni giorno, già anzi, dovrete rifiutare e rifiutare. Ma la qualità. Noi abbiamo persino parlato con i cuochi; e sono stati loro a farci credere le meraviglie dei cibi. Uno, che si è da tempo specializzato nel preparare le prime colazioni del mattino, ci dava i consigli sul vario e sapiente uso delle marmellate. Sosteneva, ad esempio, che non si può usare indifferentemente quella di albicocche, o quella di arance; così come la vera dama non ubbidisce solo al capriccio alternando i suoi abiti. Noi a dirgli di no, che la donna si rifà sempre da sè una regola nuova; e allora il bravo cuoco non si è più saputo tenere, e dài e dài ha rovesciato sul nostro stupore attonito un inno alla colazione del mattino, infrenato da canoni armoniosi come le leggi della poesia. L'aria di mare, e il sole nato da poco, e i ricordi e i presagi delle città visitate e da visitare, e il corpo più sano e forte in quella vita libera, e l'ardore di tutta una giornata ancora intatta; ebbene, offriamo a questa giovinezza caffè, latte, tè, burro, marmellate, uova, bistecche, salsicce, pane, biscotti, buffet freddo, frutta assortite.

Il nostro bravo cuoco doveva aver proprio ragione, poichè ci avvediamo che abbiamo ripetuto per filo e per segno le sue confidenze. E a vederle così stampate, amici, voi avete davanti la «lista» della prima colazione.

Procediamo, e passiamo a un altro cuoco. Seconda colazione. Tanto fa stampare subito la lista: antipasto farinaceo o minestra — due piatti di cucina con contorni misti — frutta — formaggio — caffè — dolce — un quarto di vino da pasto.

Poi, si capisce, si farà merenda, come la fanno tutto l'anno le donne e i bambini. Tè, caffè, latte, biscotti, pasticceria, panini ripieni. Somiglierà un po' alla colazione del mattino; anche sul mare torneranno a poco a poco quelle incertezze che provano a esprimersi con tutti i colori prima di rassegnarsi a scomparire. Allora, amici, noi ci affacceremo a guardare le acque; e ci offriremo a vicenda, con giusti intervalli, il conforto di un panino.

Quando infine sarà buio, il pranzo. A scrivere la lista vi sembrerebbe eguale a quella della seconda colazione; ma invece sarà di giorno in giorno tutta diversa. E poi, vedete, non bisognerebbe chiamarla lista; quelle sono confidenze, vere confidenze. Se hanno la sorte di essere stampate la più esemplari, non vuol dire; capitando lo stesso anche agli scritti dei poeti, che nella moltiplicazione non perdono, se mai lo hanno posseduto, il pregio della superiore unità. Anche li sceglieremo la riga prediletta, come si sceglie nel libro il verso che più ci appaga.

Del resto, volete una prova che la tavola è espressione di poesia, e non, putacaso, di scienza economica? Eccola. Le tre categorie mangeranno allo stesso modo, fornite dalla stessa cucina. Non è questione di prezzo. Ed è forse per questo che tutti, quasi esaurita la categoria C, vogliono ora a ogni costo la B; perchè è inutile spendere dell'altro, se a tutti è egualmente garantita, con la vaga fascinatrice stranezza del viaggio, la poesia della tavola.

Vicende della vita quotidiana

Di quale furto si era reso colpevole un giovane piazzista

Maria Samboldi è uno di quei poveri esseri che la natura ha bistrattato. L'infelicità del suo fisico l'aveva privata di quelle gioie che anche le giovani donne più povere conoscono in quel periodo di smagliante giovinezza che è la primavera della vita.

Le prime parole d'amore

Aveva ormai più di trent'anni e mai nessuno le aveva parlato d'amore, ma una sera, tornando a casa dal cinematografo, un giovanotto che da circa un mese aveva preso alloggio nello stesso stabile l'aveva fermata sul portone e il nell'oscurità, dopo alcune dozzinali frasi, che a Maria, che non aveva mai udite, sembravano la espressione di spontanei e affettuosi sentimenti, le aveva scoccato un bacio.

Nel caseggiato correva voce che l'infelice creatura fosse danarosa. Orfana, essa viveva sola e si riteneva lavorasse più per trovare uno scopo nella vita che per bisogno di guadagno. Questa credenza aveva suggerito a Domenico Rebuffi, un bel giovanotto sui 28 anni, che si diceva piazzista ma che in effetto era disoccupato, il progetto di far la corte alla matura ragazza e più specialmente al suo gruzzolo. Abbiamo visto come si è svolto il prologo, gli altri atti della commedia ottennero uguale successo. Maria aveva troppo desiderio di credere per trovare la forza di elevare essa stessa delle barriere a quel simulacro d'amore. Tutto ciò che il suo Domenico diceva era la verità, tutto ciò che faceva era ben fatto, e quando il giovane le propose di prendere un unico alloggio e di far vita in comune in attesa di poter regolare certe sue cose di famiglia che momentaneamente ostacolavano il matrimonio, essa accettò senz'altro. Accondiscese a quell'anticipo di felicità soffocando i rimbrotti della sua coscienza; la certezza che Domenico avrebbe mantenuto la parola data bastava a far tacere tutti gli scrupoli.

Dopo un mese che i due vivevano insieme il giovinotto ebbe la prova pronta che il vantato patrimonio della Maria era frutto di pura immaginazione. La delusione fu troppo forte e il piazzista, che non nutriva alcun sentimento di amore per la disgraziata donna, visto avanire il sogno di agiatezza, in un'ora in cui Maria era andata a riportare il lavoro eseguito ai clienti, mise i suoi effetti in una valigia e se ne andò senza lasciare neppure una parola d'addio.

L'amaro risveglio

Fu una tragedia per la povera Maria. Non voleva arrendersi alla realtà. Attese un giorno, una settimana, un mese, poi la disperazione le consigliò un atto pazzesco. Aveva girato tutta la città, visitato tutti gli esercizi che egli era solito frequentare senza riuscire a trovarlo, pensò allora che la Polizia avrebbe potuto facilmente ottenere le informazioni che essa aveva cercato affannosamente invano. Ma con qual veste richiedere che le si ritrovasse il fedifrago Domenico? Essa non era sua moglie, non era sua parente, non era nulla altro che una povera donna ingannata da lui. Ma essa voleva ad ogni costo poter rinfacciargli il suo tradimento e, così ossessionata, quando si trovò davanti al Commissario del rione non trovò altra ragione per smuovere la macchina della Polizia che dire che il suo pensionante Domenico Rebuffi l'aveva derubata dei suoi gioielli.

Ma il funzionario è per natura e per dovere professionale un uomo curioso. In questo caso specifico egli voleva una descrizione minuta dei gioielli, intendeva fosse precisato dove si trovavano; sollecitava la denunciante per sapere se il pensionante era a giorno della presenza dei monili e quando essa si era accorta della scomparsa. Stretta da tutte queste domande la povera Maria finì per ingarbugliarsi, per contraddirsi e scoppiò in lacrime. In quella crisi di dolore le parole della verità le vennero finalmente alle labbra. Domenico Rebuffi d'altro non era colpevole che d'averle rubato il cuore.

Un Commentario - dizionario italiano della moda

L'Ente Nazionale della Moda ha intrapreso la pubblicazione di un «Commentario-dizionario italiano della moda», la cui compilazione è stata affidata al collega Cesare Meano. Col duplice scopo di intervenire nella campagna che da tempo dura per l'italianizzazione del linguaggio della moda e di affiancare alla sua azione realizzatrice anche l'azione di propaganda che può efficacemente derivare da un'opera che, sotto il punto di vista delle rivalorizzazione nazionale, tratti con criteri letterari, storici e tecnici i numerosi argomenti che appartengono all'arte, alla industria e al commercio dell'abbigliamento, l'Ente ha deciso e realizzato la detta pubblicazione, i primi annunci della quale hanno suscitato un vastissimo movimento di interesse e i cui risultati, pur non raggiungendo per ora l'esaurienza assoluta, che d'altra parte non è quasi mai concessa a opere di tale genere, si annunciano adeguati all'assunto.

Il «Commentario-dizionario italiano della moda» raggrupperà e alternerà, con ardita sintesi, cinque diverse opere legate dal tempo comune e fra di esse concorrenti alla creazione del complesso panorama proposto, e cioè: una guida per la versione delle voci straniere; un vocabolario e dizionario inteso a ripristinare le antiche parole italiane dimenticate o deformate o sostituite con parole straniere e, inoltre, a rimettere in valore le voci trascurate a torto e quelle che, già attribuite a oggetti non più dell'uso, possano oggi o domani servire a designare italianamente nuove foggie, nuovi indumenti o colori o accessori; quindi una breve enciclopedia che riassuma i dati storici o tecnici interessanti le varie voci; e ancora un commentario a scopo estetico, morale, storico.

L'Opera Diocesana per la preservazione della Fede

Ci telefonano da Roma in data di ieri:

Con R. Decreto, su proposta del Capo del Governo, Ministro per l'Interno, viene riconosciuta la personalità giuridica della fondazione di culto *Opera diocesana della preservazione della fede* con sede nel Palazzo Arcivescovile di Torino, e viene approvato lo statuto della suindicata fondazione di culto.

Fatale imprudenza di un giovane

Fa il bagno dopo il pranzo e muore annegato

Un mortale incidente è avvenuto nel pomeriggio di ieri nel torrente Sangone all'altezza del ponte del «barchetto». Approfittando della giornata festiva il pulitore Baldino Vacchino di Camillo, di 19 anni, abitante in via San Donato 25, si era appunto recato con alcuni amici a prendere un po' di fresco nei pressi del Sangone. La comitiva dopo aver passato alcune ore all'ombra dei boschi che fiancheggiano il torrente decideva di prendere un bagno. Il Vacchino allora imprudentemente, avendo mangiato e bevuto fino a pochi momenti prima, dopo essersi spogliato si tuffava nelle acque in quel punto assai profonde. Ma colto da improvviso malore annaspava e non tornava più a galla. Gli amici allarmati, dopo avere invano tentato di ripescare il corpo dell'amico ne davano avviso alla casermetta dei Pompieri del Lingotto. Si portava prontamente sul posto il pompiere scelto Alberico Vagnone, il quale dopo tre ore di scandagli riusciva a rintracciare il cadavere del bagnante e a trarlo a riva.

Esperite le formalità di legge, la salma era trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Baruffa tra due donne

Abbiamo dato notizia, tempo fa, di una violenta baruffa sorta tra due donne — tali Lina Monteleone fu Antonio, abitante in via Barbaroux 5, e Maria Valperga, abitante in via S. Quintino 35 — per motivi molto delicati. Da quanto ora apprendiamo la Monteleone vive separata dal marito — tale Giuseppe Ostino — fin dal novembre 1929. L'Ostino da questa data a tutto il 1934 ha vissuto coi propri genitori. Il nostro Tribunale, con ordinanza presidenziale del 14 marzo 1933, ha revocato alla Monteleone il diritto di tenere presso di sè la figlia — nata dal suo matrimonio con l'Ostino ed in più, il 16 gennaio del corrente anno, ha pronunciato sentenza di separazione dei coniugi Ostino per colpa della moglie.

Riduzione per Pianezza e Druent. — Domenica 28 e lunedì 29 corrente sulle tranvie di Pianezza e Druent, andata e ritorno L. 4, e soppressione del supplemento festivo.

Il Cardinale Fossati ricevuto dal Papa

Ci telefonano da Roma in data di ieri:

Questa sera il Pontefice ha ricevuto in particolare udienza S. Em. il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, trattenendolo lungamente a colloquio.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: 21,30: Comp. Ricciuti con civiale: «Il pericolo pubblico n. 1». **MICHELOTTI**: 21,15 e 22,15: Rivista. **BIRR. BOSIO CARASCH**: 21: Varietà. **MOTONAVE**: Ore 18 L. 2, ore 21,30 L. 3. **CHALET VALENTINO**: 17 e 21: Danze. **GAY DANZE**: 17 e 21; c. Moncalieri 52. **PAGODE VALENTINO**: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il gatto e il violino». **IDEAL**: Abbasso le bionde! e Varietà. **STATUTO**: «Roberta». Ingresso 1,05. **BALBO**: Quel diavolo d'uomo e Rivista. **MAFFEI**: Gli uomini, che mascalzoni! Nel varietà: Bambole di Elsa Elvis. **ALPI**: «Gloria del mattino». Hepburn. **NAZIONALE**: Zingaro barone. L. 1,05. **MASSIMO**: Acqua calda, Crikk e Crok e «Da Dessiè ad Addis Abeba». L. 1,05. **ITALA**: Missione eroica. Ingr. L. 1,05. **SAVOIA**: «Una notte al castello». **FORTINO**: «Famiglia Barrett» e Varietà. **CORSO**: «Aldebaran». Gino Cervi. **REX**: «La lampada cinese».

I divertimenti

STATO CIVILE

Avalle Giov. Batt. fu Antonio, anni 68, di Torino, floricoltore, v. Moliere 22 - **Rigazio Domenico** fu Giuseppe, a. 66, di Cigliano V., pensionato, v. Il Sineo 5 - **Baltri Luisa** fu ..., a. 78, di Torino, agiata, v. Stadio 4 - **Aloisio Irene** fu Giovanni, a. 58, di Torino, casalinga, v. A. Avogadro 11 - **Ronzon Angelo** fu Giovanni, a. 60, di Adria, bracciante, v. San Donato 15 - **Sassone Ernesta** m. ..., a. 72, di Occimiano M., casalinga, v. Brescia 7 - **Sacco Natalina** m. Mosolino, a. 35, di Marsiglia, sarta - **Deregibus Giovanni** fu Giovanni, anni 59, di Cuneo, invalido - **Cosso Maria** di Giovanni, a. 33, di Tieti, casalinga - **Lucchini Giulio** fu Agostino, a. 57, di Collegno, sarto - **Favaro Teresa Domitilla**, a. 3, di Ponte di Piave.

La festa di San Giovanni celebrata in Duomo

La solennità di San Giovanni, patrono della città, è stata celebrata come di consueto con una solenne funzione in Duomo. La cattedrale era parata con damaschi rosai a galloni dorati, e le Messe lette si sono susseguite a tutti gli altari fino alle 11, ora in cui ha avuto luogo l'uffizio solenne celebrato da mons. Busca Arcidiacono del Duomo. La *Schola cantorum* del Seminario con l'assistenza di Mons. Castrale in rappresentanza del Cardinale, ha cantato durante la Messa mottetti gregoriani e nella processione svoltasi nell'interno del tempio è stata portata la teca che risale al secolo VII e che reca le reliquie del Santo. L'antica veneranda Compagnia di San Giovanni Battista detta «Consorzio», istituita ai tempi di Agilulfo e di Teodolinda, seguendo l'antica tradizione, ha distribuito il pane benedetto ai confratelli ed alle consorelle. Nel pomeriggio durante i vespri padre Biagioni dei Rosminiani ha parlato ai fedeli e la funzione si è chiusa con la benedizione pontificale. In tutte le chiese del centro e della periferia, affollatissime, sono state celebrate funzioni solenni.

TRAVOLTO DA UN CARRO

All'Astanteria Martini è stato medicato per ferite e contusioni in varie parti del corpo il sessantenne Carlo Girardi fu Battista, abitante in Regione Barca. Il quale in strada Bertulla è stato ieri urtato e gettato al suolo da un barroccio. Il Girardi per dette lesioni guarirà in sessanta giorni.

L'INFORTUNIO DI UN RAGAZZO

Lo scolaro Angelo Pistorio di Carmelo, di nove anni, abitante al n. 8 di piazza Carlina, è stato medicato all'ospedale San Giovanni dal dottor Bracco per la frattura del femore destro riportata nel pressi della sua abitazione mentre giocava con alcuni suoi coetanei. Il ragazzo guarirà in una quarantina di giorni.

UN GRAVE SCONTRO TRA UN CICLISTA ED UN'AUTO

Il meccanico Aristodemo Bini, di anni 16, residente a Collegno, percorreva in bicicletta la via Bardonecchia, quando si urtava, all'altezza della via Cerseglio, con l'automobile 35499-TO, guidata dal trentenne Lodovico Capra, abitante in corso Principe Oddone 93. Nell'urto il ciclista riportava una ferita lacero contusa al capo. Trasportato all'Ospedale Martini, il Bini era ricoverato con prognosi riservata, per sopravvenuta commozione cerebrale.

COLPITA DA MALORE

Verso le ore 9 di ieri la diciannovenne Margherita Rossetti, abitante in via Gioia 17, mentre si trovava all'angolo delle vie Accademia Albertina e Mazzini, era colta da malore e si accasciava al suolo. Soccorsa da astanti era trasportata al nuovo ospedale San Giovanni, dove i sanitari la facevano ricoverare in osservazione.

UN LADRO DI BIANCHERIA ARRESTATO DALLA SQUADRA MOBILE

Gli agenti della Squadra Mobile, seguendo le direttive del cav. Ranello e del dott. Scillone, hanno tratto in arresto in una locanda di via Nava 48, tale Giovanni Ciro fu Cesare, d'anni 42, il quale era in possesso di una notevole quantità di generi di privativa, e di circa cinque chili di cioccolato in polvere e in tavolette. Nella camera del Ciro venne inoltre rinvenuto un sacco di biancheria. L'arrestato ha ammesso che la biancheria l'aveva rubata dal carro di un lavandaio, al contrario i generi di privativa ed il cioccolato li aveva acquistati, così ha dichiarato, da uno sconosciuto. Gli agenti hanno inoltre arrestato per ricettazione il venditore ambulante Mario Oreste Benaldino, di anni 41, abitante in via Lucento 40, perchè aveva acquistato dal Ciro della refurtiva.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Relazione del Consiglio di Amministrazione sul Bilancio al 31 dicembre 1935-XIV

Più ancora che negli esercizi decorsi la situazione dell'Istituto nel 1935 rivela in modo palese l'influenza diretta e preponderante delle condizioni generali politiche ed economiche. Anno fra tutti pieno di ardimenti e di promesse, in cui l'attività del Paese fu in ogni branca subordinata alle finalità dell'azione politica in corso di svolgimento. Ed oggi che la vittoria ha coronato gli sforzi dell'Italia, le difficoltà superate appaiono alla luce di questa vittoria come tappe necessarie di un'ascensione radiosa, mirabili soprattutto per questo: che la mèta abbia potuto esser raggiunta con passo così agile e spedito, che i sacrifici — se pure alcuno è da registrarne — siano stati tanto lievi di fronte ai risultati conseguiti.

Senza dubbio il miracolo è avvenuto per la disciplina e la fede nel Duce che ha animato gli Italiani, e perchè in tutti i settori, anche nei più lontani da quello direttamente impegnato nell'azione politica e militare, vi è stata una assoluta unità di propositi, una collaborazione incondizionata al fine comune. Il campo in cui l'Istituto opera poteva sembrare affatto estraneo alla zona ove più direttamente ferveva l'azione, ma la distanza appare diminuita a chi consideri per quante vie una gestione come quella dell'Istituto era portata a contatto con i problemi più urgenti dell'ora. Completare l'assistenza dei militari impegnati nelle operazioni di guerra permettendo loro di tutelare l'avvenire delle proprie famiglie attraverso le provvidenze assicurative, convogliare una parte cospicua del pubblico risparmio a finanziare le opere che il Regime riteneva più necessarie e vitali, facilitare le sottoscrizioni ai prestiti nazionali, questi i compiti che l'Istituto doveva assolvere, senza di che la sua azione sarebbe apparsa inadeguata e priva del necessario contatto con l'anima della Nazione.

Molte delle iniziative adottate nel 1935 hanno avuto ed avranno il loro sviluppo nel corso del 1936. Così l'adozione di forme assicurative speciali per gli appartenenti all'Esercito e alla Milizia, la organizzazione di appositi gruppi di lavoro in A. O. e di un ufficio al centro che deve servire di collegamento e di controllo, così la nuova tariffa speciale abbinata al prestito 5 %, così le disposizioni per gli investimenti, che culminano con quella testè adottata per cui 250 milioni in 5 anni saranno destinati ai fini della messa in valore dell'Impero Etiopico.

E, come sempre avviene, passando la propria attrezzatura a disposizione del Paese per i compiti che l'ora indicava, l'Istituto non ha indebolito, bensì rafforzato la sua struttura, ed ha potuto contare su una massa di lavoro ancora più cospicua che negli anni decorsi, riuscendo ad ottenere, con l'apporto di produzione raccolta in nuovi campi, quello sviluppo che le particolari condizioni del momento non avrebbero consentito di raggiungere negli ambienti consueti.

Prima di passare all'esame concreto delle risultanze dell'esercizio, desideriamo anche rilevare che alle truppe operanti in Africa hanno partecipato, come richiamati o come volontari, ben 44 impiegati della sede centrale dell'Istituto, e che due di essi sono gloriosamente caduti sul campo, l'Ingegnere principale Dr. Manno Manni e il Segretario Mario Ferrari. Alla loro memoria vada il saluto commosso e reverente della amministrazione e dei camerati.

L'esercizio precedente aveva dato all'Istituto nuovi contratti in numero di 237.561, per una massa di capitale assicurato di lire 1 miliardo 764.599.765. Nel 1935 si sono avuti invece 297.570 contratti con L. 1.861.238.577 di capitali assicurati. L'aumento è del 25,3 per cento sul numero dei contratti e del 5,5 % sulla corrispondente somma assicurata; persiste dunque una tendenza alla diminuzione del capitale medio di ciascun contratto, come conseguenza sia dell'allargarsi della produzione di tipo popolare sia dell'effetto della speciale produzione connessa col nuovo prestito Rendita 5 %.

Per la sola produzione popolare si è giunti nel 1935 a 197.034 nuovi contratti per un ammontare di L. 420.792.713 di capitali assicurati, con un aumento di oltre 26.000 contratti e di 53 milioni di capitale assicurato sulla produzione realizzata del 1934.

Le cifre sopraindicate non comprendono le quote cedute a termini di legge dalle Compagnie private sui contratti assunti nel Regno. Dette quote sono diminuite in numero da 68.067 a 64.220, mentre il capitale ceduto è passato da lire 347.006.611 nel 1934 a L. 307 milioni 657.676 nel 1935.

Un nuovo sensibile aumento ha avuto nell'esercizio la massa globale del portafoglio. Si trova infatti, alla fine del 1935, un totale di 1.442.135 contratti per un ammontare di L. 12.801.595.481, contro 1.233.800 contratti per un capitale di Lire 12.065.328.242 del 1934.

Si ha così un aumento di portafoglio di oltre 736 milioni: risultato notevole dovuto sia all'incremento della produzione sia all'attenuarsi progressivo del ritmo delle eliminazioni, che si adegua alle migliori condizioni della economia generale e si giova dei provvedimenti speciali presi dall'amministrazione a tale scopo. Infatti l'indice globale di eliminazione del portafoglio diretto ordinario è passato dal 14,26 per cento nel 1934 al 12,06 % nel 1935, come risulta dallo allegato Num. 2.

Se alla cifra anzidetta di 12.801 milioni di capitali assicurati si aggiungono i capitali corrispondenti alle rendite vitalizie, ragguagliati, come è d'uso, al decuplo delle rendite stesse, il portafoglio globale dell'Istituto sale al complesso veramente imponente di 13.509 milioni.

Esaminando in particolare il portafoglio delle assicurazioni popolari, si rileva un incremento d'oltre 244 milioni nel corso dell'esercizio, tanto che la sua consistenza ha raggiunto, al 31 dicembre 1935, l'ammontare di un miliardo e 217 milioni.

Questi risultati — per quanto soddisfacenti — sono ancora lontani dalle realizzazioni che l'amministrazione si attende dall'esercizio di questo ramo. Già nel Congresso tenutosi a Venezia nell'autunno scorso, e che tanti autorevoli consensi riunì attorno all'opera dell'Istituto in detto campo, fu auspicato non lontano il momento in cui in ogni famiglia italiana vi sarà una polizza di assicurazione popolare. Pel raggiungimento di questa mèta molto confida l'amministrazione nella realizzazione degli accordi che, sotto gli alti auspici del Duce e con promettente cordialità e comunità di propositi, sono stati presi con le Confederazioni Fasciste dei lavoratori per la diffusione dello speciale tipo di contratto popolare che assumerà il nome augurale di « Polizza XXI Aprile ». Con tale strumento adeguato, confida l'amministrazione di poter diffondere largamente fra le masse dei lavoratori l'idea e la pratica della libera previdenza.

E ci piace qui pure di segnalare l'altra preziosa collaborazione che l'Istituto ha trovato nelle supreme gerarchie del Partito Nazionale Fascista, collaborazione che si è subito manifestata a sostegno della Polizza XXI Aprile, e che anche di recente ha reso possibili le due vaste operazioni assicurative intese a tutelare due gruppi numerosissimi di lavoratori agricoli: quello delle mondariso e quello degli addetti alla mietitura e trebbiatura.

Le somme liquidate nel 1935 a favore degli assicurati, al netto delle quote a carico dei riassicuratori, ammontano in complesso a L. 288.843.357,75.

La cifra suddetta si ripartisce nel modo che segue secondo la causa che ha dato luogo alla liquidazione:

Per sinistri	L.	73.416.429,21
» scadenze	»	58.013.091,76
» riscatti	»	87.930.838,28
» rendite	»	69.482.998,50
Totale	L.	288.843.357,75

La somma liquidata per sinistri è alquanto superiore a quella dell'esercizio decorso, sia per l'incremento del portafoglio, sia per il leggero accentuarsi della mortalità nell'ultimo anno.

E' invece ancora in diminuzione, rispetto agli esercizi precedenti, la cifra dei riscatti, che fu di Lire 99.712.127 nel 1934 e di Lire 114 milioni 599.691 nel 1933; tale andamento è parallelo a quello che si verifica nelle rescissioni, o abbandoni avvenuti nel corso del primo triennio, e dimostra la migliorata situazione del mercato assicurativo, che va gradualmente assestandosi dopo lo squilibrio manifestatosi nel periodo più acuto della crisi mondiale.

Fra le somme erogate per sinistri e per scadenze è compresa quella di L. 1.444.462 corrisposta durante l'esercizio 1935 ai beneficiari delle polizze a titolo di partecipazione agli utili.

Continuando ad esaminare, secondo l'ordine consueto, le principali voci del conto profitti e perdite, si rileva il **nuovo sensibile aumento che l'incasso premi del 1935 presenta in confronto a quello dell'esercizio precedente, essendo passato da lire 501.868.758,16 a lire 521.402.378,91.**

Minore che negli esercizi precedenti è stato l'aumento delle entrate nette patrimoniali, che sono passate da L. 184.482.617,30 nel 1934 a L. 197.520.812,49 nel 1935, con una differenza certo non proporzionale all'incremento delle riserve. Ciò deve riferirsi alla diminuzione del saggio medio di rendimento avvenuta nell'esercizio, in relazione ai noti provvedimenti che hanno ribassato il tasso d'interesse di alcune categorie di investimenti. Dall'aliquota media del 5,55 % realizzata nel 1934 si è scesi nel 1935 al 5,35 %.

Le provvigioni e spese di produzione si sono mantenute quasi invariate rispetto al 1934. Erano infatti di Lire 72.657.809,13 e sono passate a L. 72.700.609,06 nel 1935.

Un certo incremento, dovuto anche all'estendersi di molte provvidenze che l'Istituto ritiene di dover attuare nell'interesse delle masse assicurate, hanno avuto invece le spese generali di amministrazione, le quali passano da Lire 27.244.255,32 a L. 29.338.739,02 nel 1935, cosicchè il rapporto fra queste e la cifra dei premi si ragguaglia al 5,63 %. Percentuale ancora notevolmente bassa, quando si tenga conto della grande suddivisione del portafoglio e dell'inevitabile aumento del personale che essa comporta.

Anche quest'anno sono stati disposti contributi assistenziali ed erogazioni per la cifra cospicua di quasi 3 milioni di lire. E' con vivo senso di soddisfazione che l'amministrazione dell'Istituto trova nella floridezza della gestione argomento e mezzi per venire anche in tal modo incontro a finalità di pubblico interesse e per sostenere iniziative promosse dal Regime o istituzioni benefiche aventi soprattutto di mira la salute delle giovani generazioni.

Le attività dell'Istituto al 31 dicembre 1935 ammontano in totale a L. 4.390.223.332,66, con un incremento di quasi 386 milioni rispetto alla corrispondente cifra del 1934.

Dette attività risultano così impiegate:

			%
Beni stabili	L.	500.134.057,30	11,40
Titoli	»	659.160.540,13	15,01
Annualità dovute dallo Stato o da provincie	»	908.805.305,90	20,70
Annualità dovute da comuni per riscatto debiti vitalizi	»	560.420.604,12	12,77
Mutui ipotecari	»	127.034.606,95	2,89
Mutui a Enti pubblici con garanzie diverse	»	1.010.096.352,13	23,01
Mutui su polizze e cessione quinto	»	214.669.134,22	4,89
Partecipazione al capitale costitutivo di Enti per Opere pubbliche	»	87.060.000,—	1,98
Capitale versato per azioni sottoscritte	»	98.120.204,50	2,23
Debitori diversi e conti d'ordine	»	224.713.515,32	5,12
Totale	L.	4.390.223.332,66	100,—

Le partecipazioni azionarie, il cui fondo di ammortamento è salito a L. 26.900.278,97, si ragguagliano alla fine dell'esercizio al 2,22 % appena delle attività totali.

I titoli sono stati valutati al prezzo di borsa del 31 dicembre 1935, con una differenza in meno, rispetto al valore risultante dalle registrazioni precedenti, di oltre 84 milioni. La rendita 5 % è segnata al prezzo di emissione, previa deduzione dell'abbuono cui l'Istituto ha diritto per i titoli di sua proprietà come Ente partecipante al Consorzio. Al notevolissimo sbilancio risultante dalla nuova valutazione dei titoli si è fatto fronte in parte con un prelevamento dalle riserve oscillazione valori, e per la differenza, ancora cospicua, con i proventi industriali dell'esercizio.

Beninteso, la perdita è in gran parte soltanto apparente, anche perchè molti dei valori di proprietà (obbligazioni ferroviarie, cartelle di credito fondiario, ecc.) sono rappresentati da titoli ammortizzabili che saranno rimborsati a scadenza al 100 per 100; nè vi è alcuna probabilità che l'Istituto debba realizzare il prezzo di questi titoli prima del termine fissato per la loro naturale estinzione. E del resto già le nuove quotazioni dei titoli in borsa al momento attuale permettono di considerare ricondotte ad una cifra sensibilmente superiore a quella che figura in bilancio le nuove riserve per oscillazione valori.

L'esame dei principali impieghi effettuati nel corso dell'esercizio richiama la multiforme e poderosa politica di opere pubbliche voluta dal Regime ed alla quale l'Istituto concorre con tutti i suoi mezzi per lo sviluppo della capacità produttiva del Paese. Sono state erogate nel 1935:

per bonifiche	L.	150.228.806,—
per costruzioni ferroviarie	»	15.870.892,—
per opere stradali	»	449.728,—
per opere pubbliche varie	»	3.335.052,—
per mutui a comuni e provincie	»	100.217.371,—
per acquisto obbligazioni diverse	»	26.314.010,—
per costruzione immobili	»	39.570.849,—
Totale	L.	415.988.205,—

La cifra complessiva è notevolmente superiore a quella erogata nell'esercizio decorso, che fu di 308 milioni.

Lo stato dei capitali e delle corrispondenti riserve tecniche al 31 dicembre 1935 risulta dal quadro seguente (al netto delle riassicurazioni passive):

	Numero dei contratti	Capitali assicurati	Rendite assicurate	Riserve matematiche	Riserve spese e varie
Portafoglio diretto o precostituito	1.104.634	10.681.080.485	69.140.885	3.086.743.466	12.844.408
Prestito Littorio	15.113	74.100.876	—	50.904.398	26.815
Cessioni legali	322.389	2.046.315.120	1.617.900	473.082.511	1.145.347
Totale	1.442.135	12.801.595.481	70.758.785	3.610.730.398	14.016.570
				Riserva soprapremi	34.000.000

Abbiamo pertanto il risultato definitivo seguente:

Totale riserve a garanzia dei contratti in corso al 31 dicembre '35	L.	3.658.746.966
Riserve al 31 dicembre 1934	»	3.422.815.353
Incremento riserve	L.	235.931.613
Accrescimento patrimoniale dell'esercizio	L.	293.438.352,53
Incremento ris.	»	235.931.613,—
Utile netto	L.	57.506.739,53

Anche quest'anno le riserve matematiche sono state valutate al saggio di interesse estremamente cautelativo del 3 1/2 %.

L'utile netto supera di L. 1 milione 315.170,85 quello del 1934.

In base alle disposizioni di legge ed alle precedenti decisioni dell'amministrazione, l'utile suindicato dovrà essere così ripartito:

a riserva ordinaria (10 %)	L.	5.750.673,05
a ris. statutaria	»	3.000.000,—
	L.	8.750.673,05
Rimanenza	L.	48.756.066,58

Di tale rimanenza è da attribuire:

lo 0,75 % al Consiglio di Amministrazione	L.	365.670,50
il 3,75 % al personale	»	1.828.352,46
	L.	2.194.022,96

Residua una somma netta di L. 46.562.042,62 da ripartirsi in parti uguali tra gli assicurati e lo Stato.

Spetta così agli assicurati, per la partecipazione agli utili, la somma di L. 23.281.021,31, che permetterà di incrementare anche quest'anno le somme assicurate direttamente con l'Istituto (escluse le vecchie miste-prestito, le temporanee quinquennali, le rendite immediate ed i contratti ridotti) del 5 per mille del capitale assicurato.

I contratti in vigore fino dal 1930 hanno così ricevuto finora i seguenti aumenti:

per il 1930	3	per mille
» » 1931	3,50	» »
» » 1932	4	» »
» » 1933	4,50	» »
» » 1934	5	» »
» » 1935	5	» »
Totale	25	per mille

Per corrispondere ai voti pervenuti da molte parti, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato che ai nuovi contratti di assicurazione in forma ordinaria e a premio annuo che saranno emessi d'ora in avanti, la partecipazione agli utili verrà riconosciuta agli assicurati con effetto immediato, e sarà calcolata sotto forma di percentuale del premio. Nell'ipotesi, più che probabile, che la partecipazione agli utili per i vecchi assicurati rimanga confermata per il 1936 nel 5 per mille del capitale assicurato, tale partecipazione corrisponderà, per i nuovi contratti, al 5 % del premio annuo, e verrà erogata a favore degli interessati, a cominciare dalla data di approvazione del bilancio 1936, colle modalità che saranno indicate a tempo opportuno.

Per quanto riguarda la partecipazione dello Stato, una somma di L. 23.281.021,31, uguale a quella attribuita agli assicurati, sarà posta immediatamente e direttamente a disposizione del Tesoro.

Con l'apporto delle assegnazioni come sopra stabilite, le riserve patrimoniali dell'Istituto e il fondo precostituito di proprietà dello Stato (che continua ad alimentarsi dei propri interessi) vengono ad assumere, al 1° gennaio 1935, l'ammontare seguente:

Riserva ordinaria	L.	81.626.536,34
Ris. statutaria	»	18.331.622,52
Fondo oscillazione valori (immobiliari - mobiliari)	»	20.000.000,—
Riserva a garanzia di attività varie	»	30.437.348,30
Fondo ammortamento titoli azionari	»	26.900.278,97
	L.	157.304.786,22
Fondo straordinario di garanzia di proprietà dello Stato	»	123.692.134,41
Totale al 1° gennaio 1935	L.	281.066.920,63

Somma che risulta di soli 33 milioni inferiore a quella del precedente esercizio, nonostante l'onere molto sensibile che il bilancio ha dovuto sopportare per le falcidie derivanti dai criteri prudenziali adottati — in armonia con il carattere della intera gestione — nella valutazione dei titoli patrimoniali. **Sicchè anche questa cifra può degnamente figurare fra le altre che dimostrano la poderosa situazione ormai raggiunta dall'Istituto, il quale coi suoi 13 miliardi e mezzo di capitale assicurato e i suoi 4 miliardi di riserve, si colloca in primo piano fra i colossi assicurativi del mondo intero e rappresenta un indice evidente della potenza conseguita anche nel campo economico e sociale dall'Italia fascista.**

Nel chiudere questa breve esposizione dei risultati dell'esercizio, l'amministrazione desidera rivolgere nuovamente al personale tutto, del centro e della periferia, che, fiero di servire anche in questo importante settore la Patria e il Regime, attua con mirabile spirito di comprensione le direttive tracciate dal Direttore Generale, l'espressione del suo vivo plauso e della sua affettuosa riconoscenza. (3611)

Il Consiglio di Amministrazione.

221° GIORNO dell'assedio economico

GARANZIE

Alla Conferenza degli Stretti, l'Inghilterra porrà come condizione alla rimilitarizzazione di quella zona la garanzia che i cimiteri di guerra ivi esistenti, nei quali sono custodite le salme dei Caduti inglesi, siano rispettati. Rispettati, non v'è alcun dubbio; e potranno anche essere ampliati, se gli affari internazionali procedono per la via intrapresa. *(Il Tevere).*

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La politica estera di Blum nelle impressioni di Berlino

Serrate critiche ai nuovi orientamenti inglesi

Berlino, 24 notte.

(Vice) Le accoglienze della stampa al programma esposto da Blum nelle dichiarazioni governative confermano l'impressione raccolta ieri notte in questi circoli politici: nulla di nuovo, situazione immutata, nessun progresso sulla via della pace. Le parole pronunciate all'indirizzo di Hitler «combattente della trincea» e il riconoscimento della sua sincerità di propositi hanno fatto piacere e vengono registrate con soddisfazione così come il tono generale riferentesi alla Germania, cosicchè i fogli tedeschi sono unanimi nel sottolineare che la forma è cortese e si distanzia notevolmente dal tono usato riguardo al Reich dai precedenti governi; ma, fatte queste premesse, si aggiunge che se il tono è cambiato la musica è sempre quella. Immutate appaiono agli occhi dei fogli berlinesi le pregiudiziali e le riserve verso la Germania e sostanzialmente immutata anche la «mentalità». A proposito della quale si fa osservare che Blum ha riconosciuto gli «errori» dei suoi predecessori ma ha dimenticato di aggiungere che ad essi si deve la politica seguita dal Reich a cominciare dal riarmo per finire alla occupazione della zona smilitarizzata.

Gli errori

A proposito di questa valutazione generale può essere interessante rilevare talune diversità sintomatiche. Così per esempio l'ufficiosa *Deutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che a giudicare dalla discussione seguita nei due rami del Parlamento francese, non si ha l'impressione che questi considerino le dichiarazioni governative come un evidente contributo alla ricostruzione europea e sintetizza il pensiero della Wilhelmstrasse colla seguente constatazione:

«Pur riconoscendo il tono cordiale e conciliante nei riguardi della Germania resta il fatto che i metodi proposti troppo poco si differenziano da quelli del passato, i quali finora sono sempre regolarmente falliti».

Il *Voelkischer Beobachter* invece ravvisa nell'ammissione circa gli «errori» dei governi precedenti un riconoscimento del buon diritto della Germania e aggiunge:

«In ogni modo nè questi accenni nè le affermazioni sulla zona smilitarizzata [illegible] mente si cerca di cogliere in contraddizione Hitler richiamandosi a sue precedenti dichiarazioni, per infine alcuna altra parte della dichiarazione governativa lasciano scorgere una punta contro la Germania, anzi, al contrario, il nuovo governo si appella allo spirito combattentistico e sottolinea che la Francia non ha intenzione di porre in dubbio la sincerità delle proposte di pace del Cancelliere che ha visto egli stesso gli orrori della guerra in trincea. Sottolineiamo volentieri — conclude il giornale — questa dichiarazione e non possiamo a meno di aggiungere che non ricordiamo di avere mai udito dalle labbra di Barthou una simile comprensione dello spirito combattentistico; perciò, pur rimanendo divergenti i metodi e le strade proposte dalle due nazioni per la ricostruzione della pace, questa piattaforma comune permette di sperare che sia possibile trovare una via comune. La dichiarazione del governo di Blum esprime il proposito di non allargare le divergenze esistenti ed è la stessa volontà che esso può presupporre anche da parte del Reich».

Insegnamenti di Montreux

Occupandosi dell'orientamento della politica britannica, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che il proposito inglese di mantenere forti contingenti navali nel Mediterraneo non è estraneo alle preoccupazioni del governo di Londra per il nuovo orientamento che sta prendendo contorni in Turchia e la Jugoslavia. La Turchia cioè non avrebbe eccessiva fiducia in un appoggio inglese in caso di pericolo e preferisce quindi contare su se stessa, badando a questo fine di consolidare le sue posizioni e la sua politica indipendente. Il consenso inglese alla Turchia sulla questione dei Dardanelli non è sufficiente per legare quest'ultima al carro britannico giacchè essa è disposta a prendersi i suoi diritti anche contro il parere degli altri. Quanto alla Jugoslavia, essa è animata dalla stessa sfiducia nei riguardi di un appoggio britannico in caso di complicazioni. I due Stati balcanici quindi si stanno orientando verso la Bulgaria, ritenendo che in caso di accordo con Sofia potrebbero inoltre dimostrare anche alla Grecia che possono fare senza di essa. Questi sviluppi delle cose, conclude l'organo del Ministero degli Esteri, riesce assai antipatico al governo di Londra il quale vorrebbe se non impedirlo almeno influenzarlo. Ecco perchè, all'infuori anche della pendenza con Roma, la Gran Bretagna tiene a far sapere che rimane forte nel Mediterraneo.

Il *Voelkischer Beobachter*, analizzando la politica britannica, scrive che essa era dominata lo scorso anno dal timore di una alleanza mediterranea delle due sorelle latine; oggi questa minaccia appare ancora remota, dato che la Francia è comandata da un governo socialista ma, al posto di queste, è subentrato agli occhi inglesi il «pericolo romano». L'Italia, affermano gli inglesi, si è dimostrata così forte che è in grado di costituire una minaccia per l'impero britannico anche da sola senza alleati. Ecco perchè Londra lascia forti contingenti navali nel Mediterraneo e mantiene in vigore gli accordi di mutua assistenza conclusi in dipendenza delle sanzioni ed ecco anche perchè l'Inghilterra ha accettato così fulmineamente la proposta turca di abolire il divieto di fortificazione dei Dardanelli diretto in sostanza contro la Russia. Mosca torna in onore oltre Manica dove, andata a rotoli la tradizionale amicizia con il Giappone, le si assegna il ruolo di tenere a freno l'espansione nipponica nell'Estremo Oriente. Indiretta conseguenza di questa politica è anche l'atteggiamento nei riguardi della Germania, sempre in conseguenza del famoso pericolo tedesco. Noi non crediamo che il governo di Londra ritenga desiderabile una nuova edizione dell'*entente cordiale*, ma sta il fatto che in ambienti ufficiosi londinesi prevale come una sorta di fatalismo. La Germania, essi dicono, diventa troppo forte e non permette alla Francia di dormire i suoi sonni tranquilli. Donde si deduce che il corso degli avvenimenti condurrà fatalmente a schieramenti del genere. Esposta in questi termini la situazione, il giornale così precisa il pensiero del governo del Reich sullo *statu quo*:

«Il signor Eden ci chiede se siamo disposti a riconoscere l'attuale assetto territoriale politico europeo; egli non se avrà a male se chiediamo a nostra volta quali possibilità pratiche esistono per la revisione pacifica di situazioni europee intollerabili o che diventassero tali. Quanto è successo finora in questo campo, e Londra lo dimostra, non era che la soppressione di disposizioni del trattato di pace diventate un peso insopportabile [illegible] beneficiari. Tutti gli inglesi sanno dalla loro storia che solo le evoluzioni e le tempestive riforme possono evitare le rivoluzioni. Gli uomini responsabili britannici hanno ripetutamente riconosciuto questa verità anche applicata al campo internazionale ma quando si riconoscono i fini si devono volere anche i mezzi».

Un discorso di Hoare per un energico riarmo

Londra, 24 notte.

Parlando oggi al termine di un pranzo offertogli a Londra, Sir Samuel Hoare ha affermato che l'Inghilterra si trova nella necessità assoluta di procedere a un rapido aumento della sua flotta e della sua aviazione, onde rendere la prima capace di sconfiggere qualsiasi flotta e tenere aperte le vie di comunicazione per gli approvvigionamenti dell'Inghilterra e fare la seconda pari a qualsiasi altra aviazione. Il riarmo — ha detto Hoare — deve essere compiuto con la massima rapidità perchè l'Inghilterra sia pronta ad affrontare qualsiasi crisi.

«Non è impossibile costruire una flotta oggi capace di adempiere ai suoi impegni tradizionali e l'Ammiragliato è deciso di fare della flotta, con l'aiuto della scienza moderna, la forza predominante di pace nel mondo. L'esperienza ha dimostrato che non possiamo fare affidamento sulla sicurezza collettiva. Nella crisi italo-abissina, l'azione collettiva in pratica si è ridotta alla flotta britannica e se questa flotta fosse stata indebolita o abolita, la sicurezza collettiva non sarebbe mai esistita, anzi se avessimo posseduto ora una flotta due volte più potente di quella che abbiamo, la crisi non sarebbe mai sorta. Gli ultimi sei mesi hanno dimostrato che la Lega dipende da una forte flotta britannica».

L'ex negus partirà oggi per Ginevra

Londra, 24 notte.

L'ex-delegazione etiopica annunzia che il signor Tafari partirà domani nel pomeriggio per Ginevra con alcune persone del suo seguito per prendere posizione in causa presso la Lega delle Nazioni. *(United Press).*

ERICH KEMPKA Milite della Guardia del Corpo di Hitler ed ex autista del Cancelliere al posto di Schreck morto a Monaco il 15 giugno scorso.

PADRE COUGHLIN la più interessante figura della campagna elettorale che si svolge agli Stati Uniti, fotografato mentre espone il suo programma ai giornalisti.

La convenzione di Filadelfia

Elaborazione del programma in un'atmosfera di carnevale

Il putiferio sollevato da due asinelli - Celebrità della scena e dello schermo presentate al Congresso

New York, 24 notte.

I lavori della Convenzione democratica a Filadelfia, dal punto di vista politico, non offrono oggi alcun speciale interesse. Tutto si è svolto secondo l'ordine del giorno, senza notevoli contrasti fra le tendenze. La proclamazione di Roosevelt e di Garner a candidati democratici, rispettivamente alla Presidenza e alla vice-Presidenza della Confederazione nelle elezioni del novembre, sarà una semplice formalità. Altrettanto può dirsi per la abrogazione della maggioranza dei due terzi per la elezione su cui fino a ieri si credeva fosse stata imperniata una vivace battaglia politica.

Il Comitato che elabora il programma elettorale del Partito, continua i suoi lavori ricevendo delegazioni regionali ed esponenti di tendenze per udirne i desiderata su questo e quel punto. Di ben maggiore interesse è la cronaca degli avvenimenti in margine alla Convenzione. Già stamane l'intrepida aviatrice Laura Ingalls, detentrice di alcuni primati aeronautici e autrice di due traversate oceaniche, è giunta in volo sulla città, e alla periferia di essa ha gettato venticinquemila manifestini di propaganda pacifista.

Alben Barkley, senatore del Kentucky, ha aperto ieri sera la seduta del Congresso con un vigoroso discorso contro il programma ed i capi repubblicani, senza fare un attacco diretto contro la Corte Suprema. Egli ha tuttavia deplorato che essa abbia interpretato male il New Deal ed ha dichiarato che il Partito elaborerà un programma di rispetto verso le decisioni della Corte.

Durante il discorso sul quale si è aperta la discussione politica, due asinelli (simbolo, come è noto, del partito repubblicano) sono stati fatti entrare nella sala, messi in libertà e stuzzicati, creando un pandemonio. I delegati inoltre hanno dato fiato alle trombette per fanciulli di cui si erano muniti, facendo un rumore assordante tutte le volte che il nome di Roosevelt e di Garner è stato pronunciato, in segno di giubilo. Il figlio del presidente, James, non appena è comparso nella sala, è stato sollevato e di peso trasportato sul banco della presidenza tra evviva altissime al genitore.

Oggi i congressisti sono stati allietati dalla presentazione di numerose celebrità del mondo artistico, cinematografico e drammatico, fatta dall'impresario teatrale Eddie Dowling. I presentati e le presentate hanno naturalmente espresso il loro entusiasmo per Roosevelt. E' stato un momento spassosissimo, perchè i delegati facevano volentieri sfoggio di giudizi estetici e gli applausi esprimevano di più che approvazione delle dichiarazioni di fede democratica.

Le Commissioni, come si è detto, non hanno però rallentato il loro lavoro. In sede di controllo dell'industria bellica si è delineata la tendenza in favore della proprietà dello Stato fin dal tempo di pace, delle maggiori industrie belliche, sì che in tempo di guerra si debba soltanto provvedere al un controllo dei prezzi della produzione di industrie ausiliarie. In materia di neutralità i delegati degli Stati atlantici premono per ulteriori restrizioni del traffico con i belligeranti, anche per il tramite di Paesi neutrali, nonchè per la dichiarazione formale che il Governo federale non è responsabile della sicurezza delle merci e delle persone che viaggiano su navi belligeranti.

William Green, presidente della Confederazione del Lavoro, ha sollecitato il partito democratico ad impegnarsi per ulteriori sviluppi del New Deal.

Un nuovo scontro fra cantonesi e nanchinesi

Le probabilità di un vasto conflitto armato aumentano sempre più

Canton, 24 notte.

Le probabilità di un conflitto armato fra il governo centrale di Nanchino e quello sudista aumentano sempre più, in conseguenza della ferma intransigenza delle autorità di Canton.

Un'alta personalità di questo ultimo governo ha confermato oggi che esso presenterà domani a Nanchino le seguenti condizioni:

1) Interruzione immediata dei rapporti diplomatici col Giappone e preparazione della resistenza armata alla aggressione giapponese;

2) Abrogazione di tutti i trattati segreti esistenti fra Nanchino e il Giappone;

3) Ampia libertà a tutto il popolo cinese di esprimere i propri sentimenti patriottici.

Da fonte degna di fede si apprende che un primo reale scontro fra le truppe del sud e quelle centrali, scontro che lascia prevedere una guerra civile fra Nanchino e Kwangsi, è avvenuto ieri sera. Lo scontro è avvenuto presso Kiyang. Si ignora il numero delle perdite avute dalle due parti.

A causa dell'atteggiamento intransigente delle due parti in causa è assai probabile che un grande combattimento possa aversi presso Kiyang.

Nello scontro avvenuto nei pressi di Kiyang, tra le truppe di Nanchino e quelle del sud dell'Hunan, le truppe di Nanchino avrebbero offerto, si dice, poca resistenza, e preferito ripiegare sulle loro posizioni trincerate.

Dopo il ferimento dei marinai giapponesi a Maikiawan ed a Tsimaru, il console giapponese a Tien Tsin ha chiesto alle autorità cinesi indennizzi, scuse e garanzie per l'avvenire. L'addetto militare giapponese a Tien Tsin ha dichiarato che se gli attacchi e gli oltraggi si ripetessero, sarebbero prese misure per difendere le navi giapponesi.

SULLE STRADE DELLA PALESTINA

continuano le imboscate e la guerriglia

Un piroscafo egiziano in segno di simpatia per gli arabi rinuncia a sbarcare le merci nel porto ebraico di Tel Aviv

Gerusalemme, 24 notte.

Le imboscate contro i convogli di automobili scortati da staffette militari stanno diventando una delle manovre preferite dagli affiliati delle squadre volanti dei ribelli.

La cronaca delle ultime ventiquattro ore ne registra due altri casi. Il primo ebbe luogo lungo la strada che dalla frontiera siriana si snoda verso Safed. L'agguato fu teso da una banda di quattro franchi tiratori che si erano appostati in attesa ai lati della via. Appena la prima autocorriera ebraica giunse alla portata del tiro essi spianarono i fucili e presa la mira scaricarono tutto il loro piombo contro il bersaglio. Uno dei passeggeri rimase ucciso sul colpo; tre altri riportarono ferite più o meno gravi. La seconda imboscata ha avuto un esito fortunatamente non letale. Essa fu ordita contro un gruppo di autocarri usati per il trasporto della potassa dal Mar Morto parecchi chilometri prima di arrivare a Gerusalemme. Gli aggressori, prima di essere costretti a ritirarsi in ordine sparso, sostennero il fuoco del reparto dei soldati di scorta agli autocarri per ben tre quarti d'ora. Uno dei militari è stato leggermente colpito da una palla di fucile.

Con queste sanguinose avventure di viaggio sotto gli occhi che si rinnovano con assassinante insistenza ogni giorno, si comprende lo stato d'animo di coloro che sono obbligati a trasferirsi da un posto all'altro del paese per ragione d'affari o esigenze d'ufficio.

A fianco a questi episodi che chiameremo di prima classe contro il traffico, la cronaca continua ad elencare le solite gesta di terrorismo e di danneggiamento.

Piccoli gruppi di arabi operanti in una vasta zona hanno attaccato a fucilate delle pattuglie di polizia e saccheggiato diverse colonie israelitiche della Galilea. A Sejara, presso Tiberiade, un caporale inglese è rimasto leggermente ferito in una rissa con alcuni arabi. A Gerusalemme è stata gettata una bomba nel quartiere armeno della città vecchia; per fortuna non si lamentano vittime. La polizia ha operato un arresto.

A Nazlena è stata distrutta dalle fiamme una casa adibita a negozio per l'imballaggio delle arance. A Sanhedria presso Gerusalemme una macchina per la spianatura delle strade è stata resa completamente inservibile dal fuoco. In seguito a questi continui attentati ed incendi si è costituito nella capitale un gruppo di pompieri volontari che si propongono di fiancheggiare l'opera di quelli regolari troppo pochi di numero per potere fare fronte a questi casi così frequenti.

Due studenti dell'Università ebraica sono stati condannati ad un mese di prigione per attività comunista.

Pino Alessandri

Morti e feriti in uno scontro presso Lidda

Alessandria (Egitto), 24 notte.

La stampa egiziana è oltremodo irritata per le misure di controllo adottate dal governo di Palestina contro la stampa egiziana in generale, misure risolventisi in un vero e proprio boicottaggio. I giornali però continuano a mettere in grande rilievo la risolutezza araba negli scontri e gli atti di sabotaggio indicati, come afferma il Ghehad, l'esistenza di un piano prestabilito e di menti dirigenti. I rivoluzionari hanno adottato nuovi sistemi di attacco e di segnalazioni di fronte al pericolo talchè di nottetempo sulle cime delle colline si vedono improvvisamente fiammeggiare dei falò, segno infallibile che in quel punto o nelle vicinanze si svolge uno scontro tra truppe e ribelli i quali chiedono soccorso alle altre bande. Reparti di truppe muniti di proiettori perlustrano le strade alla ricerca delle bande. L'ultima novità adottata da tali reparti è l'uso di cani poliziotti che vengono lanciati alla ricerca dei rivoluzionari arabi. Tali mezzi però non hanno dato ancora i risultati sperati poichè i ricoveri non sono stati ancora scovati.

Gli arabi continuano gli attacchi assillanti contro i campi sionisti obbligando gli ebrei a sloggiare rifugiandosi nelle grandi città data l'impossibilità di continuare il lavoro, anche perchè quasi tutte le coltivazioni e i boschi sono stati distrutti e sradicati o incendiati.

Nella valle di Garzemin un reparto di truppe è stato obbligato a battere in ritirata dopo uno scontro con una banda di rivoluzionari. Dal racconto fatto da un soldato al corrispondente del Ghehad risulta che i rivoluzionari posseggono e fanno uso abile di mitragliatrici e di pistole mitragliatrici.

Un altro scontro è avvenuto tra Lidda e Nazal con morti e feriti. Mancano però i particolari precisi sul combattimento al quale hanno partecipato anche carri di assalto e numerosi aeroplani che hanno mitragliato gli arabi. Il governo ha fatto uso di aeroplani anche per gettare manifestini sui luoghi dei presunti ricoveri delle bande armate invitando gli arabi ad abbassare le armi e ritornare tranquillamente alle loro occupazioni. I manifestini non hanno avuto però alcun effetto e gli arabi per tutta risposta hanno dichiarato che uccideranno spietatamente ogni arabo prestante la sua attività in favore delle truppe inglesi o del governo.

I deviamenti e gli attentati ferroviari sono ormai quotidiani nonostante le forti scorte e i treni staffetta.

Un veliero egiziano carico di merci destinate alla Palestina aveva deciso, vista l'impossibilità di scaricare a Giaffa, di proseguire per Tel Aviv, il nuovo porto ebreo; ma, giunto nei pressi di Giaffa, gli arabi palestinesi su delle barche si sono recati incontro al veliero invitando l'equipaggio egiziano a non fermarsi a Tel Aviv. Il capitano in segno di simpatia per il movimento arabo ha deciso in conseguenza di non fermarsi a Tel Aviv ma di proseguire ancora fino a Caifa dove ha sbarcato la merce.

A. Lovato

Il tasso di sconto in Olanda

Amsterdam, 24 notte.

Il tasso di sconto della Banca Nazionale è stato ridotto dal 4,50 al 4 per cento.

MARYSE HILSZ ha battuto per la terza volta il record aereo femminile di altezza raggiungendo quasi i 14.000 metri.

MONS. CICOGNANI, Nunzio Apostolico, sbarca a Napoli dal «Conte di Savoia» di ritorno dall'America.

Due aerei in collisione nel cielo di Cherbourg

La sciagura dovuta ad un errore di manovra - Cinque vittime

Parigi, 24 notte.

Il centro di aviazione di Cherbourg-Chanteraine è nuovamente in lutto.

Stamattina, verso le 10,45 la sezione di allenamento «C. B. 24» aveva lasciato la rada di Cherbourg al comando di un tenente. L'inizio del volo era stato perfetto; il tempo era ideale. La sezione volò in gruppo compatto fino ad Heuneville, dove doveva sciogliersi. Nella manovra di ammaraggio lo apparecchio numero 107 passò sotto quello recante il numero 111, che urtò con la coda. Il primo idrovolante si abbattè sull'erba, travolgendo nella caduta i due uomini che vi si trovavano a bordo. L'apparecchio è andato letteralmente frantumato. L'altro apparecchio, girando su sè stesso, pure precipitava, abbattendosi in un altro campo, a 300 metri di distanza. Due degli aviatori venivano lanciati fuori dalla carlinga e si uccidevano cadendo da una altezza di circa 150 metri. Il terzo, il tenente di vascello comandante la sezione di allenamento, venne raccolto morente fra i rottami dell'apparecchio.

Da ogni parte i contadini accorsero insieme agli operai dei cantieri della Marina di Brécourt, per recare soccorso. Dall'ospedale marittimo furono inviate subito delle ambulanze. Il vice ammiraglio Traub, prefetto marittimo, si recò egli pure sul luogo, accompagnato dal suo aiutante di campo.

I cadaveri delle cinque vittime, spaventosamente mutilati, vennero pietosamente raccolti e trasportati all'ospedale marittimo e depositati in una sala trasformata in camera ardente. Il prefetto marittimo ha riunito gli ufficiali del Centro di aviazione per procedere ad un'inchiesta immediata. Dalle prime informazioni risulterebbe che lo scontro è stato causato da un errore di manovra.

La sciagura ferroviaria di Spagna

I morti saliti a 22

Barcellona, 24 notte.

Il numero delle vittime, perite nella sciagura ferroviaria avvenuta ieri sulla linea Madrid-La Coruña, è salito a 22, mentre il numero dei feriti ascende a 78, oltre ai numerosissimi contusi.

La commissione d'inchiesta ha decretato l'arresto di un casellante, il quale, a quanto sembra, sarebbe responsabile dell'imperfetto funzionamento dei quadri di segnalazione. Oggi a Ponferrada si sono svolti i funerali di alcune vittime, ai quali ha partecipato un rappresentante del Governo.

Due morti a Verdun per un'esplosione di munizioni

Parigi, 24 notte.

Si ha da Verdun che una esplosione si è avuta in una fabbrica di munizioni, alle 13,30 di oggi. Il soffitto della fabbrica è crollato, e sotto le macerie sono rimaste sepolte tredici persone delle quali una è morta per le ferite riportate. Un altro ferito è cessato di vivere appena dissepolto e ricoverato all'ospedale.

E' stata aperta un'inchiesta per accertare le cause dell'esplosione.

Un sindaco spagnuolo tassa il suono delle campane

Madrid, 24 notte.

Il sindaco di Casas Bayes ha informato l'amministrazione comunale marxista che, d'ora in avanti, bisognerà pagare una tassa per far suonare le campane delle chiese. Per la chiamata alla messa mattutina e pel catechismo, si pagheranno 25 pesetas; per la messa grande 50; per una suonata a stormo e funerale di prima classe 200, di 2.a classe 200, di 3.a classe 500.

Se il curato vuole fare una predica dal pulpito — dice il decreto ufficiale — occorre ne dia comunicazione al sindaco e gli presenti in precedenza il testo del sermone che dovrà tenere. In caso sia accordato il permesso, un agente del municipio assisterà alla predica.

Corsi e campeggi dell'O.B. per dirigenti ed insegnanti

Duemila maestre a Torino

Roma, 24 notte.

In questi giorni a Roma, presso il Foro Mussolini, e ad Orvieto, si svolgono gli esami degli allievi delle accademie dell'Opera Balilla con la partecipazione complessiva di circa 700 candidati. Al Foro Mussolini si è iniziato oggi un corso speciale per conseguire l'idoneità alle funzioni di direttore provinciale di educazione fisica, al quale partecipano centocinquanta professori di ruolo dell'Opera Balilla.

Sono intanto in preparazione i prossimi campeggi dei corsi nazionali per dirigenti e insegnanti della Scuola primaria e per cadetti e capi centuria avanguardisti. Con i primi di luglio converranno per i detti corsi e campeggi a Roma quattromila maestre e 2500 graduati avanguardisti; a Torino 2000 maestre. A Forlì 1000 maestri e 2000 graduati. Gli insegnanti elementari e i graduati avanguardisti saranno ospitati negli appositi campi scuola a Roma e a Forlì. Le maestre alloggeranno in 27 edifici scolastici di Roma e Torino convenientemente attrezzati a cura e con materiale dell'Opera Balilla, per offrire un soggiorno comodo e confortevole: negli stessi edifici alloggeranno circa 2300 Figli della Lupa, Piccole e Giovani Italiane, formanti le classi di tirocinio.

Le colonie per i figli degli italiani all'estero

Roma, 24 notte.

Col 1° luglio, prossimo, da tutti i punti d'Europa, del Levante del Bacino Mediterraneo, dell'Africa del Sud e persino dal lontano Canadà cominceranno ad affluire in Italia i giovani figli dei lavoratori italiani dell'estero, per le Colonie estive.

Circa 14.000 fanciulli e giovinetti converranno quest'anno alle Colonie. La grande impresa africana, lungi dal rallentarne il ritmo, lo ha accelerato e i giovani vedranno la Patria tutta accesa dalla fiamma della passione fascista, costruttrice dell'Impero.

Il cambio della guardia nella Federazione di Trento

Trento, 24 notte.

Lo scambio delle consegne fra il Segretario Federale dott. Lenti, nominato dal Duce capo del Fascismo bolognese, e il nuovo Federale Emilio Grazioli, si è svolto con austero rito fascista, presenti tutte le gerarchie e le autorità provinciali nel salone cinquecentesco del castello del Buon Consiglio.

S. E. Alfieri Presidente della Commiss. del Premio Cervia

Ravenna, 24 notte.

Il Ministro per la Stampa e la Propaganda S. E. Dino Alfieri ha assunto la presidenza della Commissione giudicatrice del *III Premio Cervia*, indetto dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Ravenna e la cui organizzazione è affidata a «Santa Milizia».

Dopo appena alcune settimane dal bando di concorso, che scade il 15 luglio p. v., le opere presentate sono già una ventina.

Come è noto il premio verrà assegnato il 2 agosto XIV a Cervia.

Spettacoli lirici all'aperto nel castello di Pavia

Pavia, 24 notte.

Ieri sera alcune migliaia di spettatori nel cortile del Castello Visconteo, hanno ascoltato con vivissimo interesse le musiche di Leoncavallo, ed ammirato le magnifiche scene dei «Pagliacci», e di «Flordisole», del maestro pavese Vittadini, preparate dal Caramba, sopra l'enorme palcoscenico apprestato di fronte al lato settentrionale del castello, applaudendo calorosamente gli esecutori e l'orchestra. La preparazione dello spettacolo, accurata e precisa, ha dato una esecuzione dei «Pagliacci» veramente ottima, e con il direttore Piero Fabbroni hanno diviso gli applausi gli esecutori Emelica Vera, Franco Tafuro, Mario Basiola, Nello Palai e Afro Poli. E' seguito il ballo «Flordisole», tessuto sulla trama del giornalista Gino Cornali, a cui Franco Vittadini ha dato il tesoro del suo lirismo musicale. Ha agito il corpo di ballo della Scala, di cui è prima ballerina assoluta Nives Poli.

Impiegato postale che fugge con le 65.000 lire della cassa

Bolzano, 24 notte.

L'impiegato postale Giuseppe Marchiori, di 22 anni, occupato presso l'ufficio postale della stazione, e che era incaricato della custodia dei valori e degli incassi giornalmente affluenti dalle ricevitorie della provincia, si è appropriato della somma di L. 45.000 in contanti, di circa 20.000 lire in valori. Egli ha abbandonato improvvisamente gli uffici, rendendosi irreperibile. E' stata sporta denunzia presso la R. Questura.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

E' stato rinvenuto impigliato fra le griglie del canale di scarico della Dora Baltea, nei pressi di St. Marcel, il cadavere del bambino Giulio Fion, di anni tre, che era scomparso da parecchi giorni da casa. Dalle indagini [illegible] trattarsi di disgrazia.

Nei pressi di Pont Bozet, una frana ha investito il muratore Giuseppe Bordet, di anni 35, addetto ai lavori di riparazione del canale artificiale che si sta costruendo lateralmente al torrente Ayasse. Il disgraziato è deceduto.

DA CASALE

Durante un furioso temporale, un fulmine si è abbattuto sulla tenuta Rubella, causando un grave incendio che cagionò danni superiori alle centomila lire.

Mentre il bambino Sergio Giordano di Giovanni, da Pontestura, stava trastullandosi sulla riva destra del fiume Po, accidentalmente cadeva in acqua, annegando miseramente.

DA GORIZIA

Interamente carbonizzato dal fulmine è stato il proprietario di una tenuta, Vittorio Cucich, mentre era intento a raccogliere legna.

DA NOVARA

In conseguenza del caldo eccessivo e quindi del processo di fermentazione, si è sprigionato un incendio nella tenuta dei fratelli Cerutti a S. Cristina, provocando danni per oltre 100 mila lire.

Viaggia in bicicletta con un proiettile nel collo

Tortona, 24 notte.

Il mediatore Settembrino Angelo Ferretti, di anni 22, avvicinato stamane il commerciante Pietro Massolo fu Domenico, di anni 56, da San Giuliano Vecchio, gli propose l'acquisto, in una fattoria dei dintorni, di una coppia di manzette, per cui occorreva circa un migliaio di lire. Il Massolo aderì, e col Ferretti si avviò in bicicletta verso la località indicata. Nelle adiacenze della tenuta S. Guglielmo, il Ferretti propose al Massolo di lasciare le biciclette e di compiere a piedi le poche centinaia di metri che li separavano dalla fattoria. Senonchè, mentre il Massolo precedeva di pochi passi, il giovine con mossa fulminea gli sparò alla testa due colpi di rivoltella, facendolo stramazzare al suolo. Questi, però, molto robusto malgrado i suoi 56 anni, impegnò una violenta colluttazione col Ferretti, mettendolo in fuga. Il Massolo ebbe la forza di risalire in bicicletta e ritornare a Tortona dai Carabinieri, ai quali narrò l'accaduto; quindi, venutegli meno le forze fu trasportato all'ospedale, dove i sanitari gli riscontrarono l'esistenza d'un proiettile nel collo.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA